

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

888 sport.it

Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza. Consulta le percentuali di raccolta restituite su aams.it

MILAN SPRINT

Bacca-Lapadula: ciao Chievo Successo con vista Europa

Tredici punti nelle ultime 5 partite giocate, notte con la Lazio al 5° posto Montella: «Una vittoria preziosa». Berlusconi: «Cinesi seri, noi tranquilli»

BIANCHI, BIANCHIN, CALABRESI, D'ANGELO, GOZZINI, PASOTTO PAG. 8-10

Carlos Bacca (doppietta e rigore sbagliato) con Lapadula



GOGGIA DA 10

32

Che discesa: primo trionfo e decimo podio Che Hirscher: sesta Coppa

BATTAGLIA, MERLO, NARDUCCI PAG. 21-32-33

Sofia Goggia, 24 anni, ha superato la Compagnoni come podi in Coppa



MERTENS MATTATORE IN CASA ROMA: 2-1

UN NAPOLI REAL LANCIA LA JUVE

ESULTANZA... CANINA

Mertens mima un cane che fa pipì. Omaggio alla sua cagnetta Juliette. Nasce un caso

L'ANALISI

di Alessandra Bocci

21

IMPRESA SCACCIA-VELENI

Cronaca di un campionato mai nato, forse. Cronaca di un dominio prima annunciato e poi concretizzato dopo qualche caduta e qualche balbettio. La Juve non piace a tutti, mentre il Napoli piace a molti e la Roma che ha cambiato pelle diventando più fisica anche, eppure dopo il successo dei napoletani all'Olimpico il sesto scudetto consecutivo per i bianconeri è più vicino.

L'ARTICOLO A PAGINA 21

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

De Laurentiis ricoverato in ortopedia a Roma. A fine partita Cannavacciuolo gli ha dato una pacca sulla spalla.



Sarri si porta a due punti dal 2° posto e avvisa il Madrid che troverà martedì. Decisivo Reina. Spalletti deluso: oggi la Signora può volare a +10

CECCHINI, MALFITANO, PUGLIESE, SCHIANCHI, STOPPINI, VERNAZZA DA PAGINA 2 A PAGINA 6

LE STRADE BIANCHE DI KWIATKOWSKI E LONGO BORGHINI

SCOGNAMIGLIO PAG. 34-35, COMMENTO GIALANELLA PAG. 21



Kwiatkowski, in maglia Sky, dà il via alla fuga decisiva

G > STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 Serie B: Spal, pari e vetta Il Bari cade a Chiavari Oggi c'è Brescia-Verona

DA PAGINA 25 A PAGINA 29

2 Gabbiadini senza limiti Col Southampton sesta rete in 4 gare

BOLDRINI A PAGINA 22

3 Zuccherò blues and gol «Porterò Jascin e Baggio in giro per il mondo»

MANCINI A PAGINA 20

Allegri e il futuro: «Parlerò con la società»

Il tecnico bianconero a Udine tra ipoteca scudetto e progetti personali

CONTICELLO, VELLUZZI PAG. 12-13

16

RINCORSA NERAZZURRA

L'Inter a Cagliari Icardi doppia sfida contro Borriello e il mal di trasferta

BREGA, FRONGIA, GRAZIANO ALLE PAGINE 16-17



Icardi, ultimo gol fuori casa a settembre

15

ARRIVA LA FIORENTINA

Tutta Bergamo spinge l'Atalanta Gasp: «Fantastico» Ma occhio a Kalinic

SARDELLI, SPINI A PAGINA 15



Papu Gomez, trascinato dall'Atalanta

RISULTATI & CLASSIFICA 27ª GIORNATA

La Samp ne fa tre a Zeman

IERI	JUVENTUS	66	CHIEVO*	35
ROMA-NAPOLI	ROMA*	59	CAGLIARI	31
SAMPDORIA-PESCARA	NAPOLI*	57	SASSUOLO	30
MILAN-CHIEVO	ATALANTA	51	UDINESE	29
OGGI (ORE 15)	LAZIO	50	BOLOGNA	28
ATALANTA-FIORENTINA (12.30)	MILAN*	50	GENOA	26
CAGLIARI-INTER	INTER	48	EMPOLI	22
CROTONE-SASSUOLO	FIORENTINA	41	PALERMO	15
EMPOLI-GENOA	SAMPDORIA*	38	CROTONE	13
TORINO-PALERMO	TORINO	36	PESCARA*	12
UDINESE-JUVENTUS				
BOLOGNA-LAZIO (20.45)				

*Una partita in più.



U.S. POLO ASSN. SINCE 1890

Vincono in 2 Napoli e Juve

Un doppio Mertens schianta la Roma e lancia la Signora e lancia la Signora

Mertens esulta con Lorenzo Insigne, sullo sfondo Hamsik: il Napoli ora è a -2 dal secondo posto INSIDEFOTO



ROMA **1** **2** NAPOLI

PRIMO TEMPO 0-1 MARCATORI Mertens (N) al 25' del p.t.; Mertens (N) al 4' e Strootman (R) al 44' del s.t.

ROMA (4-2-3-1) Szczesny; Rüdiger, Manolas, Fazio (dal 7' s.t. Bruno Peres), Juan Jesus; Strootman, De Rossi (dal 34' s.t. Paredes); Perotti, Nainggolan, El Shaarawy (dal 7' s.t. Salah); Dzeko **PANC.** Alisson, Mario Rui, Lobont, Emerson, Vermaelen, Grenier, Gerson, Totti **ALL.** Spalletti **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Manolas e De Rossi per g.s., Perotti per simulazione **BARICENTRO MEDIO 51 METRI** **CAMBI DI SISTEMA** 3-4-2-1 dal 7' del s.t.

NAPOLI (4-3-3) Reina; Hysaj, Albiol, Koulibaly, Ghoulam; Rog, Jorginho (dal 21' s.t. Diawara), Hamsik (dal 34' s.t. Milik); Callejon, Mertens (dal 29' s.t. Zielinski), Insigne **PANCHINA** Sepe, Rafael, Maggio, Maksimovic, Chiriches, Strinic, Giaccherini, Allan, Pavoletti **ALLENATORE** Sarri **ESPULSI** Sarri e il suo assistente Calzona al 25' del s.t. per proteste **AMMONITI** Rog per gioco scorretto, Ghoulam per c.n.r. **BARICENTRO MEDIO 50,7 METRI** **CAMBI DI SISTEMA** nessuno

ARBITRO Banti di Livorno **NOTE** Spettatori paganti 11.895, incasso di 669.231 euro; abbonati 19.014, quota di 473.760 euro. Tiri in porta: 6 (un palo e una traversa)-4. Tiri fuori: 11-3. In fuorigioco: 1-2 Angoli: 7-6 Recuperi: 0; 5'

PRIMO TEMPO

- 12' Nainggolan da fuori** tiro centrale del belga, Reina con facilità
- 13' Mertens spreca** Cross di Hamsik da sinistra per Mertens solo in area: il belga di testa spedisce alto
- 23' Gol annullato** a Perotti, che con le mani si aggiusta la palla
- 25' GOL MERTENS!** Hamsik in verticale per Mertens nel vuoto lasciato dai centrali: colpo sotto del belga sull'uscita di Szczesny
- 33' Strootman alto** L'olandese in area da buona posizione: tiro alto
- 39' Gol annullato** a Mertens per fallo su Fazio, in un'azione quasi fotocopiata da quella dello 0-1
- 42' Perotti alle stelle** L'argentino ci prova al volo: palla alle stelle



SECONDO TEMPO

- 4' GOL MERTENS!** 0-2 Fazio perde palla e sul rovesciamento Insigne da sinistra imbocca Mertens a due passi dalla porta: appoggio facile
- 7' Grande Reina** su Perotti a giro, lo spagnolo devia in angolo
- 39' Grande percussione di Rog** deviazione prodigiosa di Szczesny
- 40' Palo Salah** Reina sbaglia il rinvio, Nainggolan intercetta e verticalizza per Salah, che centra il palo
- 44' GOL STROOTMAN!** Perotti da sinistra per Strootman: tiro in misura dell'olandese e distanze accorciate
- 48' Miracoloso Reina** su tiro di Perotti: il portiere devia la palla sulla traversa ed evita il 2-2 (FOTO LAPRESSE)

Sebastiano Vernazza
ROMA
twitter @SebVernazza

I Napoli è ancora vivo. All'Olimpico, per un'ora e passa, si è rivista la squadra fiammeggiante di qualche tempo fa. Verso l'imbrunire il calo degli azzurri, un po' fisiologico e un po' no, ha rimesso in pista la Roma, e se non fosse stato per Reina e per San Palo e Santa Traversa, celebriamo una clamorosa rimonta. La prestazione però resta importante, chi cercava una risposta forte alla crisi — 3 sconfitte in 4 partite tra campionato e coppe varie — l'ha ottenuta. Il Napoli fa il pieno di fiducia in vista del ritorno col Real in Champions, risale a -2 dal secondo posto, tira giù i giallorossi nella bagarre per la qualificazione alla Champions, un'ammucchiata con parecchie squadre coinvolte. La Juve ringrazia: vincendo a Udine, i bianconeri andrebbero a +10 sui secondi e avrebbero la strada spianata per il sesto scudetto consecutivo. A questo punto la Roma, caduta all'Olimpico in campionato dopo 15 vittorie di fila in casa, farà bene a tenere d'occhio chi la insegue. Spalletti si trova nella stessa situazione del Napoli fino a ieri mattina: 3 insuccessi nelle ultime 4 gare, chiaro segno di inceppamento. Particolare importante, all'andata al San Paolo era finita 3-1 per la Roma, motivo per il quale, in caso di arrivo a pari punti, tra Spalletti e Sarri prevarrà il primo, grazie al gol di Strootman ieri.

AGGRESSIONE Che fosse ritornato il Napoli sarriano dei giorni migliori lo si è capito nel giro di pochi minuti. Azzurri aggressivi a manetta, con la fa-

scia sinistra dell'«architetto» Insigne come sbocco prediletto. Roma aggredita sul primo giro palla, quello delle uscite dalla propria area, e soffocata nella culla. In difficoltà l'asse centrale Fazio-De Rossi: su questa direttrice il Napoli ha costruito il primo gol e la rete annullata a Mertens. L'apoteosi della tattica si è avuta nell'azione dello 0-2, fondata sull'errore di Fazio. Il manifesto della vittoria sarriana, per come la seconda rete di Mertens è stata voluta, provocata, conclusa. Lì in quel meccanismo Sarri mirava a colpire il collega e lì l'ha punito. Non è casuale che Spalletti abbia sostituito Fazio. Non creiamo però capri espiatori. L'argentino non stava bene, ha accusato un risentimento muscolare nel riscaldamento e col senno di poi sarebbe stato meglio non utilizzarlo.

REGRESSIONE Spalletti si è lasciato tentare dal ricordo felice dell'andata, la bella vittoria al San Paolo arrivata con uso di

I RISVOLTI
Gli azzurri fanno il pieno di fiducia in vista del ritorno Champions col Real

Spalletti rinuncia a Salah: un errore pagato caro. Dzeko evanescente

difesa a quattro, e ha lasciato la retta via degli ultimi tempi, il 3-4-2-1 che bene o male ha funzionato, per regredire a un primordiale 4-2-3-1. Facile parlare a latte versato, però questa tendenza dei tecnici a cambiare quel che funziona — è del Napoli fino a ieri mattina: 3 insuccessi nelle ultime 4 gare, chiaro segno di inceppamento. Particolare importante, all'andata al San Paolo era finita 3-1 per la Roma, motivo per il quale, in caso di arrivo a pari punti, tra Spalletti e Sarri prevarrà il primo, grazie al gol di Strootman ieri.

successa la stessa cosa ad Allegri nel primo tempo di Juve-Napoli — produce danni. Forse si trasmette un messaggio sbagliato alla squadra, forse si confondono le idee ai singoli giocatori. Altro sbaglio spallettiano la rinuncia in partenza a Salah. L'egiziano non è preciso alla conclusione, ma spacca le linee, sfilaccia terzini. Fatto sta che nel momento in cui Spalletti si è corretto, col ritorno al 3-4-2-1 e con l'innesto di Salah al posto dello sciapo El Shaarawy, la Roma è uscita dal

DE LAURENTIIS FESTEggia INSIEME ALLO CHEF

Il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis in tribuna all'Olimpico con Antonino Cannavacciuolo, chef stellato e giudice anche nella sesta edizione di Masterchef, che si concluderà giovedì prossimo. Cannavacciuolo, campano doc (è nato a Vico Equense), lavora da anni sul lago d'Orta.



ghetto in cui il Napoli l'aveva confinata e ha rischiato di rimettere le cose a posto.

BENEDIZIONE Non c'è vittoria che in qualche misura non debba qualcosa alla componente fortuna. Quando il Napoli è scemato, complice forse l'espulsione dal campo del suo comandante in capo, il colonnello Sarri, la Roma rivisitata si è presa la scena. Salah ha colpito un palo, Strootman ha accorciato e Reina, con riflesso di ghepardo, ha deviato sulla traversa un tiro di Perotti. Tre grosse situazioni, roba forte, che avrebbe potuto ribaltare il quadro. Tanto più che un dato finale contraddice tutti i bei discorsi sull'aggressività del Napoli nella prima ora: i sarriani hanno tirato nello specchio, gol inclusi, appena quattro volte; soltanto contro l'Udinese avevano vinto concludendo così poco. Per contro la Roma ha raggiunto la Juve nella classifica dei legno colpiti (14). Il fattore C ha benedetto il Napoli, anche se la vittoria degli ospiti non va sminuita né considerata illegittima. Il calcio però si nutre di paradossi. Si prenda Mertens, per esempio. Nelle ultime due settimane si è dubitato di lui e si è pensato che la mossa del falso nove fosse diventata logora. Abbagli. Con la doppietta dell'Olimpico il belga sale a quota 18 in classifica marcatori, un gradino sotto i capocannonieri Higuain, Belotti e Dzeko. Un vero nove. Il Napoli, Sarri e Mertens hanno ancora qualcosa da dire. Ascoltiamoli.

● Un Napoli aggressivo non lascia scampo alla Roma schierata con un poco efficace 4-2-3-1. Il finale d'assalto non basta: oggi la Juve può allungare per lo scudetto



► L'ESULTANZA È UN CASO MERTENS

Dries, due gol veri e una pipì virtuale scatenano le polemiche

● Alla prima rete mima alla bandierina il gesto a quattro zampe. Ruggiscono Olimpico e web, poi il post con la cagnolina e la dedica

Massimo Cecchini
ROMA

«**B**au, sono Juliette e voglio ringraziare il mio padroncino per la dedica. Certo, credo che abbia fatto diventare idrofobi parecchi tifosi della Roma, ma vi assicuro che non io ho niente a che fare con tutti i fotomontaggi che abbaiano sul web. Noi cani siamo persone serie». Che dite? Sarebbe bello se la cagnolina di Dries Mertens potesse parlare fuggando ogni ombra, vero? Invece no, e così l'esultanza dell'attaccante del Napoli dopo il 1° gol diventa motivo di faide persino tra i vincitori.

DUBBIO PROVOCAZIONE Il caso è scoppiato al minuto 25 del primo tempo, quando Mertens

ha segnato la prima delle due reti che hanno deciso il match. Il belga corre verso la bandierina portando l'indice verso il naso ad intimare silenzio, poi si mette a 4 zampe e mima di far pipì sulla bandierina, come peraltro Juliette non farebbe perché femmina. Gesto comunque non proprio oxfordiano, che in effetti scatena la rabbia di quello spicchio di Olimpico vicino a cui si è svolta la scena. Abbastanza per far sì che nel mondo giallorosso ci sia qualcuno che auspica l'intervento della Procura della Figc perché ravvisi gli estremi della provocazione, anche se negli ambienti federali c'è scetticismo in merito.

FINIDI, FELIPE E DANNY In realtà, un'esultanza del genere si era già vista. L'ex ala della Ni-

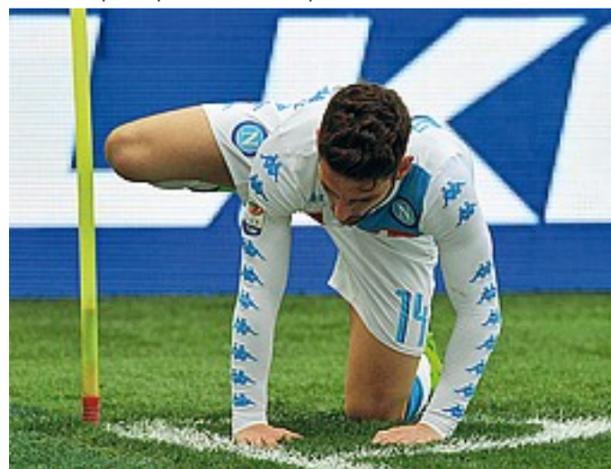
LA MOVIOLA
di L.C.

GIUSTI I GOL ANNULLATI BANTI GRAZIA DE ROSSI

● Ritmo altissimo e tanto lavoro per Banti e soci. Nel primo tempo errore di Tonolini (primo assistente) che ferma Ghoulam per un fuorigioco sbagliato, poi sbaglia Banti quando Perotti smorza la palla indietro, sbagliando l'appoggio: c'è stata la giocata, andava lasciato correre. Due gol annullati - giustamente - nei primi 45': prima Perotti (Roma) controlla in stile bagher e insacca, poi al 39' tocca a Mertens, che nell'incrocio con Fazio - guarda l'avversario - si libera allargando leggermente la gamba, commettendo fallo. Nella ripresa è da rigore il contatto - involontario - Nainggolan-Mertens (7): Mertens - scoordinato - frana sul romanista. Al 24' manca il secondo giallo a De Rossi: Reina esce a valanga di pugno e gli finisce sopra. Poi il portiere (nel tentativo di tornare verso la porta) viene sgambettato volontariamente dal capitano della Roma: ammonito poco prima, viene così graziato. Al 30' timide proteste di Callejon: il suo tiro da fuori finisce sul braccio - attaccato al corpo - di Manolas: giusto non fischiare. Manca invece al 43' una punizione laterale per la Roma, con Insigne che respinge col braccio largo un cross di Peres. Due episodi nel recupero: al 46' la Roma protesta per una trattenuta Ghoulam su Salah: leggera e fuori area, è l'addizionale Orsato a dire no a Banti. Al 49' inevitabile giallo per il tuffo in area di Perotti.



Qui sopra, l'1-0 di Mertens all'Olimpico e, sotto, mentre festeggia subito dopo mimando un cane che fa la pipì. Un gesto che ha infiammato il web, ma che si ricollega all'amore del belga per i cani. La sua cagnetta Juliette è spesso presente nei suoi post sui social network LAPRESSE/IPP



IL BELGA E IL SIMBOLO DI BRUXELLES

Benché alla maniera dei cani, la simulata minzione con cui il belga Dries Mertens ha festeggiato il primo gol all'Olimpico ha ricordato la statua del Manneken Pis collocata nel centro di Bruxelles come simbolo dell'indipendenza dei suoi abitanti.

rentiis ci sia del gelo. Nonostante i 22 gol stagionali realizzati finora, il rinnovo di contratto (scadenza 2018) è ancora in «stand-by», tant'è che c'è chi almanacca sull'invito al silenzio fatto da Mertens dopo le reti e chi addirittura sostituisce la bandierina con la faccia del presidente. Villanie. Meglio restare sul concreto, con il sollievo univoco dei partenopei dopo che si è saputo come l'uscita dal campo del belga sia stato motivato solo da crampi. La sfida al Real, insomma, è salva.

ANSIA E CRAMPI Tornando al caso, a stemperare un po' ci pensa lo stesso Dries, che in serata posta una sua foto con Juliette al guinzaglio, con gli hashtag «Forzanolisempre; Juliet; FinidiGeorge». Tutto chiaro? Forse, anche perché la passione di Mertens per i cani è nota. Merito di sua moglie Kat - scherzi del destino - con cui in questi anni napoletani ha fatto spesso visita ai canili e lanciato anche appelli. Insomma, amore vero.

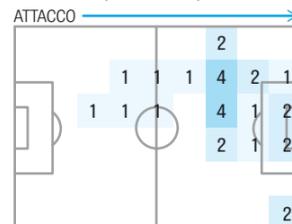
CHE NUMERI Il belga sale a 22 gol stagionali ma ancora non c'è accordo per il nuovo contratto. Solo crampi: col Real Madrid ci sarà

gare qualsiasi dubbio. Morale: come sorprendersi se persino una bella partita finisce per essere il pretesto per un pomeriggio di un giorno da cani?

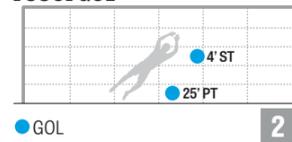
GARA AI RAGGI X

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



I SUOI GOL



I PUNTI DA CUI HA TIRATO



PASSAGGI POSITIVI

5

PALLE RECUPERATE

3

VERTICALIZZAZIONI

2

PERCENTUALE REALIZZATIVA

50%

PRECISIONE

75%



Dries Mertens, belga, 29 anni, gioca nel Napoli dal 2013 LIVERANI

RILEVA LA TUA COMPOSIZIONE CORPOREA

36,5% MASSA
MUSCOLARE

24,5% MASSA
GRASSA



TOUCH

BRACCIALETTA FITNESS



CARDIOFREQUENZIMETRO INTEGRATO

Monitora la frequenza cardiaca al polso senza il bisogno di alcuna fascia cardio.



COMPOSIZIONE CORPOREA

Misura la percentuale di massa grassa e massa muscolare.



NOTIFICHE DEL TELEFONO

Ricevi le notifiche di chiamata e SMS direttamente al polso.

TOMTOM  **SPORTS**

GET GOING

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TOMTOM.COM/FITNESS
O CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 62 50 47
ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ H 9-18

AREA TECNICA

L'ALLENATORE DELLA ROMA



RESA SPALLETTI
«SCUDETTO QUASI IMPOSSIBILE. PENSO AL 2° POSTO»

«Salah fuori? Quando si perde è sempre colpa mia...». Il d.s. Massara: «Luciano ama la Roma, ci sono i presupposti per continuare con lui»

Andrea Pugliese
 Davide Stoppini
 ROMA

Il pallone non rimbalza, la Roma ne perde un'altra. La squadra è sgonfia e la bottiglia è vuota, quella che sarebbe servita a Luciano Spalletti per

brindare alla 200ª in A con la Roma e alla 16ª vittoria consecutiva in campionato all'Olimpico. E invece a metà pomeriggio tutto è parso più malinconico dietro queste parole qui: «Bisogna essere realisti, ora per la Roma inizia un altro torneo - ha spiegato Spalletti -. Era già durissima, ora se la Juventus batte l'Udinese per lo scudetto diventa quasi impossibile». Sa di resa, per di più nella settimana che propone un viaggietto europeo a Lione.

SCELTE E SPIEGAZIONI Palermo, tra sette giorni, sarà la prima giornata di un'altra volta,

quella per il secondo posto. «Percentuali? Dico 55-60% noi, 40-45% il Napoli - ancora Spalletti -. La verità è che nel primo tempo abbiamo fatto male, non riuscendo a girare velocemente il pallone, non prendendoci rischi: in questo modo non si vince con nessuno. Nella ripresa è stata tutta un'altra gara, nel risultato finale c'è pure un po' di casualità». Quella chiamata in causa dal d.s. Ricky Massara, secondo cui «la Roma avrebbe meritato il pareggio». Di più. Massara ha parlato anche della situazione contrattuale del tecnico giallorosso: «La società è molto contenta di quello che sta facendo Spalletti. Lui ama la Roma e penso che ci siano tutti i presupposti per continuare insieme per molto tempo». I presupposti che hanno portato Spalletti a cambiare tatticamente la Roma, invece, sono questi: «Salah fuori dall'inizio è stata una scelta tattica, El Shaarawy e Perotti hanno fatto bene e non sono stati neppure aiutati dalla squadra. In fondo era la stessa idea della gara di andata, solo che al posto di Florenzi stavolta c'era Rüdiger». E via con il sarcasmo: «Tanto quando si perde sono sempre io che scelgo male... I più criticati del post derby erano stati Peres e Salah, ora io vengo rimproverato per non averli fatti giocare». Le vie d'uscita non sono molte: «Parlare di stanchezza peggiora la situazione, non ci porta vantaggi. Chi viene da me con gli occhi bassi non trova riscontri. Qui c'è solo da rimettere a posto le cose velocemente, con calma, impegno e serietà». Come si dice rimbalzo in francese?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grinta, energie e idee per il Real Sarri ha ricevuto le risposte giuste



L'espulsione di Maurizio Sarri per proteste da parte di Banti ANSA

● Il successo sulla Roma porta entusiasmo in vista della sfida di martedì in Champions

Mimmo Malfitano
 ROMA

L'orgoglio soprattutto. Poi la prestazione, infine la vittoria. Napoli assesta il colpo e riapre la competizione per il secondo posto. Tre punti che riabilitano il collettivo di Maurizio Sarri, dopo giorni di polemiche e critiche pesanti, che ne avrebbero potuto minare la stabilità. Invece, dopo la batosta dello Juventus Stadium, in Coppa Italia, la reazione c'è stata. In novanta minuti il Napoli ha rimesso a posto le cose vincendo lo scontro

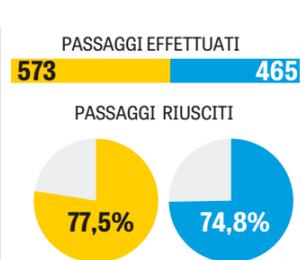
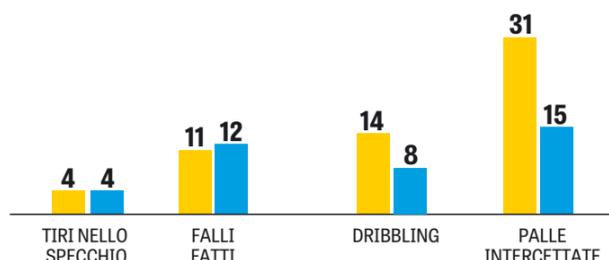
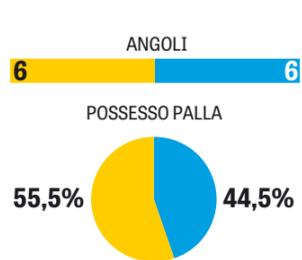
diretto contro la Roma, alla vigilia di un altro evento: martedì sera il San Paolo ospiterà il Real Madrid per il ritorno degli ottavi di finale di Champions League. La vittoria dell'Olimpico, dunque, ha restituito entusiasmo all'ambiente che sta vivendo di troppi alti e bassi, legati ai risultati, soprattutto quelli degli ultimi tempi: in cinque gare, il Napoli ha vinto due volte e perso tre. E proprio le sconfitte avrebbero potuto mettere in discussione l'intero progetto se non fosse arrivato il successo di ieri pomeriggio. Adesso, il campionato lascerà l'interesse alla Champions League,

una volta riaccorciate le distanze dal secondo posto e preso coscienza che nulla è ancora perduto.

MOTIVAZIONI Alla sfida col Real Madrid, arriverà un Napoli motivatissimo, risollevato dalla vittoria nello scontro diretto. Una squadra rinfrancata nel morale, che ha saputo lasciarsi alle spalle le polemiche e il nervosismo accumulato in queste settimane, imbrigliando la Roma e aprendo ad una tre giorni di attese e emozioni. Tutto il negativo verrà dimenticato, ci sarà una mobilitazione generale, saranno momenti di attesa e chissà se basterà gestire l'ansia per arrivarci concentrati al massimo. Dalla gara dell'Olimpico, ci si aspettavano due risposte: la prima, se il Napoli sarebbe stato capace di vincere uno scontro diretto; la seconda, in che modo si sarebbe potuto presentare alla sfida di Champions, la squadra, se avesse avuto il carattere e la determinazione necessaria per poter affrontare i campioni in carica.

PIÙ ROG La migliore notizia, dopo la vittoria, è la conferma di Marko Rog. Dopo sei mesi di panchina, Maurizio Sarri s'è accorto di avere a disposizione un centrocampista di grande valore, un giocatore di cui non poter fare a meno. Ha avuto ragione, Aurelio De Laurentiis nel reclamarne l'impiego dopo la sconfitta del Bernabeu. Non sarà stato casuale che dopo la levata di scudi del presidente, l'allenatore si sia deciso a inserire il nazionale croato. Oggi il Napoli ha una certezza in più, il tecnico sa di poter contare su una mezzala che garantisce tecnica e forza fisica. Quella che occorrerà martedì sera per tentare la grande impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



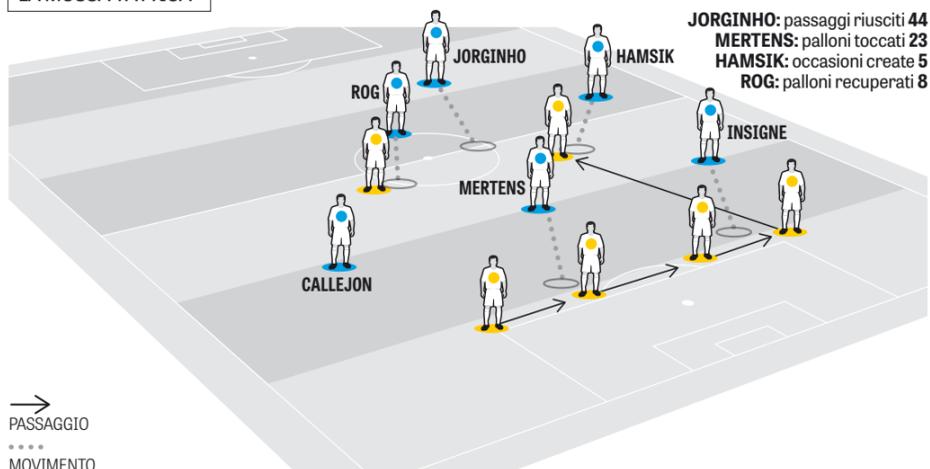
GDS - DATI OPTA

LA PARTITA AI RAGGI X

Rog simbolo del Napoli Pressing sempre alto e ripartenze fulminee

● Per almeno un'ora la squadra di Sarri è padrona del campo grazie a un atteggiamento tattico molto coraggioso

LA MOSSA TATTICA



GDS

Andrea Schianchi

L'aggressività e il coraggio contro la lentezza e l'indecisione. Quattro parole che sintetizzano la sfida dell'Olimpico: il Napoli battaglia, propositivo, vivace, sempre pronto a rubare campo e idee agli avversari; la Roma troppo compassata, macchinosa nell'avvio della manovra, persino prevedibile. Due gli uomini-simboli che rappresentano questi atteggiamenti tattici: Marko Rog da una parte e Daniele De Rossi dall'altra. Il giovane croato, schierato da Sarri come mezzala destra nel ruolo di solito occupato da Zielinski, si fa apprezzare per il continuo e asfissiante pressing sui centrocampisti giallorossi, per la gestione del pallone in fase di possesso, per i dialoghi prolungati che riesce a costruire con Callejon, con Jorginho e con Hysaj. Al contrario, De Rossi è stranamente impacciato nel momento in cui riceve il pallone dai difensori e deve smistarlo in avanti, raramente si fa trovato smarcato e mai riesce a opporsi efficacemente alle tambureggianti offensive del Napoli. A tratti i ragazzi di Sarri, specialmente nella prima ora di gioco, sembrano sgombrare a tutta velocità di fronte agli attoniti romanisti che, evidentemente, non hanno le energie fisiche per contrastarli

e sono anche mal posizionati sul campo. La sfida si decide tutta lì, in mezzo, dove il Napoli dimostra una netta superiorità tecnica e atletica. L'azione del secondo gol di Mertens racconta il modo di interpretare la partita: i giocatori di Sarri aggrediscono, rubano il pallone proprio mentre la Roma cerca di ripartire, poi Insigne pesca il belga e tutto diventa facile.

MERITO Si dirà: la squadra di Spalletti, nel finale, ha sfiorato il pareggio e se lo avesse raggiunto non si sarebbe gridato allo scandalo. Verissimo, tuttavia sul piano del gioco, dell'organizzazione tattica e della disposizione sul campo il Napoli è parso superiore. Rog, che non fa certo parte dei senatori della squadra di Sarri, ha dimostrato di avere bene appreso la lezione dell'allenatore e si è calato nella parte con personalità e senza particolari problemi. Sono stati 57 i palloni toccati, una discreta quantità che certifica come il croato sia perfettamente integrato negli schemi e come i compagni non lo abbiano snobbato. Altro dato che spiega il giudizio positivo su Rog riguarda i palloni

recuperati: 8. Ai quali si devono aggiungere i 2 intercettati e i 2 contrasti vinti. Un contributo da vero mediano, quello del croato: sempre disponibile a dare una mano in fase di ripiegamento e sempre lucido quando si tratta di far scivolare l'azione verso l'area nemica. Su 8 passaggi nella metà campo avversaria, Rog ne azzecca 4: si può migliorare, anche se bisogna tenere conto del fatto che in quella zona, di solito, gli spazi sono ridotti. Bravo, invece, in fase di disimpegno quando viene chiamato in causa 4 volte e fallisce un solo tocco.

VECCHIA REGOLA Un'ulteriore prova della superiorità del Napoli si ha osservando l'atteggiamento dei giocatori di Sarri negli uno-contro-uno: vincono il 91 per cento dei contrasti (la Roma si ferma al 69 per cento) e ciò significa che, soprattutto in mezzo al campo, hanno maggiore determinazione e maggiore grinta. Se arriva per primo sul pallone, è una vecchia e sempre valida regola del calcio, hai più possibilità di controllare la partita e, dunque, di vincerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

4

i tiri effettuati da Edin Dzeko. Tutti fuori. Il bosniaco non è stato efficace come al solito

LE PAGELLE di SEBASTIANO VERNAZZA



SZCZESNY
Su Mertens 1 poteva essere più reattivo, ma il balzo nel faccia a faccia con Rog tiene in partita la Roma e lo preserva dall'insufficienza.

- PARATE 2
- RINVII 7
- PRESE ALTE 1



MANOLAS
Trigoria, abbiamo un problema. Dal giorno in cui Manolas non è più lui, davanti a Szczesny ne succedono un po' di tutti i colori.

- TIRI 1
- RECUPERI 9
- PASSAGGI 49



STROOTMAN
La rete, di buona fattura vitale importanza per il bilancio degli scontri diretti, gli vale il bonus del 6 e azzera il consistente malus.

- TIRI 2
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 48



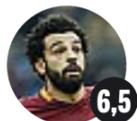
NAINGGOLAN
Questa sua continua ricerca dell'assalto gli vale la sufficienza, ma Sarri con la pressione preventiva depotenzia pure lui.

- TIRI 3
- RECUPERI 6
- PASSAGGI 31



DZEKO
Per un'ora Roma soppressa e incapace di rifornire la sua prima linea. Dzeko però ci mette del suo: non fa fruttare il poco che gli arriva.

- TIRI 4
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 19



SALAH
Le grandi domande del senno di poi: perché non era tra gli 11? Entra e spiega il Napoli. Se fosse meno emotivo al dunque...

- TIRI 2
- OCCASIONI 2
- PASSAGGI 8



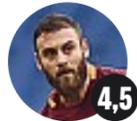
RÜDIGER
Insigne lo costringe al ballo del mattone. Ondeggia, però non si scoraggia, come dimostrano certe incursioni e la scivolata a evitare lo 0-3.

- TIRI 0
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 55



JUAN JESUS
Primo tempo come canna al vento. La tramontana sarriana infuria e JJ non trova i collegamenti coi compagni di linea. Va meglio a lungo andare.

- TIRI 0
- RECUPERI 10
- PASSAGGI 48



DE ROSSI
Sarri ha studiato la Roma: la prima cosa da fare è intortare De Rossi e le sue capacità di regista e di frangiflutti. Capitano ammanettato.

- TIRI 0
- RECUPERI 6
- PASSAGGI 44



EL SHAARAWY
Esecutore di consegne, prestazione impiegatizia. Ha davanti un Hysaj a scartamento ridotto e non ne approfitta. Logicamente sostituito.

- TIRI 2
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 20



BRUNO PERES
Salah trasmette la scossa, Bruno Peres la scossetta. Meno appariscente dell'egiziano, crea lo stesso delle correnti d'aria e il Napoli starnutisce.

- CROSS 2
- RECUPERI 3
- PASSAGGI 10



PARDES
Scarso minutaggio e assenza di acuti tali da dovergli attribuire voti. Notata la dilapidazione di un brutto pallone.

- LANCI 1
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 11

ROMA 5,5

PEROTTI ISPIRATO, SALAH TARDIVO FAZIO E DE ROSSI NON PERVENUTI

IL TECNICO LUCIANO SPALLETTI

Lascia la strada nuova, il 3-4-2-1, per la vecchia, il 4-2-3-1, e si ritrova in una selva oscura: Roma compressa, abbacchiata e disorientata. Riesuma El Shaarawy, il Faraone meno brillante, e per un'ora tiene rinchiuso nella piramide Salah, il Faraone più pimpante. Riconosce l'errore, si corregge e quasi pareggia, per cui mezzo voto in più.



IL MIGLIORE DIEGO PEROTTI

Poteva spendere meglio uno dei tiri a rientrare e poteva risparmiarci il tuffo della simulazione, ma le obiezioni finiscono qui. Suo lo slalom con l'assist per Strootman, sua la conclusione che costringe Reina all'intervento da supereroe, suoi tanti strappi in fascia. Il più ispirato e rabbioso dei romanisti.



- TIRI 4
- CROSS 9
- OCCASIONI CREATE 5

IL PEGGIORE FEDERICO FAZIO

Male contro la Lazio in Coppa Italia, malissimo contro il Napoli, ma due prestazioni sbagliate non possono bastare per capovolgere gli ottimi giudizi che aveva strappato fino a una settimana fa. Disorientato dai cambi tattici di Spalletti e dal metamorfismo di Mertens, maestro nell'aggiarlo. In più non stava bene.



- PALLE PERSE 7
- RECUPERI 6
- PASSAGGI 41



BANTI Giusto annullare i gol di Perotti (mani) e Mertens (fallo su Fazio, segnalato da Tonolini), ma nella ripresa commette due macro-errori: non concede un rigore alla Roma (Mertens ad affossare Nainggolan) e non mostra a De Rossi il secondo giallo per lo sgambetto a Reina.

TONOLINI 6 - DI LIBERATORE 6

NAPOLI 7

REINA E LA PARATA DELL'ANNO TIENE LA DIFESA, GENIO INSIGNE

IL TECNICO MAURIZIO SARRI

Riecco il «sarrismo» in una delle sue migliori esibizioni. Per un'ora il Napoli fa agli altri quello che non vorrebbe mai fosse fatto a sé: li maltratta e li rende mansueti. Aggredire, riconquistare e ripartire in alto i tre verbi chiave nel primo tempo dell'Olimpico. Sdoganato Rog: è servito del tempo, ma è valsa la pena di aspettare.



IL MIGLIORE DRIES MERTENS

Sale a 18 gol, cifra enorme per chi centravanti non è. «Tottesca» la prima rete, con tocco sotto a scavalcare il portiere. Azzardiamo un accostamento impegnativo: Paolo Rossi, in fondo Pablito non era nato centravanti, ma ala. Il senso del gol è simile, come prova l'opportunità dello 0-2.



- TIRI 4
- RECUPERI 3
- PASSAGGI 5

IL PEGGIORE ELSEID HYSAJ

Non attraversa un gran momento e lo si intuisce pure all'Olimpico. Persino El Shaarawy, nel suo grigiore, gli crea qualche ansia. Quando l'incombenza di puntarlo passa a Perotti, sul fianco destro degli azzurri si aprono crepacci. Ci sembra la principale emergenza in vista della Champions.



- PALLE PERSE 20
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 41



REINA
La contabilità impone il mezzo voto in meno per il rinvio sbagliato da cui il palo di Salah, ma la deviazione su Perotti sarà forse l'intervento dell'anno.

- PARATE 3
- RINVII 11
- LANCI 9



KOULIBALY
Ha ripreso possesso della macchina, una volta per brevità chiamati terzini, non entusiasmano. Forse è il prezzo da pagare per garantirsi la sostenibilità.

- INTERCETTI 4
- RECUPERI 11
- PASSAGGI 39



ROG
Marzullo si farebbe una domanda e non si darebbe una risposta: perché uno così forte è stato tenuto per mesi nel congelatore? Ah, saperlo.

- TIRI 0
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 29



HAMSIK
Due verticalizzazioni pro Mertens e due gol (uno annullato). Hamsik attore protagonista: se rifà la stessa interpretazione col Real...

- TIRI 0
- RECUPERI 9
- PASSAGGI 43



INSIGNE
Sarebbe da 7,5, se non fosse che verso la fine, complice il terreno, spreca l'1-3. L'ispirazione di Insigne si sublima nell'assist per Mertens 2.

- TIRI 2
- OCCASIONI 2
- PASSAGGI 32



ZIELINSKI
Più o meno vale il discorso fatto per Diawara: il polacco e il guineano come dosi di ricostituente per tenere su la mediana azzurra.

- TIRI 1
- PALLE PERSE 3
- PASSAGGI 3



ALBIOL
Koulibaly ci mette la fisicità, Albiol il senso della posizione e del comando della linea. Dzeko, nelle grinfie di questi due, non combina niente.

- LANCI 4
- RECUPERI 2
- PASSAGGI 28



GHOULAM
Gli esterni bassi, una volta per brevità chiamati terzini, non entusiasmano. Forse è il prezzo da pagare per garantirsi la sostenibilità.

- TIRI 1
- RECUPERI 2
- PASSAGGI 23



JORGINHO
Contrordine, compagni: Jorginho non è così marginale come si insinua, anzi. Tesse la sua tela di passaggi corti, ma funzionali all'innescio.

- INTERCETTI 3
- RECUPERI 9
- PASSAGGI 44



CALLEJON
Dei tre «caballeros» dell'attacco è il meno luccicante, il più votato alla bilancia dei pagamenti, il conto delle entrate e delle uscite.

- TIRI 2
- CROSS 4
- SPONDE 4



DIAWARA
Il suo ingresso coincide col calo napoletano. Costretto a uno spezzone di molta lotta e di poco governo, ne esce fuori in qualche modo.

- LANCI 2
- PALLE PERSE 1
- PASSAGGI 13



MILIK
Uno scampolo di gara alla ricerca del gol perduto, causa infortunio. Non si stressa, la rete arriverà: non si disimpara ad andare in bicicletta.

- TIRI 0
- PALLE PERSE 2
- PASSAGGI 2

MORATO.IT

ANTONY MORATO

#IAMWHOIAM

Difenditi da stanchezza fisica e mentale!



FITORODIOLA

Ritmi di vita frenetici, preoccupazioni lavorative, stress fisici ed emotivi possono provocare stanchezza fisica e mentale e alterazioni del tono dell'umore. Imparare a gestire lo stress e regalarsi qualche pausa è fondamentale per mantenere una buona qualità di vita.

La **rodiola** (*Rhodiola rosea* L.) è una pianta **tonico-adattogena** utile in caso di **stanchezza fisica e mentale**. La rodiola favorisce inoltre il normale **tono dell'umore**. Indicata a uomini e donne che per motivi lavorativi, sociali, sportivi o relazionali sono molto impegnati fisicamente e mentalmente.

FITORODIOLA è un integratore alimentare a base di estratto standardizzato di radice di *Rhodiola rosea* L., in associazione alla radice polverizzata.

Contiene **PHYTO₂XTM SYSTEM**, una miscela speciale di antiossidanti che preserva gli ingredienti.

FITORODIOLA è formula esclusiva di Solgar, linea **STANDARDISED • FULL POTENCYTM**.

Gli integratori non vanno intesi come sostituto di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita

In farmacia, parafarmacia ed erboristeria

www.solgar.it - info@solgar.it

Numero Verde* S.T.S. Solgar
800.129.444

* Numero verde gratuito sia da rete fissa che da telefoni cellulari

L'integratore per le tue esigenze? Chiama il numero verde di Solgar. Biologi e Farmacisti del Servizio Tecnico Scientifico di Solgar rispondono alle richieste tecnico-scientifiche. Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 - dalle 14 alle 18.

SOLGAR[®]
Since 1947

Sbaglia il rigore ma segna 2 gol: bene o male fa tutto Bacca E l'Euro Milan va



SOPRA LA TRAVERSA
Primo rigore per il Milan: Bacca calcia alto LAPRESSE



SOTTO LA PANCA
Rigore non eccezionale, ma Lapadula fa centro ANSA



● La squadra di Montella va in vantaggio quando il Chievo gioca meglio, poi spreca il 2-0 e incassa il pari. Nella ripresa cambio di sistema e vittoria che vale una notte con la Lazio

Fabio Bianchi
MILANO
Twitter @fabiowhites

Tutto in una notte, come se volesse rifarsi in una volta sola delle occasioni perse, dei fischi, delle ripetute trattative per emigrare. Benvenuti al one man show di Bacca. Dalla foga in questa notte ci ha messo tutto: il miglior Carlos e il peggior Bacca. Un festival completo: numeri da circo ed errori da principiante, due gol finalmente su azione (ne aveva firmato uno solo in 17 infinite gare e la doppietta mancava dalla prima giornata col Toro) e almeno quattro occasioni divorate, rigore incluso. Primo sbaglio su 7 tirati in A. Tutto in una notte, per scavalcare l'Inter almeno per una manciata di ore e tenere il Milan (13 punti nelle

ultime 5 partite, compreso il recupero col Bologna) agganciato al treno Europa. Che Bacca si sia ripreso il Milan non è detto, intanto però il colombiano ha dimostrato che il mestiere di centravanti lo sa ancora fare e che se trova difese tenere come quella del Chievo può combinare sfracelli. Chievo che non riesce mai a spuntarla col Milan: son 12 anni che non vince e nelle ultime 21 gare ha raccolto 3 punti. Tradizione rispettata anche se in avvio sembrava proprio che potesse giocare molto meglio. Al festival di Bacca ha partecipato anche l'arbitro Maresca che ha fischiato tre rigori, uno inesistente al Chievo e un altro, segnato da Lapadula, molto dubbio.

IL GIOCO E GLI UOMINI Curioso. O potenza del contropiede, se volete. Il Milan è andato in vantaggio quando era il Chievo

a giocare meglio. Il Chievo ha pareggiato con De Guzman dal dischetto, grazie al regalo appunto, quando il Diavolo ha preso coraggio e campo e ha cercato il colpo del k.o.. In un paio di occasioni, la più pericolosa sempre con Bacca ispirato da Deulofeu, ma la deviazione di Sorrentino ha consentito a Radovanovic di salvare sulla linea. Poi al tramonto del primo round il rigore fallito da Bacca, questa volta regolare per il mani in area di Cesar su tiro di Locatelli. Il Chievo comunque era partito molto bene, con la linea dei centrocampisti alta e ispirata e Birsa a raccordo. Gli uomini di Maran sanno bene cosa fare in costruzione, giocano rapidi e precisi e sono bravi nel verticalizzare con Castro e Birsa. Sarebbe bello vedere Maran in una squadra più ambiziosa. In mezzo il Milan, a eccezione di un ottimo Sosa, ha fatto davve-

ro fatica per almeno 20', e cioè fino al gol, a tamponare ed eventualmente a impostare. La sfida sembrava la fotocopia dell'andata quando il Chievo marcò una superiorità evidente per lunghi tratti. Peccato che dietro sia fallace e il Milan ne aveva approfittato allora e ne ha approfittato anche qui. Montella, che aveva perso presto per infortunio Suso (sostituito da Ocampos), uno prezioso per lo sviluppo della manovra, nel secondo round ha dato la sveglia ai suoi anche con un cambio di sistema: fuori Locatelli e dentro Lapadula per un 4-2-3-1 più spinto. Mossa azzeccata: se in mezzo si soffre, meglio cercare le vie laterali. Maran dopo aver intercambiato i centravanti (ma sia Meggiorini che Inglese hanno fallito) ha usato la contromossa Izzo per la punta Gakpé. Ma è stato un errore. Il Chievo senza

Gakpé ha perso profondità.

OCCASIONI E Bacca si è scatenato: dopo aver fatto secchi tre difensori in un colpo ha gettato alle stelle una ghiotta chance e poi ha portato in vantaggio il Milan in scivolata su corner «ritoccato» da Romagnoli di testa. Il Chievo ha continuato a giocare discretamente solo che ha ceduto un po' nel pressing e soprattutto dietro. Ogni azione del Milan era una potenziale occasione da gol. Ma è stato Maresca a chiudere il discorso con un altro rigore discutibile nel contatto tra Izzo e Ocampos. C'è stato il tempo anche di una traversa imbarazzante di Cacciatore, solo a due passi dalla porta. Come fosse il riassunto della morale della partita: si può anche giocare meglio, ma poi è la qualità degli interpreti a fare (quasi) la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEGGIORINI SENZA NOME

Meggiorini inizia la gara con una maglia anonima. Poi l'arbitro gli fa indossare quella corretta BOZZANI

LE PAGELLE di MARCO PASOTTO

DONNARUMMA VOLANTE, SUSO ESCE DOPO 30': CI SARÀ CONTRO LA JUVE? BIRSA DÀ TUTTO, CESAR FA FLOP

MILAN 6,5

DONNARUMMA 6,5 Finiti i bagordi e smaltite le torte, occorre tornare a lavorare. Il pericolo numero uno è Birsa, che Gigio spegne due volte.
DE SCIGLIO 6 Stavolta è lui ad avere licenza da incursore, e così è tutto molto più bello. Un paio di cross interessanti.
ZAPATA 6 Patisce un po' i movimenti di Gakpé, rimedia con esperienza.
ROMAGNOLI 6,5 Rientro da titolare prima del previsto, ma è come se non fosse mai mancato. Un muro di efficacia ed eleganza.
VANGIONI 6 Da Montella consegna precise: stavolta l'esterno alto non sei tu. Un po' di fatica con Castro.
SOSA 7 Applausi per Bacca? Certo, ma tenetene qualcuno per José, che

vale il voto di Carlos. Doppia fase impeccabile: restituito al pallone.
LOCATELLI 6 Due panchine di fila l'hanno rimesso in sesto. Precisione nei passaggi e un paio di tiri velenosi.
LAPADULA 6,5 Montella lo inserisce esattamente per ciò che è avvenuto: vivacità e nuove soluzioni. Fortunato dal dischetto: esecuzione rivedibile.
BERTOLACCI 6 Vince di nuovo l'eterno duello con Pasalic, in campo però fa un po' più di fatica. Utile comunque a portare su la squadra.
SUSO 6 I muscoli lo tradiscono dopo 30' discreti. E adesso tutti col fiato sospeso in vista della Juve.
OCAMPOS 6 Al posto di Suso, dà una grande mano in fase difensiva, sbaglia diversi appoggi, ma è un ingresso assolutamente utile.
DEULOFEU 6,5 Le qualità offensive sono ormai note: la vera sorpresa è la fase difensiva, praticamente perfetta.



IL MIGLIORE CARLOS BACCA

Quel rigore e un paio di pallacce in curva potevano creare problemi. Alla fine risolve lui anche stavolta: bomber ritrovato. (Kucka s.v.)



IL TECNICO VINCENZO MONTELLA

Con Sosa e Locatelli l'intenzione di manovrare di più era chiara. Premiato. Vuole arrivare davanti all'Inter: be', per una notte, intanto, sarà così.

CHIEVO 5,5

SORRENTINO 5 Il tiro di Bacca sul primo gol è leggermente sporco, ma non irresistibile. Intervento goffo.
CACCIATORE 4,5 Il gol non sarà il suo mestiere, ma quella traversa da due metri grida vendetta. Poco reattivo sul raddoppio di Bacca.
DAINELLI 5,5 Molta, molta fatica quando viene puntato. Sul secondo gol Bacca era inizialmente roba sua.
CESAR 4,5 Anche lui va in difficoltà contro il colombiano. La pecca più grave sul primo gol, a cui non oppone praticamente resistenza.
GOBBI 5 Esistono oggettivamente clienti migliori di Deulofeu. Esce piuttosto malconco di fronte alla fantasia del catalano.
CASTRO 6,5 La mediana si conferma la zona più interessante di questa

squadra. Lui sa abbinare quantità e qualità, anche se viaggia un po' a intermittenza.
RADOVANOVIC 6,5 Quando là in mezzo si mette a smistare di prima è davvero un bel vedere. Il Chievo che si distende e riparte passa da lui.
DE GUZMAN 6,5 Uno dei pochi che non si fa impressionare da Donnarumma. E scusate se è poco. (Kiyine s.v.)
MEGGIORINI 5 Una delle poche cose per cui si fa notare è un pezzo di primo tempo con la maglia senza numero. L'altra è un bel tiro al volo.
INGLESE 5 Momento complicato per entrare, ma fa poco per mettersi in mostra: 50 in A, tutte in gialloblù.
GAKPÉ 6 Moto perpetuo, si ferma solo quando Maran lo toglie. Confusionario, però, negli ultimi metri.
IZZO 5 Ne azzecca poche, pochissime. Praticamente nessuna.



IL MIGLIORE VALTER BIRSA

Centenario in gialloblù, come Maran. È il cuore della squadra, ma non è che sia una gran novità. Il Chievo resta in partita grazie a Valter.



IL TECNICO ROLANDO MARAN

Le cento candeline col Chievo non gli portano il regalo sperato: il Milan era e resta per lui una bestia nera (2 punti in 9 sfide). Disastro in difesa.



5

MARESCA 5 L'intervento di De Sciglio su Gakpé non è così rude da meritare il rigore. E l'attaccante gialloblù sul cross parte in leggero fuorigioco.

MANGANELLI 6
FIORITO 5

TAGLIAVENTO 6
LA PENNA 6

E A SAN SIRO C'È LA CURVA CHE OSSERVA...

Uno striscione, un solo riferimento alla vendita del club ai cinesi. I tifosi del Milan hanno ricordato la vicenda «closing» con uno striscione in curva (1), dal contenuto eloquente: «Noi ci siamo... e vi osserviamo...». In tribuna a San Siro c'era l'a.d. Galliani (2): chissà cosa avrà pensato.



Berlusconi: «Cinesi seri, noi tranquilli»

● Il presidente del Milan: «Dagli investitori caparre considerevoli, cosa importante per Fininvest e i tifosi»

Alessandra Gozzini
MILANO

Magari il Chievo e San Siro lontano dal sold out non erano proprio la cornice giusta per l'inizio di una nuova storia. L'annunciata ultima partita dell'era berlusconiana è forse stata l'ultima partita prima del versamento della terza caparra e della riscrittura di un nuovo contratto. Per ora, tutto come prima, compresa l'assenza in tribuna di Silvio Berlusconi. Il presidente rossonero ha però fatto arrivare la sua voce, con un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Tempo*, oggi in edicola: «I cinesi ci hanno chiesto una ulteriore breve proroga, e in questo non vedo nulla di preoccupante. Gli investitori hanno versato caparre considerevoli a riprova della serietà delle loro intenzioni. Questo è importan-



Silvio Berlusconi, 80 anni, è il n.1 del Milan dal 1986 ANSA

te non solo per il gruppo Fininvest ma soprattutto per i tifosi del Milan». Così Silvio è fiducioso e l'ottimismo è condiviso dalla sponda cinese, che ieri ha di nuovo fatto filtrare sensazioni positive sull'affare. Significherebbe aver avuto buoni segnali sul rastrellamento dei

cento milioni della terza tranche. Ennesimo bonifico necessario per ottenere la proroga del closing a fine marzo-inizio aprile e a ratificare un nuovo accordo scritto: il precedente è scaduto da oltre ventiquattro ore con Fininvest e Ses oggi legate solo da una stretta di mano, semplice ma comunque considerata rilevante da entrambe le parti. Inizia così la settimana che concentra gli ultimi due anni: prima del weekend, la data «ufficiale» è indicata in venerdì 10, Sino Europe dovrà versare quindi altri cento milioni. Altrimenti, ipotesi oggi considerata clamorosa anche da Berlusconi, Fininvest valuterebbe davvero la possibilità di incassare la quota già versata e orientarsi verso nuovi investitori.

STRISCIONE Intanto a San Siro tutto andava come di consueto. La tribuna che doveva

▶ Silvio: «Non c'è da preoccuparsi per la richiesta di una nuova breve proroga»

▶ Ses dovrà versare altri 100 milioni entro venerdì: in caso contrario salterà l'affare?

parlare cinese è ancora italianissima: il sabato sera non è stato così alternativo. La Sud si annunciava agguerrita e innervosita dalla trattativa infinita. In Curva è in effetti comparso uno striscione «minaccioso»: «Noi ci siamo... e vi osserviamo...» ma l'amarezza era tutta contenuta lì. Nessun altro vessillo di protesta, anzi, i tifosi hanno pensato soprattutto a sostenere la squadra. La serata era iniziata con i soliti omaggi a Gigio Donnarumma, idolo rossonero, ed era andata avanti con un paio di novità: i canti per Suso, uscito infortunato, e quelli contro l'Inter, almeno per una notte superata in classifica (50 punti i rossoneri, 48 i nerazzurri). Alla fine applausi per Bacca e sventolio di bandiere. Un'ora prima dell'inizio era arrivato allo stadio Galliani, in camicia, giacca e solita cravatta gialla: a pochi minuti dall'inizio l'a.d. si era infilato

sorridente nell'ascensore che lo conduceva al primo anello. Consueta anche l'esultanza al gol del vantaggio rossonero di Bacca così come l'espressione incredula al rigore fallito: sul 3-1 è sceso negli spogliatoi. E seduto una fila sopra Montella, in panchina, c'era ancora il d.s. Maiorino: «Stiamo aspettando che la questione closing finisca - ha spiegato nel pregame a Premium -. Siamo tranquilli, aspettiamo Fininvest, poi faremo le nostre valutazioni. La settimana è stata intensa ma abbiamo lavorato con la voglia e l'impegno di sempre. Montella è stato bravissimo a isolare la squadra. Donnarumma ha un contratto fino al 2018, è un professionista e c'è tutto il tempo per trattare e rinnovare, che è la nostra priorità». Tra qualche settimana potrebbe diventare la priorità di Yonghong Li, capocordata di Sino Europe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL MILAN



MONTELLA «BELLA VITTORIA MA CONTRO LA JUVE SERVIRÀ QUALCOSA DI STRAORDINARIO»

Il tecnico dei rossoneri si gusta il successo: «L'obiettivo è l'Europa, e ci serve una media da Champions. Ma quanto corre l'Atalanta...»

MILANO

Difficile immaginare che Bacca pensasse al closing al momento del rigore sbagliato o che avesse in mente gli ultimi passaggi della trattativa quando davanti alla porta ha scelto un improbabile colpo d'esterno. Alla vigilia, e nel pre-

partita con il d.s. Maiorino, Montella aveva ricevuto complimenti per l'abilità di isolare il gruppo dalle voci sulle vicende del club. La squadra era in effetti concentrata sul campo, si è notato, e l'allenatore quasi sempre in piedi ai limiti dell'area tecnica a dare suggerimenti. Anche al raddoppio di Bacca quando Montella si è concesso qualche secondo per dare istruzioni a Ocampos. In una sera, o meglio almeno per una sera, l'allenatore ha ragionato due obiettivi dichiarati: ha riportato il Milan al quinto posto, dunque in piena zona Europa, e scavalcato l'Inter in classifica. Il giorno prima della

partita il tecnico ci aveva visto giusto anche sui suoi due attaccanti: «Bacca ha svoltato con il rigore contro il Sassuolo e Lapadula sta bene». Per la prima volta i due sono finiti in gol insieme: Carlos con una doppietta e Gianluca con il rigore finale, applaudito in panchina anche dal collega. Non solo: il canale ufficiale del Milan ricorda come non succedesse dal 2013 di raccogliere «così presto 50 punti». Alla fine Montella può abbandonare l'espressione tirata per sorridere ai suoi giocatori e lasciarsi andare ad abbracci e pacche sulle spalle.

STRAORDINARIO Anche nel-

l'analisi finale riconosce i meriti dei suoi: «Questa squadra ha dimostrato di saper correre anche in salita, superando le difficoltà. Abbiamo tenuto la partita sempre sotto controllo. Anche in termini di occasioni siamo stati bravi, abbiamo fatto una gara da squadra esperta, matura. La vittoria è meritata, sono soddisfatti perché abbiamo saputo aspettare e colpire al momento giusto, anche se potevamo chiuderla prima. La Champions? Non ho guardato la classifica, dico solo che è piacevole vincere in anticipo per godersi una dolce domenica. Noi puntiamo all'Europa League, poi vediamo. L'Inter non è l'unica antagonista, se arriviamo prima di loro bene ma l'importante è tornare in Europa. Per arrivare nelle prime tre ci vuole una media da scudetto, per l'Europa League occorre una media Champions: corre pure l'Atalanta, se arrivano in Europa bisogna andare a Bergamo a far loro i complimenti. La situazione societaria non deve turbarci, vengo sempre accontentato a ogni esigenza». Sui singoli: «Deulofeu ha corso tantissimo, Ocampos ha avuto un grande impatto sulla partita: si fida molto delle sue qualità tecniche ma può giocare in più ruoli, si mette a disposizione dei compagni e può diventare un grande. Suso era solo affaticato». Tra cinque giorni è già tempo di un nuovo viaggio a Torino: «Lo dice la classifica, sarà una gara durissima. Per affrontare la Juventus dobbiamo prepararci a qualcosa di straordinario e certamente lo faremo».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL CHIEVO



MARAN «K.O. SEVERO, A TRATTI ABBIAMO GIOCATO MEGLIO»

«Bicchiere mezzo pieno: in alcuni momenti sembravamo noi a giocare in casa, ma il 2-1 di Bacca ha cambiato tutto»

Luca Bianchin

MILANO

Twitter @lucabianchin7

Maran aveva in testa un numero: «Per le mie 100 panchine, volevo dare al Chievo una soddisfazione». I numeri che contano però sono altri. Zero come le vittorie del Chievo in A contro il Milan in trasferta. Dodici come le sconfitte consecutive a San Siro quando l'avversario è rossonero. Confermato: il Milan per il Chievo è il rivale peggiore. Anche ieri, al di là della differenza tecnica, il destino è sembrato schierato: «In alcuni momenti sembravamo noi in casa, il Milan giocava di rimessa - ha detto Maran -. Il punteggio è

troppo severo, la partita è stata equilibrata e a tratti abbiamo giocato meglio». Un po' come all'andata, quando la partita girò per un tiro da lontano di Kucka. Questa volta, l'uomo chiave è stato Bacca. Maran conferma: «Il gol su calcio d'angolo nel secondo tempo ha cambiato gli equilibri. La squadra però mi è piaciuta».

TEMI FORTI Arbitri e futuro, certo, per l'allenatore del Chievo sono temi obbligati. Arbitri: «Gli episodi ci stanno tutti, vorrei stemperare in un momento in cui c'è tensione. Sul 3-1 potevamo riapirla e avremmo fatto 10 minuti di forcing. Non si può essere felici quando si perde, ma guardo il bicchiere mezzo pieno». Un po' di serenità è possibile, in questo campionato con tre retrocesse designate. Futuro: «Devo essere contento di allenare il Chievo, ho un contratto e devo fare il meglio possibile. Il resto conta poco». Non parlategli di Fiorentina, Bologna, Sassuolo o chissà chi altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facciamo
SQUADRA
Aiutiamo lo sport insieme

Maggiori informazioni
 e regolamento completo su

www.iper.it



Valentina Vezzali,
 schermitrice campionessa olimpica e mondiale

**La tua spesa aiuta
 la tua squadra.**

Ogni 20 euro di spesa da Iper La grande i, con Carta Vantaggi, fino al 2 aprile, ricevi una cartolina per sostenere le Associazioni Sportive dilettantistiche italiane.

Ogni cartolina FACCIAMO SQUADRA vale 1 punto e puoi consegnarla all'Associazione Sportiva che vuoi aiutare. Con i punti potranno essere richieste nuove attrezzature sportive nel catalogo premi. Anche tu potrai vincere!*

Per accumulare più punti scegli i prodotti in promozione che trovi nel volantino.

* Concorso a premi valido dal 12/1 al 2/4/2017. Montepremi indicativo 100.000 € (IVA inclusa).

IPER
 La grande 

CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DE



PERCHÉ VEDERE

UDINESE
JUVENTUS

I friulani non vincono in casa dal 29 gennaio; la Juventus potrebbe volare a +10 sulla Roma. Delneri e Allegri la giocheranno senza risparmiare nulla
Stadio Friuli, ore 15

Filippo Conticello

INVIATO A VINOVO (TORINO)

È arrivato la «Juve di marzo», quella attesa e temuta come il giudizio di Dio. Massimiliano Allegri preferisce i modi spicci alle metafore bibliche, ma il senso non cambia poi molto: «Gli scudetti si vincono a marzo, non a settembre», ha detto per l'ennesima volta ieri. Lo scivolone della Roma gli ha perfino agevolato il lavoro in patria: oggi a Udine i bianconeri possono andare a +10 e mettere in soffitta il sesto scudetto. Ma la vera Juve, quella che nei programmi del tecnico sboccherà in primavera, serve soprattutto per la campagna europea. Insomma, il mese al via oggi in Friuli è quello decisivo: è l'ultima rincorsa prima del salto finale. Molto è stato fatto, altro è ancora da limare: per atterrare fino a Cardiff, urge fare ordine adesso.

GIÀ AL TOP

TESTA E GAMBE La gamba c'è, più o meno in tutti. A Mandzukic hanno montato un motore differente e nessuno si stupisce se «borseggia» il terzino avversario con le buone o le cattive. Ma pure gli altri non risparmiano una corsa in più: il simbolo è la trasformazione di Pjanic, sarto di lusso con tuta da metalmeccanico. Nonostante le fatiche del nuovo modulo,

La Juve prova a volare a +10 A Udine parte il mese decisivo

● Per Allegri marzo è la fase cruciale dell'anno: l'obiettivo è staccare la Roma e lanciare lo sprint per la Champions

la squadra esce alla distanza, quando la concorrenza cala. E la reazione al gol del Napoli aggiunge un altro tassello: la solidità mentale è quella di sempre.

MODULO E SCINTILLE Di notte Massimiliano Allegri ha trovato la pietra filosofale. Dopo gli incubi di Firenze, il tecnico ha fatto bei sogni. E, col nuovo sistema, ha scatenato i cacciatori di nomignoli. Modulo a 5 stelle, «tutti avanti», Fab 5: comunque lo si chiami, il 4-2-3-1 ha liberato le energie represses nell'antico 3-5-2. La manovra si è fatta più ariosa e il Pipita ha dovuto concentrarsi solo sul vecchio hobby: giocare sempre (solo 3'

lasciati per strada nelle ultime 11) e segnare compulsivamente. La novità ha pure murato la difesa: solo 2 gol subito dopo il cambio di sistema. La rete di Callejon è arrivata quando la Juve indossava il vecchio vestito: ennesima conferma che indietro non si può più tornare.

OPZIONI PER COLPIRE C'è la trama raffinata (Pipita col Sassuolo), c'è il lampo improvviso (Dybala con la Lazio), c'è la rapidità del bomber (Higuain col Cagliari), l'esuberanza fisica (testona di Mandzukic con l'Empoli), c'è il tiro da fuori (Cuadrado con l'Inter) e c'è la punizione nella doppia variante (Pjanic da sinistra con il Mi-

lan, Dybala da destra col Palermo). La Juve ha un raro esercito di assaltatori specializzati pronti a colpire dietro alle linee nemiche.

COI CAMBI SI CAMBIA Un attaccante in più pronto all'uso non sarebbe male: spesso Pjaca è solo soletto in panchina (al contrario, dietro e in mezzo c'è abbondanza). Ma, nonostante ciò, è spesso la riserva a risolvere. A Oporto è servito il croato per uscire dal pantano. E poi Dani Alves, anche lui entrato in corsa. Un vecchio adagio di Max dice che le partite si vincono con i cambi: ricordate Cuadrado dentro col Napoli?

COSA VA E COSA NO



Il ribaltamento del risultato contro il Napoli in Coppa dimostra buona tenuta fisica. Mandzukic corre per tre e il modulo è ormai intoccabile perché molto efficace. Importante anche l'apporto dei cambi, come si è visto a Oporto e con il Napoli, variegare le possibilità di colpire con tutti i giocatori.



Allegri sta cercando di recuperare al meglio per il finale di stagione Claudio Marchisio e lo sta dosando. La squadra ha sprazzi di bel gioco ma sono ancora pochi rispetto alla qualità in campo e a ciò che vorrebbe Allegri. Serve confermare la mentalità europea dopo la vittoria nell'andata di Champions



NON ANCORA AL TOP

QUALITÀ DEL GIOCO Ed eccoci a ciò che ancora va migliorato: è talmente vasta la collezione di piedi buoni che si può fare quasi meglio di così. Allegri è spesso il primo ad ammetterlo, lui che usa allo sfinimento la parola «tecnica». Quando la Juve alza i giri, cresce nel ritmo e avvolge l'avversario, sta con pieno merito tra le grandissime del continente. Spesso, però, in Italia le basta un filo di gas appena. Meglio non abituarsi a vincere col soft power: in Europa servirà essere più audaci e meno contemplativi.

IL PATTO Tornato a regnare al centro della difesa, Bonucci si è

DUE VOLTE EX

Causio & co., i doppi bianconeri «Udinese, devi essere perfetta»

● Dal Barone a Fanna e De Agostini: «Juve ben strutturata e completa. Mandzu è il vero simbolo»

Francesco Velluzzi

Il bianconero per sempre. Quello dell'Udinese e quello della Juve. In Friuli cresci, a Torino ti realizzi. Ma a Udine, magari torni. Per vivere. Le proprietà dei club hanno fatto tanti affari insieme. Gli ultimi si chiamano Asamoah, Isla, Pereyra, Cuadrado. Tutti giocatori valorizzati da Francesco Guidolin e venduti a peso d'oro ai campioni d'Italia. In passato tanti campioni hanno vestito le due maglie. E oggi pendono più dalla parte della squadra che domina in Italia e vuole imporsi in Europa.

DE AGOSTINI È il caso di Gigi De Agostini che in Friuli, a Tricesimo, si è fermato. Suo figlio Michele (terzino come il papà) gioca nel Pordenone in Lega Pro. «Vedo più le sue partite dal vivo che quelle di Udinese e Juve. Ma alla Juve resto legato perché mi hanno inserito nel gruppo delle Leggende e mi invitano. Con l'Udinese ho lavorato solo sei mesi. Poi mi sono aperto una scuola calcio, ho spento i rapporti con i tifosi».



Da sinistra: **PIETRO FANNA**, 58 anni, cresciuto a Udine, alla Juve dal 1977 al 1982; **LUIGI DE AGOSTINI**, 55, debutto in A con l'Udinese, alla Juve dal 1987 al '92; **FRANCO CAUSIO**, 68, simbolo della Juve e a Udine dall'1981 al 1984

De Agostini stima Delneri: «Abbiamo giocato insieme e vinto una Mitropa Cup nel 1980. La sua Udinese dovrà fare la partita dell'anno. Ma può giocarsela. Ha giovani interessanti come Samir, Jankto e Fofana. Ma ha perso un po' di identità. Non sono contro gli stranieri, ma ci vuole un giusto mix come all'Atalanta con 3-4 stranieri che completano l'opera dei buoni giovani italiani. Gli stranieri possono essere d'aiuto per gli italiani, ma quelli forti. Io da Zico imparai tanto. La Juve ha la mentalità, sembra che ogni partita per loro sia decisiva, c'è spirito di appartenenza, quando arrivi li capisci che tutto è diverso rispetto alla provincia. Il simbolo di oggi è Mandzukic, un lottatore, il più continuo. Poi mi

piace il mancino Dybala e Alex Sandro, grande acquisto».

CAUSIO Il «Barone» è un mito a Torino dove è stato re e a Udine dove ha scelto di vivere. Causio collabora con la tv del club. Ma a Torino lo amano: «Quando sono andato a presentare il libro me ne sono reso conto. Da Torino non sarei mai andato via. La Juve è la società, basta vedere come ha gestito, con Allegri, grande tecnico che non sbaglia un colpo, il caso Bonucci. La squadra è completa, ha equilibrio in tutti i reparti e col 4-2-3-1 schiera tutte le stelle. Come spirito, gioca come una provinciale: quando c'è bisogno ti ammazza. L'Udinese dovrà avere autostima e fiducia. Se la può giocare. Al posto di Delneri eviterei la riunione tec-

nica: per una partita così le motivazioni sono enormi. Qualunque giocatore vuole esserci e dare il massimo contro la Juve».

FANNA L'ala storica del Verona di Bagnoli vive a Verona, ha l'Hellas nel cuore, ma pure lui ha un doppio passato bianconero: cresciuto nelle giovanili a Udine e poi protagonista alla Juve. «Che vince per la mentalità e per come è strutturata con una solidità difensiva incredibile. Io, visto il ruolo che avevo da calciatore, ho un debole per Cuadrado: ha velocità, scatto, sprint. L'Udinese deve solo sperare che i giocatori migliori della Juve siano un po' appannati e fare la cosiddetta partita perfetta. Altrimenti è dura».

IL TECNICO FRIULANO

Delneri: «Niente Thereau Ci servirà spavalderia»

● «Thereau non gioca». La notizia la dà direttamente Gigi Delneri che non ha neppure convocato il forte attaccante francese, un po' acciaccato. Una perdita grave per una squadra, l'Udinese, che nel girone di ritorno ha segnato appena tre gol e due li ha fatti nell'unica vittoria ottenuta col Milan il 29 gennaio. Poi il pari a Verona col Chievo e, quindi, tre sconfitte di fila. L'ultima a Roma ha lasciato strascichi polemici per il contestato rigore assegnato alla Lazio che ha deciso la sfida. Ma ora l'Udinese riparte: «Dobbiamo sgarfar doppi», ripete in friulano il tecnico. Potrebbe optare per un 4-5-1 lasciando al solo Duvan Zapata, finora insufficiente nel rendimento

globale, il compito di attaccare la profondità cercando di sconvolgere l'attrezzata difesa campione d'Italia. All'andata, nell'esordio di Delneri, i friulani partirono forte, ma poi persero: «Ci vuole un pizzico di spavalderia, bisogna far capire che ci siamo anche noi. Dobbiamo tenere i ritmi alti a livello fisico, se la buttiamo sulla tecnica sono più forti. E poi non puoi difenderti a oltranza». L'Udinese avrà il conforto della Dacia Arena piena (ospite d'onore Bebe Vio). Delneri recupera De Paul e Hallfredsson e vuole un Fofana più concreto: «Non dobbiamo buttare palla». Il francese è forte, ma spesso si perde nell'ultimo passaggio. E la finalizzazione è il problema attuale della squadra.

fr.vell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIATORI AL LAVORO PER DACIA

Widmer pizzaiolo (nella foto), Zapata al negozio ortofruccicolo, Thereau in una ditta di distributori automatici e oggi Faraoni vignaiolo. I calciatori dell'Udinese al posto dei lavoratori che oggi saranno allo stadio grazie all'iniziativa dello sponsor dei friulani «Dacia the Swap»: sarà una domenica speciale per sei lavoratori, in panchina in bianconero accanto ai giocatori veri



lasciato alle spalle il litigio con Allegri. L'unità di crisi è servita a disinnescare una possibile mina e l'atmosfera pare più serena. Difficile, però, scordare i troppi muscoli lunghi per i cambi (Dybala su tutti) e qualche intemperanza (Cuadrado). Il patto di sangue di una generazione fenomenale che vuole vincere in Europa dev'essere la garanzia per il futuro.

ABITUDINE EUROPEA Ok, sarebbe leggenda il sesto scudetto di fila, ma il popolo bianconero ha una data cerchiata in rosso: 3 giugno, finale di Cardiff. Con un piede e mezzo nei quarti, le premesse sono ottime. Ma la vittoria di Oporto racconta altro: sono serviti 72'

per sfondare in superiorità numerica. La calma dei forti mostrata spesso in Italia è necessaria per le angosce europee.

VERO PRINCIPINO È quasi tutto oro quel che luccica. Qualche stella, però, brilla meno. Su tutti Marchisio, ma il Principino ha la giustificazione di Allegri: Max ha detto che ci vorrà un anno prima di tornare alla forma pre-crac. Viene dosato, ma sarà decisivo anche lui nelle rotazioni in mezzo. Anche Dybala avrebbe numeri più bassi, ma col nuovo anno la Joya ha raddrizzato la mira: il 4-2-3-1 ha avuto un potere taumaturgico anche per lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TECNICO

Allegri rinvia: «Il futuro? Devo parlare con la società»

● Max: «Questa contro l'Udinese è una partita che potrebbe decidere molto»



Massimiliano Allegri, 49 anni, tecnico della Juve ANSA

INVIATO A VINOVO

Nell'aria di Vinovo si senta appena la furia di Napoli: più che il passato in Coppa Italia, più che il presente chiamato Udinese, è il futuro ad occupare pensieri e parole di Massimiliano Allegri. L'anno scorso di questi tempi era stato più deciso nel silenziare le sirene estere, adesso il tecnico usa tutt'altra strategia: «Cosa faccio io interessa a pochi - racconta il tecnico -, al mondo Juve interessa vincere scudetto, Champions e Coppa Italia. Nella scorsa stagione a marzo ho incontrato il presidente e gli ho detto che rimanevo. Quest'anno, quando la società lo riterrà opportuno, ci incontreremo e decideremo (e potrebbe essere dopo il ritorno col Porto, ndr)». A casa della Signora non è usuale negli ultimi tempi alloggiare più di tre stagioni e l'ultimo fu Lippi: «Io sono uno che di solito va abbastanza in controtendenza - scherza Allegri -, con la società c'è totale sintonia, ma ora di quello che faccio non frega niente a nessuno».

CON I 4 In attesa di ciò che sa-

rà, la Juve vuole arrivare alla gloria salendo altri 20 scalini. Potenzialmente, ci sarebbero altre 20 partite per vincere voracemente tutto. E la prossima nella testa di Allegri è sempre la più importante: «A Udine sarà una partita molto fisica, che decide molto perché può dare slancio per il futuro: noi veniamo da tante vittorie, loro da alcune sconfitte, ma a Udine sono bravi a trovare le giuste motivazioni». E poi, sfogliando la margherita: «Il pericolo c'è, servono le antenne dritte. Cercherò di mettere in campo la migliore squadra: ci saranno un po' di rientri, ma davanti giocano gli stessi». Insomma, ennesima conferma che Max non rinuncia più alle bollicine offensive, nonostante l'iniziale dietrofront in Coppa Italia.

EPISODI E CALCOLI Già, la Coppa Italia e la sua coda di polemiche. Difficile che Allegri si faccia trascinare nel cortile, ma qualche sassolino vuole toglierlo: «Il post Napoli non mi ha dato noia, ma c'è una cosa che mi fa sorridere: noi allenatori parliamo solo dei torti, mai degli episodi a favore. Quindi, per l'equilibrio generale, sarebbe meglio avere una reazione diversa: tutto si equivale a fine campionato». Per vincerlo, Allegri ha già da un po' iniziato a fare i conti: «Possiamo perdere qualche partita, ma meglio a maggio, quando c'è anche il sole. Dobbiamo comunque arrivare a 96 punti perché la Roma al momento può farne 95». Parole pronunciate alle ore 14.15, due ore dopo Max avrebbe dovuto modificare i calcoli: col successo del Napoli, ne bastano e avanzano 93.

Cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA VINOVO

Higuain gioca Lemina è out Benatia c'è?

● VINOVO Non si chiamava ancora Dacia Arena, ma al Friuli Medhi Benatia ha fatto spalle larghe: oggi torna nella vecchia casa e potrebbe trovare posto tra i titolari, una rarità in questa prima stagione bianconera. «Il dubbio è tra lui e Chiellini, Benatia vale gli altri quattro centrali... Devo decidere perché venerdì abbiamo un'altra partita col Milan e ci sono diffidati».

Uno di questi è proprio il Chiello, quindi il marocchino, provato in allenamento a Vinovo, ha più chance come scudiero di Bonucci: ci sarà finalmente un'occasione per convincere la Juventus a esercitare il riscatto a 18 milioni? Intanto Lemina è rimasto fuori dai convocati: affaticamento ai flessori:

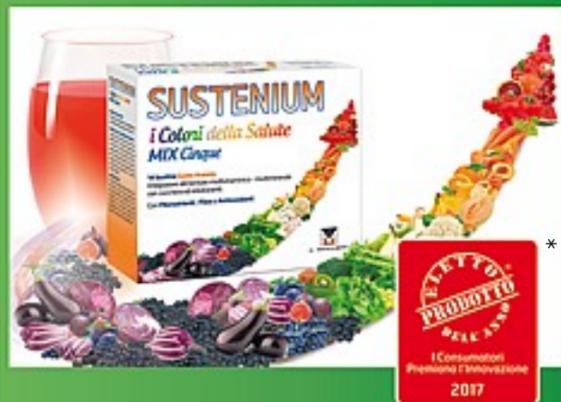
IL DUO Ieri allenamento di mattina, poi nel primo pomeriggio partenza per Udine: il viaggio è servito ad Allegri anche per ragionare sul duo della mediana a protezione di Cuadrado-Dybala-Mandzukic-Higuain. Probabile che si insista ancora con Pjanic e Khedira, visto il dosaggio forzato di Marchisio: «Claudio sta bene, devo decidere se farlo partire o meno dall'inizio», ha chiarito Allegri. Nei cambi del tecnico, pure il probabile ritorno dei brasiliani in fascia: Dani Alves a destra, Alex Sandro a sinistra.

Cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.



Se hai un'alimentazione poco equilibrata, povera di vitamine e minerali e mangi poca frutta e verdura.

Quando vuoi sentirti energico.



Se vivi giornate intense, soffri il cambio di stagione o sei convalescente.

Quando vuoi reintegrare i sali minerali.



Se fa molto caldo, hai perso liquidi o vuoi combattere i crampi.

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio al tuo farmacista nelle farmacie

ENERGY
LOADING

Seguici su sustenium.it e

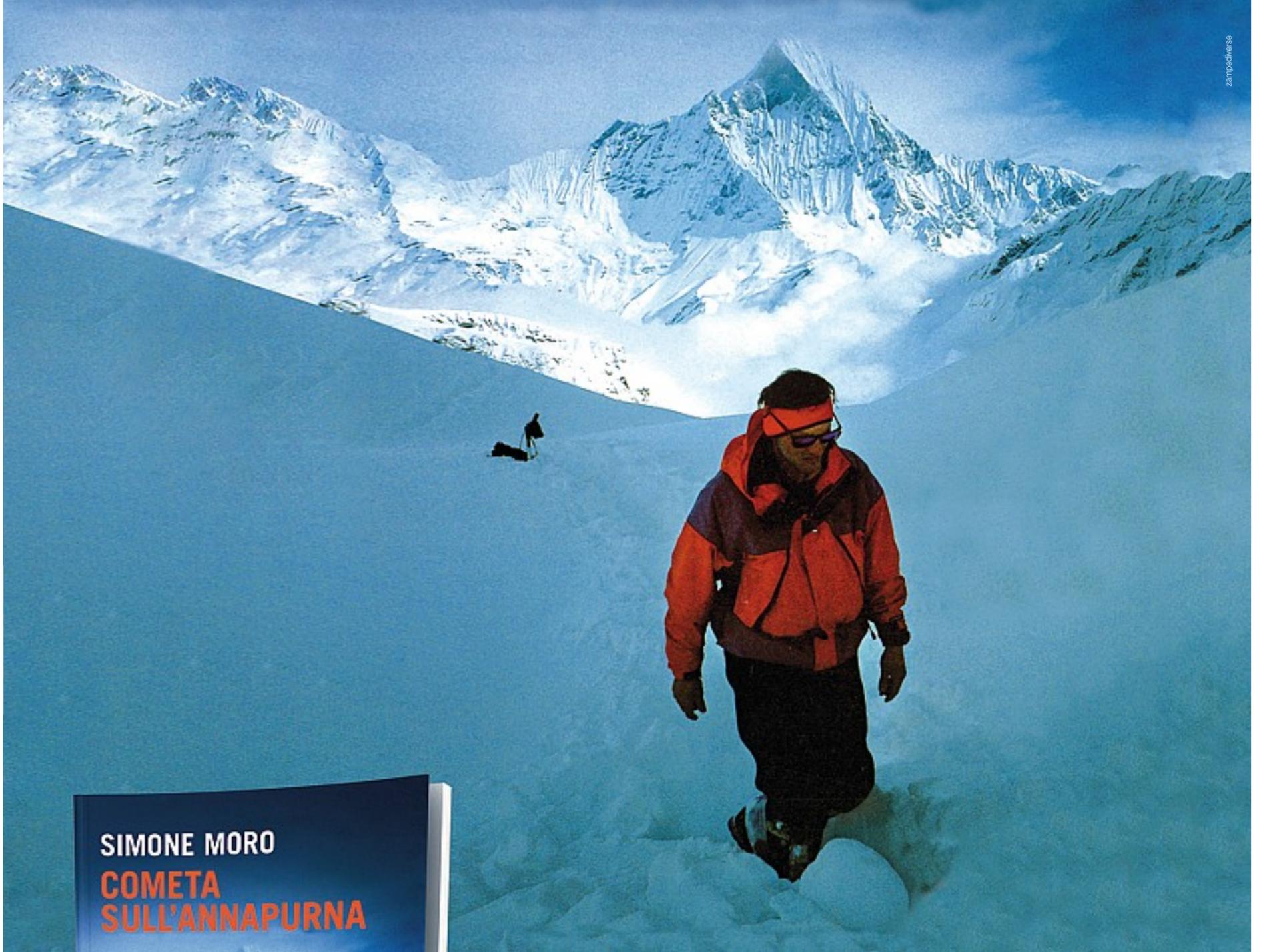
Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

*Ricerca di mercato PdA© su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. www.prodottodellanno.it cat. Integratori di vitamine e minerali.

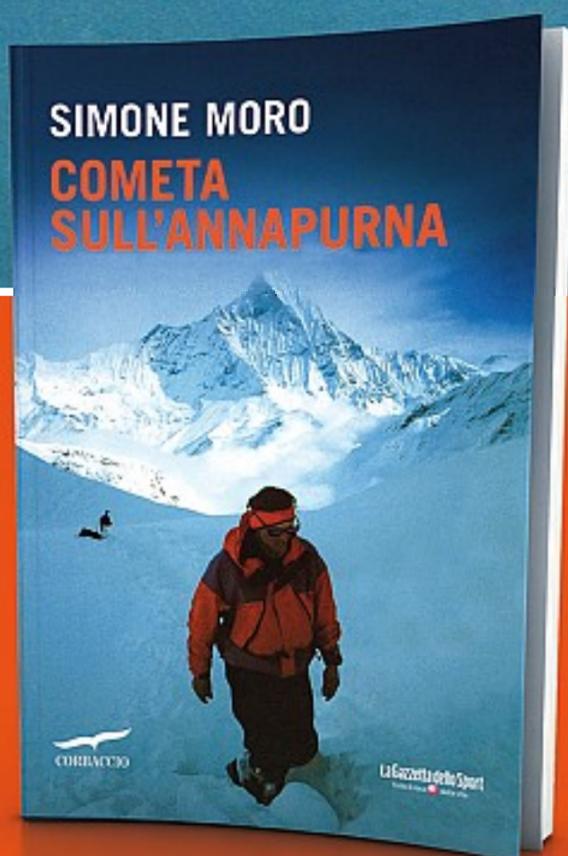
A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia

SIMONE MORO

UNA SPLENDIDA MONTAGNA, UNA GRANDE AMICIZIA
IL RACCONTO DI UNA TRAGICA SPEDIZIONE



zampediverse



*€9,99 oltre al prezzo del quotidiano. Singola uscita.

“COMETA SULL'ANNAPURNA” IL PRIMO LIBRO DI SIMONE MORO

L'alpinista d'alta quota Simone Moro, unico nella storia ad avere collezionato quattro prime assolute invernali su cime superiori agli 8000 metri, racconta in questo libro i suoi inizi nel mondo dell'alpinismo e la storica spedizione del 1997 sull'Annapurna, in compagnia dell'amico Anatolij Bukreev. Un racconto emozionante di sogni e sofferenza, di lotta contro la solitudine e amore per la montagna, di freddo e dolore, quello fisico e quello, più forte ancora, che si prova quando non si può più sperare nella salvezza dei propri compagni di cordata. “Cometa sull'Annapurna” è un inno alla montagna e all'amicizia scritto da un uomo a cui la montagna ha preso, e dato, molto.

IL LIBRO È IN EDICOLA A 9,99€*

Bergamo spinge Gasperini in Europa

● Tutto esaurito con la Fiorentina
Il tecnico: «Fantastica occasione»



Gian Piero Gasperini, 59 anni, allena l'Atalanta ANSA

PERCHÉ VEDERE ATALANTA FIORENTINA

Dal punto di vista tecnico, è una delle sfide più affascinanti: l'Atalanta in casa ne ha vinte 4 di fila, la Viola è la sua bestia nera. Atleti Azzurri d'Italia, ore 12.30

Matteo Spini
BERGAMO

La perfetta via di mezzo tra sogni e incubi è la tangibile realtà. C'è la Fiorentina e l'Atalanta si trova a metà del guado tra le carezze della dolce attualità e gli sgambetti del recente passato: la sua corsa verso l'Europa passa, anche, dall'abbattimento di un tabù, quello che, ultimamente, vuole che i bergamaschi raccolga-

no briciole contro i toscani. La volta buona per cambiare la storia pare proprio questa: l'Atalanta vola, la Fiorentina è in difficoltà e quello di oggi sembra un match point per fare deragliare il treno viola dalla rotaia europea. E lanciare i nerazzurri sempre più in alto.

BERGAMO SOGNA Per l'Atalanta, d'altronde, è il momento dei sogni. Bergamo è altissima, il morale dell'ambiente è alle stelle, l'entusiasmo è incontenibile. Tutto perfetto, in campo e fuori, tra squadra e città, due facce connesse che appartengono ad un'unica realtà: l'immagine delle migliaia di tifosi che hanno accolto i loro eroi di ritorno dalla trasferta di Napoli è l'emblema di un mondo che può fantasticare. «Sabato scor-

so ho visto la felicità della gente, della città, della società, del presidente: è stato straordinario, una gratificazione enorme per me. Spero di potere regalare altre soddisfazioni e un sogno, con la stagione più bella di sempre», ha detto ieri Gian Piero Gasperini. Tutta Bergamo aspetta la Fiorentina, per accentuare, se possibile, i contorni del sogno: oggi il Comunale è vicino il sold out, visto che i biglietti venduti hanno toccato quota 18.500. Una risposta che, nella circostanza, significa qualcosa di speciale: l'incasso della vendita dei tagliandi (al netto delle spese), infatti, sarà investito in un progetto solidale, per la ricostruzione del campo sportivo di Amatrice (il sindaco Sergio Pirozzi sarà sul campo e riceverà una maglia nerazzurra con il numero 1 e il nome Amatrice). Il colore non è viola, ma solo nerazzurro.

BESTIA VIOLA Poi ci sono i numeri, belli e brutti. Quelli dell'Atalanta di oggi, ovviamente, appartengono al primo filone: c'è una doppia cinquina nel mirino, di vittorie consecutive e di vittorie consecutive tra le mura amiche. Nelle ultime 9 partite, Gomez e compagni hanno ottenuto 22 punti: vincendo oggi, solo la Juventus potrebbe avere fatto meglio. I conti che non tornano sono quelli relativi al passato: Coppa compresa, gli ultimi dieci precedenti tra le due squadre, infatti, parlano a senso unico. Lo 0-0 dell'andata aveva interrotto una striscia di nove k.o.

di fila contro i viola, tra campionato e Coppa Italia: a Bergamo, la Fiorentina ha vinto le ultime quattro sfide e oggi l'Atalanta vuole cambiare, ancora una volta, la storia.

IN FONDO «Non vinciamo da tanto, è una situazione da ribaltare, per noi è un'opportunità fantastica. Il pareggio dell'andata, comunque, fu importante: un mattoncino che ci diede fiducia e solidità», riflette Gaspari. La corsa verso l'Europa continua: «Finora abbiamo fatto qualcosa di eccezionale, ma ci sarà da arrivare fino in fondo. Non abbiamo mai pensato al terzo posto, anche se ora la distanza si è ridotta: a un certo punto abbiamo pensato ai primi otto posti, ora vogliamo restare nei primi sei. Dodici partite sono tante, noi abbiamo entusiasmo, ma non pressione: le concorrenti, invece, hanno necessità di raggiungere un obiettivo che per noi era impensabile», chiude Gasperini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora Kalinic vuol essere decisivo per la Viola

● Il croato segna, ma Sousa non vince: «Condizionati dagli errori»



Nikola Kalinic, 29 anni, attaccante croato GETTY

LA VERA FIORENTINA CREA IL GIOCO E LO CONTROLLA

PAULO SOUSA
ALLENATORE FIORENTINA

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Quasi una maledizione. Kalinic segna, la squadra non vince, il paradosso è servito. Nel periodo più complicato degli ultimi quattro anni e mezzo viola, barlumi di luce squarciano il buio. Tra questi l'esplosione di Chiesa, la conferma al top di Bernardeschi e i gol di Kalinic. Reti

che però nelle ultime partite non sono servite granché: con la squadra incapace di difendere e, conseguentemente, di vincere. «Per me - dice Sousa - la vera Fiorentina è quella ambiziosa, coraggiosa, che crea e controlla il gioco. Per alcuni errori però non sono arrivati i risultati. A volte siamo stati poco concreti, in altre non abbiamo vinto per quanto fatto difensivamente». Trentasette le reti subite in campionato, una marea. Oltre alle quattro casalinghe incassate contro il Mönchengladbach, nei sedicesimi di finale, che hanno portato la Fiorentina fuori dall'Europa League. Ed è proprio l'organizzazione difensiva il principale capo d'accusa mosso al tecnico.

KALINIC C'È Davanti, più o

meno, le cose funzionano. Partendo dal centravanti. Kalinic infatti ha trovato la via del gol con ottima regolarità nelle ultime sfide. Andando a segno lunedì scorso contro il Torino e il giovedì precedente contro il Borussia. Prima ancora centro a San Siro contro il Milan e infine gol con il Genoa (il 29 gennaio scorso). Quattro reti che però non sono mai coincise con le vittorie della Fiorentina. Per trovare i due eventi combacianti, si deve tornare alla serata di gala del 15 gennaio, quando la Viola superò la Juventus. A conti fatti l'unica vera soddisfazione stagionale da queste parti. L'attaccante croato c'è, insomma: la squadra decisamente meno. Il girone di ritorno dello scorso anno fu invece per il centravanti un lungo periodo di vacche magre. Le reti in campionato furono soltanto due, una delle quali proprio a Bergamo, nella vittoria giagliata contro l'Atalanta (2-3 punteggio finale).

INCUBO DIFENSIVO L'attenzione si sposta quindi sul pacchetto arretrato. A prescindere dalle colpe o dai singoli, dietro funziona davvero poco. «È una squadra costruita per attaccare, questa è la filosofia del tecnico che abbiamo sposato con convinzione», disse il direttore sportivo Pantaleo Corvino a mezzo stampa qualche tempo fa. Ma non è un segreto che il club non sia per niente felice dell'organizzazione difensiva impartita da Sousa. I quattro gol subito su calcio piazzato contro il Mönchengladbach sono stati la punta dell'iceberg.

IL TECNICO Paulo prova a difendere i suoi. «I miei calciatori per me sono i migliori al mondo», ma dice anche altro in merito. «Anche lo scorso anno, quando vincevamo molte partite, dicevo che non eravamo imbattibili. Solo

che facevamo più reti degli avversari, magari andando in vantaggio presto. Gli errori già c'erano, ma l'entusiasmo aiutava a coprirli mentre ora siamo maggiormente esposti. Non è questo il momento di fare analisi profonde e a volte ho preferito strategicamente nascondere la percezione che avevo invece chiara di quella che è la mia rosa: ai miei dirigenti, però, ho sempre parlato in modo diretto e sincero». Ilicic e Bernardeschi sono stati recuperati in extremis e a conti fatti nella comitiva viola arrivata a Bergamo manca soltanto Saponara, che è squalificato. Basterà ai viola per uscire dalle secche?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'OLIMPICO

Barreca-Goldaniga: Toro-Palermo, difendono i giovani

● Difensori dal vivaio: uno pare il nuovo Darmian e ha Inter e Napoli dietro, l'altro chiude, segna e piace proprio ai granata

Fabrizio Turco
Fabrizio Vitale

Torino-Palermo è una sfida tra deluse ma mette anche a confronto la meglio gioventù in difesa: Antonio Barreca da una parte, Edoardo Goldaniga dall'altro.

BARRECA Da esordiente a rivelazione del campionato in meno di sei mesi. È il cammino a tappe forzate messo assieme da

Antonio Barreca, l'ultimo frutto del settore giovanile granata approdato in Serie A. Il terzino che si ispira a Darmian era stato riscattato a fine giugno dal Cagliari ed è stato lanciato in prima squadra da Mihajlovic a metà settembre, per sostituire l'infortunato Molinaro. Prima ancora di farlo debuttare, però, il tecnico serbo si era detto convinto delle qualità di Barreca: «Se continua a crescere come sta facendo adesso può diventare il miglior terzino in Italia».

L'esterno granata è stato bravo a cogliere la palla al balzo. «Ho coronato il sogno di bambino» disse Barreca, e iniziò a pedalare tanto da meritarsi il primo assaggio di Nazionale, convocato da Ventura per lo stage. Nel frattempo ha già fatto drizzare le antenne a Napoli e Inter, ingolosite dalle sue sgroppate sulla corsia mancina.

GOLDANIGA Rientra dalla squalifica e proverà fermare Belotti&Co, probabilmente in coppia con Gonzalez: Edoardo Goldaniga è uno dei simboli del Palermo che punta sui giovani, uno dei pochi italiani che arriva dal settore giovanile. È stato il capostipite del nuovo



Antonio Barreca, 21 anni LAPRESSE
Edoardo Goldaniga, 23 GETTY

corso del vivaio rosanero che ha portato diversi ragazzi in prima squadra, l'ultimo è Pezzella (infortunato). Il Palermo lo prelevò dalla Pergolettese per 120 mila euro nel 2012. Un'intuizione di Perinetti e Baccin per la Primavera. Con i baby rosanero il centrale si mise in evidenza anche per i 6 gol messi a segno. Dopo le esperienze con Pisa e Perugia in Lega Pro e Serie B, la scorsa stagione è rientrato alla base nell'affare Dybala. La Juventus aveva acquistato la metà del cartellino, ma vi ha rinunciato. Lanciato titolare da Ballardini, ha fatto centro 2 volte e anche quest'anno in 19 presenze è riuscito a gonfiare la rete nella

vittoria di Marassi col Genoa. Goldaniga, che sta cercando la via della consacrazione, è entrato anche nel mirino di alcuni club, tra cui il Torino che oggi proverà a fermare per tenere vivo il sogno salvezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ VEDERE TORINO-PALERMO

Il Palermo ha un disperato bisogno di punti-salvezza per tentare la rimonta. È ospite di un Torino che va ad intermittenza, ma in casa è in serie positiva da quattro partite Olimpico, ore 15



Mauro Icardi, 24 anni, è il capocannoniere dell'Inter con 16 gol. L'argentino, capitano nerazzurro, è stato acquistato dalla Sampdoria nell'estate 2013
RAMELLA/INSIDE

IL CONFRONTO

ICARDI IN CASA
ICARDI IN TRASFERTA

PRESENZE	12	12
GOL	12	4
ASSIST	5	3
TIRI TOTALI	55	32
TOCCHI IN AREA AVVERSARIA	113	55



I due volti di Icardi

Inter, Maurizio ha il mal di trasferta

● Segna tanto a San Siro ma poco fuori: l'ultimo gol esterno in campionato risale a 5 mesi e mezzo fa

PERCHÉ VEDERE CAGLIARI-INTER
A Cagliari solo la Roma, tra le prime 3, ha lasciato punti. Ma i sardi non vanno sottovalutati e non bisogna dare per scontato che l'Inter vincerà facile: l'ultimo successo largo in Sardegna è del '90 (3-0). Sant'Elia, ore 15

Mirko Graziano
MILANO

Di gol, in campionato, ne ha fatti sedici, e non sono pochi: anzi, Mauro Icardi ha già eguagliato il bottino dello scorso torneo. Eppure, il 24enne argentino è alle prese con un digiuno quasi inspiegabile per un bomber del suo calibro: lontano da San Siro, non segna infatti dal 21 settembre

2016, quando stese l'Empoli con una doppietta. Quel pomeriggio toccò quota sei in campionato, da allora altre dieci reti, tutte a San Siro: doppiette contro Torino, Crotone, Fiorentina e Lazio; a segno pure con Chievo e Roma. A secco invece nelle tane di Roma, Atalanta, Sampdoria, Milan, Napoli, Sassuolo, Udinese, Palermo e Juve, mentre a Bologna era squalificato. In generale, nell'era Pioli i nerazzurri hanno segnato sette reti in sette gare esterne: comanda Perisic con tre centri (Milan e doppietta a Udine), poi Candreva a quota due (derby e Sassuolo), quindi Joao Mario (Palermo) e Gabigol (Bologna) con un gol a testa.

IN CIFRE Sono 24 le presenze in questo campionato del capitano dell'Inter: 12 i gol nelle dodici gare interne; appena 4

in trasferta. E che a Maurizio faccia meglio l'aria milanese è dimostrato anche da altre cifre: 5 assist interni contro 3 fuori; 55-32 i tiri totali, 17-11 nello specchio della porta; 18-13 a livello di occasioni create; infine 113-55 i tocchi nelle aree avversarie. L'inversione di marcia è d'obbligo, anche perché da ieri la strada verso la Champions si è fatta proibitiva: il successo del Napoli all'Olimpico costringe di fatto la banda Pioli a vincerne tutte da qui a fine campionato, a cominciare appunto da Cagliari.

FEDELITÀ «L'attuale posizione di classifica? Non c'è un motivo in particolare che spieghi tutto questo - ha detto Icardi a *Marca*, dopo aver concesso nei giorni scorsi un'intervista anche alla *Gazzetta*, nell'ambito della Nike Strike Night, a Londra -. Vogliamo giocare la

Champions, e di sicuro ci proveremo fino alla fine. Suning ha in mente di riportare l'Inter al top in Europa, come sempre è stato. La nuova proprietà sta cercando il modo di raggiungere questo obiettivo». Fame di grandi palcoscenici, anche se Icardi sembra giurare fedeltà all'Inter a prescindere dalla Champions. «Quando un attaccante fa molti gol, soprattutto in serie A, arrivano offerte e si alimentano voci di mercato - dice -. Ma io sono un tifoso dell'Inter, l'ho sempre detto, e per me è un orgoglio vestire nerazzurro ed essere capitano di un club così prestigioso: la Champions League voglio giocarla qui. Ho rinnovato il contratto la scorsa

estate, e le mie intenzioni erano chiare già dalla stagione precedente». Infine, ecco l'assist a Stefano Pioli: «Sentiamo parlare di Simeone o Conte, però noi non siamo in attesa di altri allenatori, questo deve essere chiaro - continua l'attaccante argentino -. Pioli sta facendo un lavoro molto importante con il gruppo, sotto tutti i punti di vista. Parlano i risultati, è un cambio che la società ha fatto a novembre e che ha obiettivamente dato la svolta alla stagione. Credo che il club tenga in considerazione tutto ciò».

L'OSSESSIONE Il 2017 non è iniziato nel migliore dei modi: appena due reti, in casa col

Chievo e la scorsa settimana contro la Roma. Uno score che forse ha «aiutato» il c.t. argentino Bauza a confermare l'esclusione di Maurizio dalla *Selección* anche nella prossima tornata di gare internazionali. Ma in realtà l'ingresso nel «club Messi» era già stato rinviato dallo stesso c.t. nel faccia faccia avuto col giocatore un mese fa, in Pinetina. Un primo contatto diretto comunque confortante. «Per ora hai davanti Higuain e Pratto, ma sei concretamente sotto osservazione e se continui così...», le parole di Bauza a Maurizio. Uno spiraglio verso Russia 2018, «che poi è il traguardo che conta in Nazionale», disse il vicepresidente Zanetti. «Io penso a segnare con l'Inter - ha spiegato Icardi alla *Gazzetta* -, di più non posso fare». Ed è tutto ciò che ora serve a Pioli e Suning.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRODOTTO DEL VIVAIO SARDO BARELLA

Nicolò va di corsa: «Ero pazzo di Del Piero Ma il top è Stankovic»

Mario Frongia
CAGLIARI

«**S**iamo consapevoli di poter chiudere la stagione alla grande. Possiamo dire la nostra anche con le big. E in casa, grazie ai nostri tifosi, siamo capaci di fare molto male». Nicolò Barella senza sconti. Inter o Crotone, per la mezzala del Cagliari cambia poco. Vent'anni compiuti lo

scorso febbraio, cagliaritano doc, un futuro brillante in azzurro. Con Giampiero Ventura sul chi vive: con l'Under 20 di Evani, la mezzala con il poster di Del Piero in camera ha già mostrato di che pasta è fatto. Ed è pronto a duellare con Gagliardini e Banega.

CARRIERA SEGNATA Miglior centrocampista italiano classe 1997 nel 2012 e 2013, per definirlo, fin dai tempi della Prima-

vera di Gianfranco Matteoli, hanno scomodato i colossi: Gerard, Marchisio, Nainggolan, Verratti. Forse è presto per caricarlo di responsabilità. Ma lui, figlio di Luca e Rita, non si nasconde. E si gode la fiducia di un contratto fino al 2021 con il club di Giuliani. «Il rinnovo è uno stimolo e un punto di partenza» le parole del numero 18 rossoblù. «Nicolò è importante, i giovani sono il nostro futuro. Se continuerà a dare il massimo gioche-



Nicolò Barella, 20 anni, è cresciuto nel Cagliari GETTY

rà le coppe europee con il Cagliari» fu il commento del patron rossoblù, lo scorso dicembre alla firma del contratto.

A CENTO ALL'ORA La mamma lo iscrive giovanissimo a una scuola basket del capoluogo. Tutti tirano a canestro, lui palleggia di piede, destro e sinistro, sul muretto di cinta. Cambio di rotta. Il papà lo porta alla scuola calcio fondata da Gigi Riva. A 8 anni passa al Cagliari. La trafila ha un denominatore comune: lo mettono sempre con le squadre dei più grandi. Il gioco si fa serio. Pallone e studio, all'istituto per geometri «Bacaredda». Ma il calcio che conta ha la meglio su prospetti e lucidi. Entra nel giro della prima squadra. Con il Parma nel destino. Su intuizione di Gianfranco Zola debutta in Coppa Italia al Tardini il 14 gennaio 2015. Ha 17 anni. «Buoni numeri, può fare molto bene» annun-

cia Zola. In A arriva quattro mesi dopo: sempre con gli emiliani, il 4 maggio al Sant'Elia, Gianluca Festa nel corso del secondo tempo leva Fariasi e inserisce Barella. La tifoseria applaude. Il «tuttocampista» della squadra di Rastelli brucia le tappe. «Ho realizzato il sogno di diventare calciatore professionista. Ma so che devo fare ancora tanto. Il mio modello? Mi faceva impazzire di Del Piero. Ma Dejan Stankovic rimane il top» ripete spesso. Duttile, dinamico, combattente, piedi e visione raffinati, Barella a gennaio 2016 va al Como in B. Sei mesi di preziosa officina. L'estate scorsa il rientro da Sau e soci. Rastelli lo tiene per mano, consigli e lavoro. Lui corre, cresce, matura. Clima, gruppo e aspettative sono adeguate. Anche per andare a caccia del primo gol in A. Handanovic è avvertito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Ha iniziato giocando a basket, ma palleggiava con i piedi:
«Ho realizzato il sogno di diventare calciatore professionista»

LA STATISTICA

Tiri ok, resa no A Pioli serve più concretezza

● Nerazzurri terzi come conclusioni, ma molto indietro nella realizzazione. L'allenatore: «Ci serve fare ancora meglio»

DOBBIAMO ESSERE IMPREVEDIBILI E PIÙ EFFICACI NELLE FINALIZZAZIONI

STEFANO PIOLI
ALLENATORE INTER

Matteo Brega
MILANO

Venerdì pomeriggio Stefano Pioli aveva parlato di dettagli: «Ci vuole capacità di trasformare in gol occasioni che non sembrano così pericolose. Dobbiamo diventare imprevedibili ed efficaci nelle finalizzazioni, è questo il difetto che abbiamo con le altre». Le «altre» sarebbero Juventus, Roma e Napoli, il meglio dell'Italia pallonara a cui il club nerazzurro ambisce. I dettagli fanno la differenza e l'allenatore interista si bene che con quelli si può svoltare. I numeri Opta (aggiornati ovviamente prima degli anticipi di ieri) sottolineano bene come l'Inter sia la terza miglior squadra del campionato in quanto a tiri effettuati, ma per la percentuale realizzativa è migliore solo di 7 formazioni e tutte nettamente indietro in classifica. La cura di questi dettagli vuol dire lenire gran parte del gap con chi precede in classifica. A partire da oggi visto che si gioca contro il Cagliari che tira molto meno (206 a 342) e sfrutta nettamente meglio le occasioni (16,99% a 11,99%). Pioli in conferenza aveva portato gli esempi della gara contro la Roma. Appena subito il primo gol di Nainggolan c'era stata l'occasione di Joao Mario per pareggiare e successivamente nel corso della partita quella di Perisic per accorciare. «Nelle prestazioni generali siamo vicini alle prime.

Le famose piccole cose che fanno la differenza facciamo ancora fatica a trovarle» ha ricordato Pioli. Oggi contro il Cagliari sarà il caso di velocizzare il processo perché la squadra di Rastelli è tremendamente concreta. Sempre secondo le statistiche, i sardi lo sono più del Napoli e più della Roma, meno solo di Torino e Juventus. Uno scarto percentuale, tra Inter e Cagliari, di 5 punti percentuali. Il che porterebbe a una classifica ben diversa.

VOCI E RIGORI Pioli ha parlato a Premium: «Dobbiamo dimostrare che siamo vincenti, sappiamo che a noi serve fare ancora meglio. Altri tecnici? Le voci fanno parte del calcio ma non perdo né la convinzione né la serenità per fare bene qui. Dobbiamo costruire per colmare le posizioni che ci permetteranno di ambire a essere nel gruppo delle più forti. Facciamo la corsa su noi stessi. Rigori? Speriamo di essere più bravi dei nostri avversari e vincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STATISTICA

SQUADRA	TIRI	% RETI
NAPOLI	363	16,53
ROMA	352	16,19
INTER	342	11,99
JUVENTUS	319	17,24
LAZIO	306	14,71
FIorentina	302	14,57
ATALANTA	285	14,74
SAMPDORIA	282	10,99
TORINO	278	17,27
GENOA	255	10,98
MILAN	248	14,92
PESCARA	233	10,73
SASSUOLO	226	16,37
BOLOGNA	224	10,71
UDINESE	223	12,56
CHIEVO	214	13,08
CAGLIARI	206	16,99
CROTONE	206	10,19
PALERMO	194	11,34
EMPOLI	160	9,38

PERCHÉ VEDERE
BOLOGNA-LAZIO
Dopo le vittorie di Empoli e con l'Udinese e il successo in Coppa Italia con la Roma, la Lazio vuole prolungare la serie. Il Bologna insegue i tre punti dopo un digiuno di sei turni
Dall'Ara, ore 20.45



Senad Lulic, 31 anni, è arrivato alla Lazio nel 2011
LAPRESSE

Lazio, tornano Radu e Lulic i fedelissimi di Inzaghi

Nicola Berardino
INVIATO A FORMELLO (ROMA)

Riecco Stefan Radu e Senad Lulic. I due veterani della Lazio sono pronti a tornare da titolari. Mercoledì hanno saltato il derby di Coppa Italia per squalifica. Ci sarà posto per loro nella formazione reduce dal successo contro la Roma. «Rientreranno. Penso che Radu e Lulic abbiano possibilità di giocare...», ha sussurrato Simone Inzaghi nella sua vigilia di dubbi per un'abbondanza di scelte legate al felice momento dei biancocelesti. A Bologna, il tecnico ripristinerà molto probabilmente il 4-3-3 standard, ma il 3-4-2-1 del derby potrebbe tornare utile nel

corso della gara anche senza cambiare interpreti. Con Radu e Lulic è possibile. Il 30enne romeno può infatti spostarsi anche al centro della difesa, così come il 31enne bosniaco è in grado di arretrare sulla linea mediana (anzi, sulla fascia sinistra, è arruolabile pure da terzino).

PILASTRI Assicurano solidità ed esperienza alla Lazio di Inzaghi ricca di giovani. Ma Radu e Lulic sono pure due fedelissimi del tecnico. Riferimenti del gruppo sin dal primo giorno del ritiro di Auronzo quando il nuovo corso era un progetto con basi che apparivano troppo fragili. Stefan Radu è arrivato alla Lazio nel 2008: attualmente, vanta la maggiore anzianità di servizio in biancoceleste. Anche se la fascia di capitano è

Stefan Radu,
30 LAPRESSE



● Il tecnico si riaffida al difensore e all'esterno per avere pure un assetto più duttile

di Biglia, ma certe responsabilità si assumono senza avere i gradi. Radu e Lulic, arrivato alla Lazio nel 2011, lo fanno per carattere e personalità. A Bologna Radu si riappropria della corsia sinistra difensiva: è in vantaggio su Lukaku per la maggiore affidabilità in copertura. Lulic supererà il ballottaggio con Keita per completare il tridente. Ha compiti diversi rispetto all'estroso spagnolo-segalese. Come già a Empoli, due settimane fa, Inzaghi intende partire con Lulic salvo poi innestare Keita appena sarà necessario intensificare l'assalto dell'attacco. Ed in quel caso Lulic diventa il jolly per far quadrare il gioco della squadra.

BOMBER AGGIUNTO Gli è pesato molto lo stop di mercoledì. Lulic è entrato nella storia laziale per un suo gol nel derby: quello con cui il 26 maggio 2013 diede la vittoria nella finale di Coppa Italia. Stasera al Dall'Ara, sarà però scortato da altre emozioni da goleador legate alle sfide col Bologna. In casa dei rossoblù, infatti ha segnato il suo primo gol in Serie A. Era il 23 ottobre 2011, timbrò il raddoppio nel 2-0 con cui la formazione di Reja si impose su quella di Pioli. E nel campionato scorso (17 gennaio 2016), un suo gol permise alla Lazio di agganciare il pareggio dopo essere stata sotto di due reti. Quel giorno era al rientro dopo lo stop di mese e mezzo (intervento alla mano per un incidente in palestra) e innescò l'azione che portò al rigore realizzato da Candreva per il primo gol laziale. In questo campionato, Lulic ha realizzato due reti: contro Empoli e Sassuolo, per altrettanti successi, entrambi all'Olimpico. A Bologna, cerca il tris per portare altri tre punti alla Lazio, che con Inzaghi si è riscoperta ambiziosa. Anche per merito di Lulic e Radu che sanno come si vince con la Lazio e sul campo indicano la strada per farlo ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERCASI GOL

Bologna, esce dai box Destro Donadoni: «Serve ferocia...»

Luca Aquino
BOLOGNA

Diciassette partite, quasi un intero girone, e 3 reti. Questo è lo score degli attaccanti del Bologna da fine ottobre a oggi. Roberto Donadoni, che non vince da 6 partite, si affida all'ennesima ripartenza di Mattia Destro per cancellare il momento no delle sue punte. Il centravanti rossoblù rientra dopo 2 partite ai box per un infortunio alla caviglia rimediato nella partita con la Sampdoria e il peso dell'attacco graverà ancora una volta sulle sue spalle. Cinque soli gol in stagione, l'ultimo il 29 gen-

naio a Cagliari: Mattia oggi si trova davanti una delle sue vittime preferite, quella Lazio alla quale ha segnato 4 reti in carriera, 3 ai tempi di Siena e una lo scorso anno con la maglia del Bologna.

PORTA SBARRATA Un problema, quello del gol, che sta coinvolgendo tutto il reparto avanzato: Destro, Verdi, Krejci, Di Francesco, Petkovic e Sadiq hanno segnato 11 reti totali in questo campionato sulle 24 della squadra. «È un difetto evidente di queste ultime 17 partite - ammette Donadoni -. Serve determinazione feroce per chiudere nelle situazioni propizie. Dobbiamo tirare in porta, possiamo anche sbagliare conclusione per 10 volte ma le



Mattia Destro,
25 ANSA

possibilità di segnare sono sicuramente superiori rispetto a tentare solo un paio di conclusioni. A volte non ci proviamo, cerchiamo lo spiraglio pulito che il portiere si aspetta, invece dovremmo cercare di coglierlo di sorpresa accelerando la conclusione che non si aspetta».

RICORDANDO LUCIO Il preparata al Dall'Ara sarà dedicato al ricordo di Lucio Dalla a 5 anni dalla scomparsa. Sul campo, invece, Donadoni recupera Maietta al centro della difesa e in mezzo sfoglia la margherita. Dzemaili, top scorer con 6 reti, è l'unico sicuro del posto, Taider e Donsah si giocano una maglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Pioli, 51 anni, ha vinto 10 partite su 14 in campionato con l'Inter
GETTY



● BROZOVIC NON CONVOCATO, TRE DUBBI PER RASTELLI

La difesa a quattro tenta i nerazzurri Borriello titolare

● Niente trasferta di Cagliari per Marcelo Brozovic. Il croato ha lavorato a parte in pratica tutta la settimana e così rimarrà a Milano. L'accelerazione del suo recupero per la partita contro la Roma ha determinato una guarigione non completa che lo ha costretto a rallentare il ritmo di lavoro. Ecco allora che le sue condizioni verranno valutate da lunedì, il primo giorno di una settimana che porterà a un'altra gara chiave, quella contro l'Atalanta.

DIFESA A 4 Ieri mattina Stefano Pioli ha svolto le ultime prove tattiche prima della gara di oggi. E la novità sta nella possibilità di rivedere la difesa nerazzurra schierata a 4. A stare in panchina dovrebbe



Massimo Rastelli, 48 anni, allena il Cagliari dall'estate 2015. Nella scorsa stagione ha vinto la Serie B alla guida dei sardi con i quali ha un contratto fino al 2018
LAPRESSE

essere Murillo (per altro diffidato, così come Medel). Sugli esterni potrebbe tornare Anselmi a sinistra, con D'Ambrosio a destra. In mezzo Medel-Miranda. Davanti alla difesa Gagliardini e Kondogbia, mentre dietro a Icardi Candreva e Perisic sulle ali e Banega al centro. L'argentino è il favorito sia su Joao Mario sia su Eder. Oggi raggiungeranno Cagliari sia Steven Zhang sia il vicepresidente Javier Zanetti.

QUI CAGLIARI «L'Inter? Banco di prova molto importante, proveremo a vincere». Massimo Rastelli accelera: «Rispetto all'andata troviamo un'altra squadra - continua -. Pioli sta facendo un gran lavoro. Ma anche noi siamo in crescita e la vittoria a Crotone ha dato fiducia e entusiasmo». L'allenatore del Cagliari ha tre dubbi legati alle condizioni di Padoin, Sau e Di Gennaro. Ma Borriello parte dal via.

Brega-Frongia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Samp, aria di derby: tre gol per scaldarsi Zeman, festa amara

● Prima del Genoa, scatenati Fernandes, Quagliarella e Schick. Il boemo alla millesima panchina, ma il Pescara si arrende

no fuorigiri Pavlovic. Delude però soprattutto a centrocampo, dove esprime poche idee e pure poca quantità. Colpisce come con il passare dei minuti la squadra perda fiducia e intensità, sfuggendo di mano al suo tecnico.

PAZIENZA La Sampdoria, così, è padrona del campo più di quanto dica il risultato. La squadra di Giampaolo sblocca in fretta lo 0-0, al 18', grazie ad un'incursione di Muriel da destra e alla botta secca di Fernandes. La squadra blucerchiata incassa il pari a sorpresa per una disattenzione di Praet e Torreira della quale approfitta Benali per servire un assist comodo a Cerri, ma gestisce ogni momento con grande pazienza, sfruttando la continuità di Quagliarella e Barreto, la spinta di Sala e, come detto, le gemme di Fernandes e Schick.

LAMPI DI CLASSE I colpi del k.o. arrivano tra il 13' e il 23' del secondo tempo: prima Fernandes pesca abilmente Quagliarella con un cross e il centravanti, di testa in tuffo, fa secco Bizzarri (in precedenza strepitoso su Muriel e ottimo su Praet, in seguito bravo anche su Schick, al tiro dopo un'altra azione travolgente). Poi il fantasista portoghese innesca in verticale Schick, stop da cineteca che manda al bar la difesa e lo libera al tiro. Mucidiale. Sul cecco ci sarebbe anche un rigore, di Stendardo, ma Pasqua lascia correre. Un vero spot con vista sul derby, con Giampaolo che gongola e si gode già la stracciatina di sabato: «Abbiamo la chance di entrare nella storia blucerchiata, perché mi dicono che sono 40 anni che la Samp non vince tutti e due i derby della stagione». In effetti non accade dalla stagione '59-'60, ben 57 anni fa.

giocate da fuoriclasse piazzate in mezz'ora di gioco, con la sesta rete da subentrato, il migliore del campionato, ma è la sua crescita continua e rapida a impressionare di più.

DELUSIONE Zeman non può festeggiare la sua millesima panchina, visto che il Pescara appare a sua immagine e somiglianza solo per qualche minuto in avvio, dove si mostra aggressivo e incisivo, poi perde consistenza e si rifugia in antichi vizi. In difesa è sempre in affanno, in avanti brilla solo sul lato destro, dove Benali e Zampano manda-

LE PAGELLE di A.D.R.

SILVESTRE SICURO, COME VIAGGIA SALA CERRI, È UN GOL DA VERO CENTRAVANTI

SAMPDORIA 6,5



IL MIGLIORE BRUNO FERNANDES

Sigla il primo gol da titolare e firma una prestazione davvero sontuosa, condita anche da due assist e da tante giocate interessanti a tutto campo.

VIVIANO 6 Serata tutto sommato tranquilla. Sul gol non può far nulla. **SALA 6,5** Si perde Cerri sull'1-1 ma domina la corsia di destra, anestetizzando Caprari. **(Bereszynski s.v.)**

SILVESTRE 6,5 Sempre sicuro e piazzato perfettamente.

SKRINIAR 5,5 Qualche leggerezza inusuale per lui in fase di impostazione.

PAVLOVIC 5 Fa infuriare Giampaolo in un paio di occasioni. Soffre per tutto l'incontro e spinge pochissimo.

BARRETO 6,5 Doppia fase con grande continuità. Esce per un problema alla schiena.

LINETTY 6 Determinato e utile. **TORREIRA 6** Fuori posizione nell'azione dell'1-1, si riscatta con un buon secondo tempo.

PRÆT 6 Bene in pressing, ma poco ispirato in avanti.

QUAGLIARELLA 7 Lui è ispiratissimo, firma il terzo gol consecutivo e tante buone iniziative.

MURIEL 6,5 Va a sprazzi, innesca l'1-0 e impegna Bizzarri, poi cala vistosamente.

SCHICK 7 Entra da fenomeno e firma il sesto gol da subentrato.

ALL. GIAMPAOLO 6,5 Lavora sul presente e sul futuro, portando avanti esperimenti interessanti.



5 PASQUA Non convince neppure in una partita decisamente tranquilla. Si perde un rigore su Schick e qualche ammonizione.

DI FIORE 6 LO CICERO 6 MASSA 6 SERRA 6

PESCARA 5



IL MIGLIORE FRANCESCO ZAMPANO

Una spinta continua sulla fascia destra. Dalle sue iniziative arrivano le poche insidie per la difesa blucerchiata. Discreto anche in fase difensiva.

BIZZARRI 6,5 Due prodezze e nessuna colpa sui tre gol.

STENDARDO 5 Prova a far valere il fisico, ma troppo spesso appare goffo e poco reattivo, soprattutto nell'azione del 2-1.

CODA 4,5 Sempre in affanno e spesso saltato dagli attaccanti. Passa alle maniere forti, senza profitto. **(Fornasier s.v.)**

BIRAGHI 5 Timido, non spinge mai e difende con grande difficoltà.

VERRE 5,5 Un buon primo tempo, poi va spegnendosi. **(Brugman s.v.)**

BRUNO 5 Grande impegno, ma Fernandes gli sfugge ovunque.

MEMUSHAJ 5,5 Stranamente fiacco. Perde parecchi duelli.

BENALI 6 Lui incide con i movimenti che aprono spazi per Zampano e con l'assist dell'1-1. Però sparisce in fretta.

CERRI 6 Gol da vero centravanti e alcune buone sponde.

KASTANOS 5 Entra a partita compromessa, è vero, ma lui non si fa notare assolutamente.

CAPRARI 5,5 Brillante solo negli ultimi cinque minuti dopo una partita confusionaria.

ALL. ZEMAN 5,5 Il suo lavoro ancora non ha inciso sulla squadra. La difesa, poi, appare assolutamente inadeguata alle sue idee.

SAMPDORIA 3

PESCARA 1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI Fernandes (S) al 18', Cerri (P) al 32' p.t., Quagliarella (S) al 13', Schick (S) al 23' s.t.

SAMPDORIA (4-3-1-2) Viviano; Sala (38' s.t. Bereszynski), Silvestre, Skriniar, Pavlovic; Barreto (30' s.t. Linetty), Torreira, Praet; Fernandes; Quagliarella, Muriel (17' s.t. Schick).

PANCHINA Puggioni, Simic, Regini, Palombo, Dodò, Djuricic, Cigarini, Alvarez, Budimir.

ALLENATORE Giampaolo.

CAMBIO DI SISTEMA nessuno

BARICENTRO MEDIO 53,4 M

AMMONITI nessuno

PESCARA (4-3-3) Bizzarri;

Zampano, Stendardo, Coda (38' s.t. Fornasier), Biraghi; Verre (43' s.t. Brugman), Bruno, Memushaj; Benali, Cerri (30' s.t. Kastanos), Caprari.

PANCHINA Fiorillo, Crescenzi, Milicevic, Muntari, Cubas, Muric.

ALLENATORE Zeman.

CAMBIO DI SISTEMA nessuno

BARIC. MOLTO BASSO 47 M

AMMONITI Coda e Bruno per gioco scorretto.

ARBITRO Pasqua di Tivoli.

NOTE paganti 871. incasso 16.605,74 euro; abbonati 16.789, quota 164.806,86 euro. T. porta 7-4. T. fuori 9-3. Fuorig. 4-6. Angoli 7-2. Recupero 2' p.t., 3' s.t.



La festa di Fabio Quagliarella, 34 anni, dopo il gol del 2-1 ANSA

Alessio Da Ronch
GENOVA

La prima di Giampaolo vale più delle mille di Zeman. Il tecnico della Sampdoria batte per la prima volta il Pescara in Serie A e lo fa esaltando presente e futuro dei blucerchiati. Con la terza partita con gol di Quagliarella ma anche, e soprattutto, con i lampi, abbaglianti, di Fernandes e Schick, il portoghese protagonista fin dal primo minuto, con un gol e due assist all'attivo. L'attaccante esaltante in un condensato di

IL SUO LEONE RUGGISCE ANCORA

LA LEGGENDA DI DALTANIOUS CONTINUA

Il Giappone, devastato dall'occupazione delle armate aliene di Akron, è ormai solo un cumulo di rovine. In questo scenario apocalittico, un gruppo di orfani capeggiati dal coraggioso Kento cercherà di difendere il mondo grazie all'aiuto del potentissimo Daltanious, il robot del futuro. Rivivi in DVD le avventure del mitico mecha con il leone sul petto e prendi parte anche tu alla ribellione per cacciare gli invasori dal nostro pianeta.

PRIMA USCITA A SOLO 4,99€

IGRANDIROBOT
大きいロボット

YAMATO VIDEO
www.yamatovideo.com

IL PRIMO DVD È IN EDICOLA DAL 7 MARZO

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **Gazzetta STORE**

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

27ª GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	P	V	N	P	R	F	S
JUVENTUS	66	26	22	0	4	55	17	
ROMA	59	27	19	2	6	58	25	
NAPOLI	57	27	17	6	4	62	30	
ATALANTA	51	26	16	3	7	42	26	
LAZIO	50	26	15	5	6	45	29	
MILAN	50	27	15	5	7	40	30	
INTER	48	26	15	3	8	41	27	
FIorentina	41	26	11	8	7	44	37	
SAMPDORIA	38	27	10	8	9	34	33	
TORINO	36	26	9	9	8	48	42	
CHIEVO	35	27	10	5	12	29	37	
CAGLIARI	31	26	9	4	13	35	52	
SASSUOLO	30	26	9	3	14	35	42	
UDINESE	29	26	8	5	13	28	35	
BOLOGNA	28	26	7	7	12	24	39	
GENOA	26	26	6	8	12	28	41	
EMPOLI	22	26	5	7	14	15	37	
PALERMO	15	26	3	6	17	22	50	
CROTONE	13	26	3	4	19	21	45	
PESCARA	12	27	2	6	19	28	60	

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

28ª GIORNATA

VENERDI' 10 MARZO
JUVENTUS-MILAN ore 20.45 (0-1)
SABATO 11 MARZO
GENOA-SAMPDORIA ore 20.45 (1-2)
DOMENICA 12 MARZO, ore 15
SASSUOLO-BOLOGNA ore 12.30 (1-1)
CHIEVO-EMPOLI (0-0)
FIorentina-CAGLIARI (5-3)
INTER-ATALANTA (1-2)
NAPOLI-CROTONE (2-1)
PESCARA-UDINESE (1-3)
PALERMO-ROMA ore 20.45 (1-4)
LUNEDI' 13 MARZO
LAZIO-TORINO ore 20.45 (2-2)

MARCATORI

19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).
18 RETI Mertens (1, Napoli).
16 RETI Icardi (1, Inter).
14 RETI Immobile (4, Lazio).
12 RETI Kalinic (1, Fiorentina).
11 RETI Borriello (Cagliari); Bacca (4, Milan).
10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Nainggolan e Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).
8 RETI Falcinelli (1, Crotone); Callejon e Insigne (Napoli).
7 RETI Perisic (Inter); Dybala (2, Juventus); Keita (Lazio); Caprari (1, Pescara); Perotti (7, Roma); Quagliarella (1) e Schick (Sampdoria); Defrel (Sassuolo).

PRIMAVERA

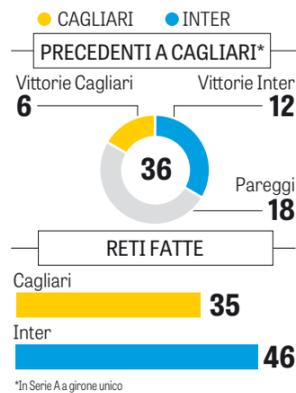
Latte e Bastoni L'Atalanta vola Colpo Torino

● L'Atalanta si conferma seconda forza del girone C grazie ai gol da «Serie A»: doppio Latte Lath più Bastoni. Nel girone B colpo del Torino a Sassuolo (Rossetti).
GIORNE A - Spezia-Napoli 1-2, Latina-Verona 0-2, Cesena-Brescia 2-0, Perugia-Spal 1-0, Sampdoria-Fiorentina 1-0, Trapani-Milan 0-2, Vicenza-Lazio 2-2. Classifica (prime posizioni): Lazio 46; Samp 41; Fiorentina e Milan 39; Verona 38.
GIORNE B - Juventus-Benevento 1-0 (venerdì), Cittadella-Bari 0-1, Pescara-Avellino 3-3, Pro Vercelli-Chievo 1-1, Sassuolo-Torino 0-1, Udinese-Empoli 1-3, Carpi-Ascoli 1-0. Classifica (prime pos.): Juventus 49; Chievo 41; Empoli 40; Sassuolo e Torino 39.
GIORNE C - Frosinone-Roma 2-3, Salernitana-Entella 1-5, Crotone-Palermo 1-2, Inter-Ternana 4-0, Atalanta-Cagliari 3-0, Genoa-Bologna 1-3, Pisa-Novara 0-0. Classifica (p.p.): Inter 52; Atalanta 47; Roma 45; Entella 42, Genoa 39.

OCCHI PUNTATI SU

L'Inter a Cagliari ha vita facile E non perde da quattro anni

● I nerazzurri hanno vinto in Sardegna 12 volte nei campionati a girone unico, dal 2010 in poi sempre con scarti minimi. L'ultima vittoria con Mancini nel 2015. Nel '90 un rotondo tris



ULTIME VOLTE A CAGLIARI
● Ultima vittoria Cagliari: 2-0 il 14 aprile 2013
● Ultimo pareggio: 1-1 il 29 settembre 2013
● Ultima vittoria Inter: 1-2 il 23 febbraio 2015

VITTORIE CON MAGGIOR SCARTO
● CAGLIARI Cagliari-Inter 2-0 14 aprile 2013
● INTER Cagliari-Inter 0-3 9 settembre 1990

ATALANTA	(3-4-1-2)
FIorentina	(3-4-2-1)

OGGI ore 12.30 ARBITRO Guida
ASS. Passeri-Pegorin IV Di Vuolo ADD. Valeri-Gherisini TV Sky Super Calcio, Calcio 1, Premium Sport PREZZI 18-370 euro



PANCHINA 23 Satalino, 57 Sportiello, 4 De Maio, 18 Salcedo, 40 Tomovic, 31 Milic, 19 Cristoforo, 72 Ilicic, 24 Hagi, 16 Tello, 30 Babacar. **ALL.** Paulo Sousa **BALLOTTAGGI** Bernardeschi-Ilicic-Tello 40-30-30%. **SQUALIFICATI** Saponara (1), **DIFFIDATI** Milic, Tomovic. **INDISPONIBILI** nessuno

Gazzetta	1	X	2
	1.90	3.60	4.20

BOLOGNA	(4-3-3)
LAZIO	(4-3-3)

OGGI ore 20.45 ARBITRO Russo ASS. Costanzo-Tegoni IV La Rocca ADD. Celi-Abbattista TV Sky Sport 1, Super Calcio, Calcio 1, Premium Sport PREZZI 15-100 euro



PANCHINA 55 Vargic, 31 Adamonis, 13 Wallace, 15 Bastos, 6 Lukaku, 96 Murgia, 11 Crecco, 18 L. Alberto, 25 Lombardi, 9 Djordjevic, 14 Keita, 71 Tounkara. **ALL.** S. Inzaghi. **BALL.** Hoedt-Wallace 60-40%, Radu-Lukaku 80-20%, Lulic-Keita 70-30%. **SQUAL.** nessuno. **DIFF.** Milinkovic, Radu **IND.** Marchetti (2 giorni), Patric (2 gg).

Gazzetta	1	X	2
	4.75	3.60	1.76

CROTONE	(4-4-2)
SASSUOLO	(4-3-3)

OGGI ore 15 ARBITRO Fabbri
ASSISTENTI Barbiati-Tolfo IV Posado ADDIZIONALI Rocchi-Pezzuto TV Sky Calcio 5 PREZZI 15-40 euro



PANCHINA 1 Pomini, 79 Pegolo, 55 Letschert, 98 Adjaopon, 21 Aquilani, 9 Iemmello, 16 Politano, 27 Ricci **ALLENATORE** Di Francesco **BALL.** Ragusa-Politano 60-40%, Dell'Orco-Letschert 60-40%. **SQUAL.** Pellegrini (1) **DIFF.** Ragusa, Antei, Aquilani **IND.** Antei, Defrel, Sensi (da valutare), Cannavaro (5 giorni), Lirola (10), Magnanelli (60), Biondini (80).

Gazzetta	1	X	2
	3.25	3.40	2.20

IL CASO

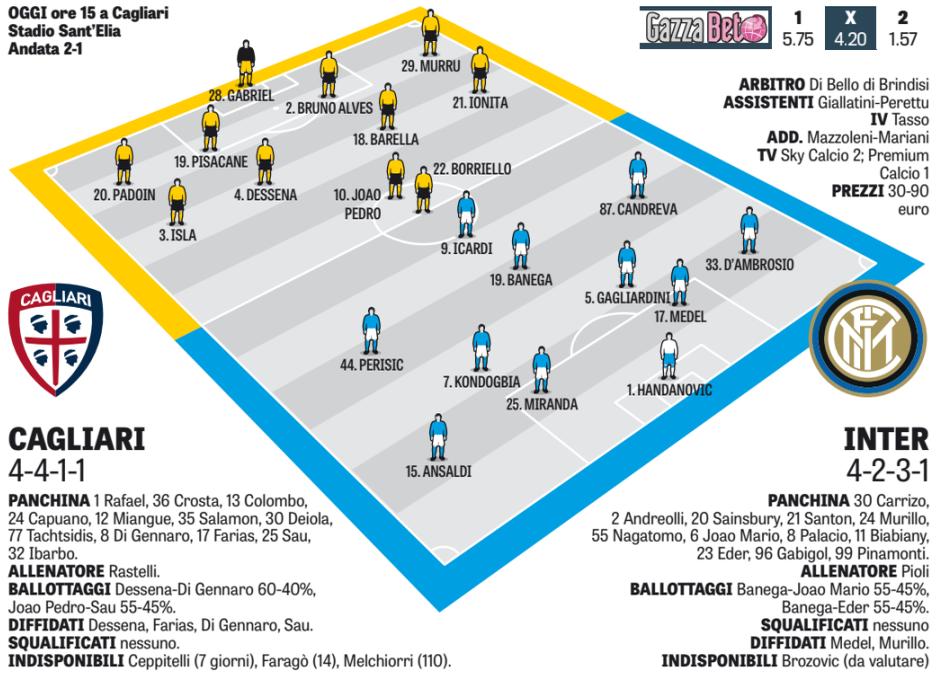
Mandorlini e il Genoa con Izzo «Gioca e forse sarà capitano»

● Il difensore rischia 6 anni di stop per il calcioscommesse Il tecnico: «Per noi è fondamentale»

Alessio Da Ronch
GENOVA

Il campo e la famiglia. Sono due i pilastri su cui Armando Izzo può ancorare le speranze di continuare a vivere la sua vita da sogno in attesa della sentenza di aprile, dopo che per lui sono stati chiesti dalla procura federale addirittura sei anni di squalifica. Una mazzata che potrebbe cancellare la sua carriera, l'avventura in azzurro appena cominciata, la sua vita riscattata dall'infanzia difficile a Scampia. A 25 anni Izzo si ritrova immerso in un incubo. Sfrontato, sempre allegro, grande utilizzatore dei social, è uno dei trascinatori della squadra rossoblu.

OGGI ore 15 a Cagliari
Stadio Sant'Elia
Andata 2-1



EMPOLI	(4-3-1-2)
GENOA	(3-5-2)

OGGI ore 15 ARBITRO Doveri
ASSISTENTI Marrazzo-Vivenzi IV Vuoto ADD. Pairetto-Rapuno TV Sky Calcio 4, Premium Calcio 2 PREZZI 25-110 euro



PANCHINA 83 Rubinho, 38 Zima, 3 Gentiletti, 14 Biraschi, 2 Edenilson, 16 Beghetto, 32 Morosini, 4 Cofie, 28 Brivio, 10 Ntcham, 17 Taarabt, 11 Palladino. **ALLENATORE** Mandorlini. **BALLOTTAGGI** Lazovic-Edenilson 60-40%. **SQUALIFICATI** nessuno. **DIFFIDATI** Burdisso, Orban e Laxalt. **INDISPONIBILI** Veloso (30 giorni), Orban (da valutare), Ninkovic (da valutare) Perin (100).

Gazzetta	1	X	2
	2.70	3.10	2.85

TORINO	(4-3-3)
PALERMO	(4-2-3-1)

OGGI ore 15 ARBITRO Rizzoli
ASSISTENTI Mondin-Del Giovane IV De Meo ADD. Gavilucci-Martinelli TV Sky Calcio 3 PREZZI 20-220 euro



PANCHINA 68 Fulignati, 15 Cione, 4 Andelkovic, 44 Sunjic, 2 Vitiello, 89 Morganella, 28 Jajalo, 23 Diamanti, 60 Bonfiglio, 98 Lo Faso, 8 Trajkovski, 11 Embalo. **ALLENATORE** Lopez. **BALLOTTAGGI** Gazzi-Jajalo 60-40%, Gonzalez-Andelkovic 60-40%. **SQUAL.** nessuno. **DIFFIDATI** Nestorovski, Aleessami, Rispoli, B. Henrique. **INDISP.** Pezzella, Silva e Rajkovic (20 giorni).

Gazzetta	1	X	2
	1.50	4.50	6.50

UDINESE	(4-5-1)
JUVENTUS	(4-2-3-1)

OGGI ore 15 ARBITRO Damato
ASSISTENTI Dobos-Valeriani IV Carbone ADDIZIONALI Irrati-Sacchi TV Sky Calcio 1 PREZZI 45-230 euro



PANCHINA 25 Neto, 32 Audero, 26 Lichtsteiner, 15 Barzagli, 24 Rugani, 3 Chiellini, 8 Marchisio, 28 Rincon, 22 Asamoah, 20 Pjaca. **ALLENATORE** Allegri. **BALL.** Bonucci-Rugani 70-30%, Benatia-Chiellini 51-49%, Pjanic-Marchisio 55-45%. **SQUAL.** nessuno. **DIFFIDATI** Bonucci, Chiellini, Cuadrado, Rincon, Rugani. **IND.** Sturaro (10 giorni), Lemina (da valutare).

Gazzetta	1	X	2
	8.00	4.00	1.48

CROTONE-SASSUOLO

Simy si propone Di Francesco «Loro sono vivi»

● (l.s.-s.f.) Dubbi per Nicola sull'undici da schierare contro il Sassuolo. Il tecnico del Crotone ritroverà Ferrari in difesa mentre in attacco Simy si propone per una maglia da titolare a fianco di Falcinelli, per una coppia d'attacco inedita fin dal fischio iniziale. Conferme in mediana per Crisetig e spazio a Capezzi con Stoian sicuro sulla fascia sinistra. **QUI SASSUOLO** «Il Crotone è una squadra viva, che può metterci in difficoltà». Il rispetto con cui Di Francesco guarda ai calabresi dice che il tecnico neroverde fiuta al trappola, dalla quale si sfilava cambiando molto (Missiroli torna dal 1° dopo 3 mesi, c'è Matri per l'infortunato Defrel, Pellegrini è squalificato, e i convocati sono «solo» 19) rispetto alla discussa gara con il Milan. «Acqua passata: guardiamo avanti, e - aggiunge Di Francesco - il nostro avanti in questo momento è Crotone: in campo dovremo mettere la loro stessa determinazione».



G+ **CAMPIONI BLUES AND GOL****CONTENUTO PREMIUM**

Zucchero al pianoforte nella sua tenuta di Pontremoli, la «Lunisiana Soul» (Mancini). A sinistra gioca in porta da bambino: il suo idolo era il sovietico Lev Jascin, l'unico portiere Pallone d'Oro. Sotto, nel cerchietto, in una squadra dilettantistica. Nell'immagine in basso a sinistra è con Brian May (Queen) in uno dei «Pavarotti & friends». A destra con Gianni Morandi e Robi Baggio a Pontremoli in una giornata con la Nazionale Cantanti



rirei che le nostre squadre rimanessero agli italiani, nel nostro Paese stiamo snaturando delle cose mitiche».

Con Baggio l'amicizia è storica.

«E' una persona generosa, semplice, straordinaria. Quando era in Argentina mi diceva che si allenava con la canzone "Così Celeste", poi io gli dedicai "Baila"».

Un aneddoto?

«Nelle partite benefiche, spesso organizzate a Pontremoli o a Forte dei Marmi, lui non voleva mai segnare. Portava palla, io correvo e Robi me la serviva lì, davanti al portiere, mi gridava "vai tigre!" e io puntualmente la sbagliai! Lui tornava indietro, rideva e non faceva una piega».

Siete andati a caccia insieme...

«Una volta ci invitò a cena a casa sua e cucinò polenta e osei. Un gran cenone, aveva lavorato tutto il giorno. La mattina dopo mi chiama alle 4 e si presenta con un furgone pieno di richiami per uccelli; ci nascondemmo in un capanno, nel cuore della campagna veneta, con tutti quei suoni che avrebbero dovuto attirare i pennuti: non ne prendemmo nemmeno uno!».

E l'amicizia con Bono com'era nata?

«Dai tempi di *Miserere* siamo ancora molto vicini, anche lui è una persona genuina, quelle che piacciono a me. Conservo un fax in cui mi ha scritto "sono affascinato dalla tua voce che sembra una sezione di fiati",

una frase che non dimenticherò mai».

Miserere e il duetto con Pavarotti, un crocevia della vita...

«Quando l'ho composto ero nel pieno del successo, dopo "Oro, incenso e birra", ma dilaniato dalla depressione per la fine del rapporto con mia moglie. Mi ritirai in una casetta di legno sul mare con un cagnolino, le tastiere e una bicicletta. Di notte ascoltavo le romanze di Puccini e Mascagni, leggevo Bukowski, così è nato *Miserere*, per l'urgenza di scrivere, per me».

Canta «C'è una chiesa che ti perdona»: come vive la fede?

«Ho un mio misticismo, rispetto i parroci di campagna, meno quelli coinvolti nelle politiche. Una volta, portando le mie bambine al fiume, notai una chiesetta chiusa con un lucchetto. Ci passavo davanti con la Harley Davidson ed era sempre serrata, così, senza pensare, presi la chiave del lucchetto della Harley e provai ad entrare in chiesa. Ma ti rendi conto? La serratura si aprì, lo giuro, per me fu un segnale».

Un sogno?

«La cosa più difficile non è tanto arrivare e mantenere il successo, ma giustificare perché sei ancora qui. Ho suonato in tanti luoghi e con molti artisti internazionali... ecco, il sogno è un concerto alla Hall of fame con Springsteen, Keith Richards e Bob Dylan. Un sogno, appunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zucchero

«PORTO BAGGIO E JASCIN IN GIRO PER IL MONDO»

L'INCONTRO di GABRIELLA MANCINI PONTREMOLI (MS)

La carta geografica appoggiata sul mobile in legno chiaro è densa di puntine rosse, ma se ne aggiungeranno tante altre dopo il tour mondiale che scatterà il 15 marzo a San Diego e si concluderà a fine anno. Zucchero questa volta si supera: il suo *Black Cat World Tour 2017* toccherà più di 80 Paesi con oltre 130 concerti, dagli Stati Uniti all'Australia, dalla Nuova Zelanda al Giappone, dal Nord Africa all'Europa e tornerà a Verona. E' il record assoluto per un artista italiano. Prima della partenza, Zucchero, jeans e pantaloni neri, si racconta dalla sua tenuta *Lunisiana soul*, un luogo magico, vero, immerso nel verde, sintesi perfetta tra la Lunigiana, dove vive con Francesca, e le atmosfere soul della Louisiana che tanto ama. Un mix unico da cui nascono le sue canzoni, tra melodia mediterranea e blues.

Un tour che sembra un Mondiale, come si sente prima di fare le valigie?

«Fino a qualche anno fa cominciavo a preoccuparmi due mesi prima, avevo l'ansia. Mi chiedevo "come reagirà il pubblico, per esempio a New Orleans, dove al novanta per cento sono neri?". Cantare là è come vendere frigoriferi ai pinguini, mi prendeva il panico. Adesso non ci penso anche perché ho una band favolosa, musicisti eccellenti ed ottime persone. C'è chimica, c'è divertimento».

Lo stadio che l'ha emozionata di più?

«Wembley. Brian May mi telefonò per invitarmi al tributo a Freddie Mercury, nel '92. Non ci potevo credere. Wembley era gremito, io tesissimo. Nel camerino accanto a me c'erano David Bowie, George Michael e Annie Lennox

che fumavano tranquilli, a me invece sembrava di andare al patibolo. "Non ce la farò mai", pensavo, mentre stavo per essere annunciato. Salgo sul palcoscenico, toccava a me cominciare con la chitarra acustica e soltanto dopo sarebbero partiti i Queen, ma il tecnico si dimenticò di portarmi lo strumento e mi sentii sprofondare. Mi salvò Brian May che strizzandomi l'occholino attaccò con la sua chitarra».

L'IDENTIKIT**ZUCCHERO**

NOME ADELMO
COGNOME FORNACIARI
NATO A RONCOCESE (RE)
IL 25/9/1955

Zucchero è uno degli artisti italiani che ha venduto il maggior numero di dischi, oltre 60 milioni. Il suo album «Oro, incenso e birra», con oltre 8 milioni di copie, è stato per molto tempo il più venduto nella storia della musica italiana. Oltre ad essere il primo artista occidentale ad essersi esibito al Cremlino dopo la caduta del muro di Berlino, è anche l'unico artista italiano ad aver partecipato Woodstock nel '94, al Freddie Mercury Tribute nel '92 e agli eventi del 46664 per Mandela.

IL SALUTO AI LETTORI
Guarda il video esclusivo su www.gazzetta.it

**Lei e il calcio?**

«Sono cresciuto a Roncocece, da bambino andavo in chiesa come chierichetto e a suonare l'organo e giocavo a calcio nella squadra Risorgimento. Ero magrissimo, mi mettevano sempre in porta, chissà perché, forse non ero tanto bravo con i piedi, eh?». Sale in camera a cercare la foto che lo ritrae portiere in erba, sul mobiletto ce n'è un'altra incorniciata, la sfilò e ce la regalò.

Che portiere era?

«Plateale, mi piaceva tuffarmi, sorprendere, non avevo paura di niente. Il mio idolo era Jascin, l'unico ad aver vinto il Pallone d'oro, mi piacevano anche Pizzaballa e Ghezzi. E Boranga quando era nella Reggiana - ride - perché aveva la fama del latin lover. Io ho giocato in una squadra giovanile affiliata alla Reggiana finché i miei occhi si appoggiarono su una chitarra appesa in un negozio. Non era di marca, costava poco, la puntai e alla fine convinsi mio padre a comprarmela. Mollai il pallone, sposai la musica».

La sua squadra?

«Tifavo per il Milan, adesso lo seguo con mio figlio Blu, 19 anni, sa tutto. Accanto a lui ho apprezzato Donnarumma, un talento puro, e tra i miei amici c'è Buffon, ci vediamo d'estate a Marina di Carrara anche per eventi benefici. I cinesi e il closing che non si chiude? Io prefe-



L'ARTISTA COMINCIA A SAN DIEGO IL TOUR CHE TOCCHERÀ OLTRE 80 PAESI: 130 CONCERTI

La vignetta

di Stefano Frosini



Twitter



ROBERTO MANCINI

Allenatore

● Il mio ricordo nel giorno del compleanno di un poeta delle note #LucioDalla auguri...Tra le nuvole e le stelle! #4marzo1943 @robymancio

NICO ROSBERG

Ex pilota di F1

● ROMA 2017 #wifeyselfie @nico_rosberg



ALESSANDRO NESTA

Allenatore Miami FC

● Allenamento in vista del campionato #training #preseason @TheMiamiFC @naslofficial @Nesta



ARIANNA ERRIGO

Schermitrice

● Per fortuna ci sei tu che in questo weekend sei salito sul podio! Bravo Luca @aryerri



FABIAN CANCELLARA

Ciclista

● @johannuseeuw @AndreaTafi: ora sono con loro nel club degli ex corridori. @f_cancellara



Successo sulla Roma aspettando il Real Madrid

SARRI, UNA VITTORIA SCACCIA-VELENI

L'ANALISI di ALESSANDRA BOCCI



Cronaca di un campionato mai nato, forse. Cronaca di un dominio prima annunciato e poi concretizzato dopo qualche caduta e qualche balbettio. La Juve non piace a tutti, mentre il Napoli piace a molti e la Roma che ha cambiato pelle diventando più fisica anche, eppure dopo il successo dei napoletani all'Olimpico il sesto scudetto consecutivo per i bianconeri è più vicino. Vincendo a Udine la Juve si porterebbe a +10 sui giallorossi, ma anche un pareggio stroncherebbe il campionato, mentre una vittoria dei friulani lascerebbe qualche speranza utile soltanto a chi è a caccia di ipotesi. La verità è che la Juve è un gradino sopra alle avversarie, per qualità e soprattutto mentalità. Le altre si eliminano a vicenda e questi

risultati rimandano in maniera piuttosto buffa all'annullarsi reciproco dei rivali di Conte in Inghilterra. La differenza è che il Chelsea era dato come outsider dietro la ricca, doppia Manchester, mentre la Juve era considerata strafavorita dall'inizio di questo campionato. Il che non è necessariamente un fattore positivo.

La Juve può affrontare con relativa tranquillità il ritorno con il Porto in Champions, il Napoli si agita e soffre come una città chiamata per natura a imprese complicate. Il Real Madrid mostrava qualche crepa e contro l'Eibar ha trovato il collante universale: 4 gol. Però il Napoli risponde con la vittoria sul campo dell'avversaria per l'accesso diretto alla prossima Champions e non è cosa da poco. Il successo dell'Olimpico può chiudere a chiave la porta dello spogliatoio di Sarri, lasciar fuori veleni che servono soltanto a consumare energie. Al di là della decisioni arbitrali maturate martedì a Torino nel primo atto

della semifinale di coppa Italia, il Napoli aveva bisogno di ritrovare compattezza per tentare la rimonta contro il Madrid. E Allegri, che ha perso uno scudetto con il Milan sprecando troppo tempo a ripensare al gol negato a Muntari, più di altri potrebbe raccontare a Sarri come si fa a limitare i danni: meno indignazione, meno introspezione, meno discussioni per quello che non si può cambiare. Il risultato importante per il Napoli è quello che verrà martedì, e conta parecchio il fatto di essere più tranquilli, più vicini al piazzamento che garantisce l'accesso alla grande Europa senza affanni. Il Napoli vola, raffredda il sogno Champions dell'Atalanta e le ambizioni di un'Inter pronta a investire a tappeto per tornare al top. A proposito di investimenti, il Milan naviga a vista in mezzo alle ombre cinesi e si tiene agganciato al treno Europa League. Quanto alla suggestione Zeman, è finita all'alba della terza partita. Nessuna guarigione improvvisa, la logica quasi sempre trionfa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima vittoria della regina dello sci

GOGGIA MAI VISTA GIUSTIZIA È FATTA

NON SOLO CALCIO di FAUSTO NARDUCCI

email: fnarducci@rcs.it
twitter: @Ammapp1



Il secondo rimpianto (in ordine di grandezza) lo abbiamo noi e forse tanti altri appassionati: non essere rimasti svegli venerdì notte per guardare in tv la discesa di Jeongseon, un clamoroso errore di sottovalutazione dopo essere stati appiccicati con gli occhi e il cuore al teleschermo a raccogliere le emozioni che Sofia Goggia ha distribuito in questa incredibile stagione. Il primo rimpianto, però, lo lasciamo sicuramente alla bergamasca: non tanto per la sfortuna che l'ha relegata a un solitario bronzo in gigante nei Mondiali appena disputati a St. Moritz ma perché senza le due uscite post-iridate a Crans Montana (nella prima supercombinata e in superG) Sofia sarebbe stata addirittura in corsa per la coppa del Mondo generale. Chissà, un traguardo esagerato per la seconda stagione di Coppa ma anche un premio a una poliedricità che in Italia nessuna azzurra ha mai avuto in maniera così spiccata dalla discesa al gigante.

Certo, il richiamo della pista olimpica, quella su cui fra meno di un anno andremo a caccia di medaglie vere, avrebbe dovuto indurci in tentazione ma bisogna ammettere che la primavera quasi alle porte ci sta già portando verso altri sport, come per esempio l'atletica così avara di soddisfazioni anche agli Europei indoor. Ma avevamo fatto male i conti perché proprio in Corea del Sud, mentre l'Italia era ancora addormentata e sulle nevi alpine si riposavano prima del weekend gli ultimi sciatori stagionali, la bergamasca dei miracoli ha tirato le somme di tutta l'annata: anche se finisce qui — cioè senza il superG di ieri notte, i due slalom di Squaw Valley e il gran finale di Aspen — nella sua stagione della rivelazione in Coppa la ventiquattrenne bergamasca avrebbe già raccolto un bottino che

nessuna azzurra aveva mai realizzato in tutta una carriera. In ogni caso sarebbe stata una vera ingiustizia, morale e sportiva, se la numero uno del nostro sci nel suo anno d'oro fosse rimasta a secco di vittorie: il tabù è stato interrotto nell'occasione mediaticamente meno propizia (notte fonda e fase post-mondiale) ma è come se il dio delle nevi avesse voluto consegnarli in extremis l'Oscar della tenacia. Il decimo podio finalmente si è rivestito d'oro.

Certo la qualità dei risultati di Deborah Compagnoni e Isolde Kostner (ma anche di tante altre) resta irraggiungibile ma sembra incredibile pensare che da oggi Sofia è l'azzurra con più podi in una singola stagione (la Compagnoni nel '96-'97 e nel '97-'98, all'apice della carriera, si era fermata a 9). Ma fa un certo effetto pensare anche che la Goggia, arrivata venerdì a 921 punti, sia sulla strada per diventare la seconda italiana di sempre (dopo Karen Putzer) a superare la barriera dei 1000 punti in coppa. E anche che sia solo la sesta azzurra a vincere un gigante mettendo la sua faccia in un pantheon sportivo che comprendeva già Giustina Demetz, Isolde Kostner, Elena e Nadia Fanchini e Daniela Merighetti.

Ma sapete qual è stata forse la vera consacrazione di ieri per una giovanissima azzurra che, a dimostrazione della sua tempra fuori dalle piste, è già una delle tre rappresentanti delle atlete in coppa del Mondo? L'abbraccio finale, serrato e protettivo, ricevuto da Lindsey Vonn e Ilka Stuehec che pure non avevano nessun motivo per festeggiare se non la sincera amicizia che la uniscono a Sofia: l'ex regina americana al secondo posto si è vista ripagare con la stessa moneta (7 centesimi) con cui aveva strappato il bronzo della discesa all'azzurra a St. Moritz; l'iridata slovena con 97 punti di vantaggio a una gara dalla fine deve ancora temerla per la coppetta finale. Ma Sofia è proprio come la sua attrice omonima: la più amata del palcoscenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Kwiatkowski e Longo Borghini un'edizione speciale della classica di ciclismo

STRADE BIANCHE, UNA LEZIONE VINCENTE

L'ANALISI di LUCA GIALANELLA

email: lgialanella@rcs.it



Siena conquista il cuore del ciclismo. In Piazza del Campo va in scena il Palio della bicicletta, nel senso che finalmente la Strade Bianche trova una cornice di pubblico all'altezza. Dallo strappo di Santa Caterina, dove le pendenze del 16% portano nel cuore medievale della città, sino al traguardo in Piazza non c'era davvero un metro libero dietro alle transenne. Con il pubblico appiccicato letteralmente ai muri, in una giornata di pioggia.

Questo è l'affetto che merita il ciclismo, questo è l'abbraccio che riceve una delle corse più straordinarie del calendario mondiale. Forse anche l'Italia, a differenza dei corridori che l'hanno amata sin dalla prima edizione nel

2007, ha capito qual è il valore degli sterrati senesi, delle strade bianche che da Siena vanno verso sud, verso i vigneti di Montalcino, e poi risalgono anche attraverso un tratto di sterrato lungo ben 11,5 km: quello di Monte Sante Marie, intitolato a Fabian Cancellara, che questa gara l'ha conquistata tre volte. Thibaut Pinot, che in questo momento è in Francia quello che Nibali o Aru sono in Italia, ha incorniciato il valore della corsa: «È il sesto Monumento del ciclismo». Dopo Sanremo, Fiandre, Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi e Lombardia.

Non c'è una gara al mondo che in nemmeno dieci anni (la prima volta si corse il 9 ottobre 2007) ha avuto una crescita così impetuosa. Votata miglior gara dell'anno dal sito britannico Cyclingnews, entrata subito nel cuore del pubblico, promossa dall'Uci (la federazione mondiale) nel circuito WorldTour, il meglio del meglio. E tutto questo ha portato Mauro

Vegni e il suo staff di Rcs Sport ad allargare la partecipazione a ben 21 formazioni, e ad affiancarle una Granfondo straripante, che oggi vedrà al via 5000 ciclamatori sul tracciato della prova femminile. Tutti vogliono esserci, tutti vogliono correrla. Nella zona d'Italia che all'estero non ha bisogno di traduzione.

Che cosa deve insegnare il successo della Strade Bianche? Il valore del ciclismo e la promozione straordinaria del territorio che si può realizzare con una corsa in bicicletta. Troppo spesso il nostro mondo è apparso ingessato, timoroso di cambiare. Siena, la Torre del Mangia, la Toscana, i palazzi nobiliari: testimoni di un'Italia che domina il mondo. Qui la società medievale ha trovato la strada per lanciare i semi che avrebbero portato all'esplosione dell'uomo nel Rinascimento. Qui il ciclismo trova la strada da seguire se vuole crescere e stupire ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta Sportiva

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.itVICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valentini
gvalentini@gazzetta.itVICEDIRETTORE
Pier Bergonzini
pbergonzini@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccosa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano CairoCONSIGLIERI
Marilù Capparelli,
Carlo Cimbrini,
Alessandra Dalmonde,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simonacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di leggeDIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281DISTRIBUZIONE
m-its Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.itPUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg
- 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.
02.6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. - Via
Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.
06.68828917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. -
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel.
049.8704959 • Tipografia SEDIT - Servizi
Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026
MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale
Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel.
095.591303 • L'Unione Sarda S.p.A. - Centro
Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.
070.60131 • BEA printing srl - 16 rue du Bosquet
- 1400 NIVELLES (Belgio) • CTC Coslada - Avenida
de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) •
Miller Distributor Limited - Miller House, Airport
Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta •
Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd - 208
Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia -
Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP
S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANIITALIA 7 numeri € 429 6 numeri € 379 5 numeri € 299
Anno: € 2999
Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.apertagrcs.itTestata registrata presso il
tribunale di Milano n. 420
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067

CERTIFICATO ADS N. 8309 DEL 3-2-2017

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di sabato 4 marzo
è stata di 239.130 copie

COLLATERALI

*con Pocket Box Cuccioli € 3,40 - con Libro
Simone Moro € 11,49 - con Libro Baggio € 7,49 - con
Smetto Quando Voglio Fumetto € 4,00 - con DVD
Bianconeri Juventus Story € 14,49 - con Fumetti
Western N. 3 € 5,49 - con Batman e Wonder Woman
DVD N. 4 € 12,49 - con Disney English 2017 N. 5 € 9,49
- con Cannavacciuolo N. 8 € 11,49 - con Dylan Dog I
Maestri della Paura N. 8 € 5,49 - con English da Zero
N. 10 € 12,49 - con Tin Tin N. 10 € 9,49 - con Ufo Robot
2016 N. 10 € 11,49 - con Grandangolo Scienza N. 18 €
7,40 - con Orfani N. 19 € 4,00 - con Peanuts N. 25 €
6,49 - con Bud Spencer N. 32 € 11,49 - con Thorghal N.
40 € 4,49 - con Civil War N. 44 € 10,49 - con One
Piece N. 46 € 11,49 - con Dragon Ball GT N. 60 € 11,49
- con Blake e Mortimer N. 62 € 5,49 - con Star Wars
3D N. 32 € 14,49 - con F 1 Auto Collection N. 64 €
14,49 - con Fumetti Star Wars N. 71 € 11,49 - con The
Walking Dead N. 24 € 6,49

ARRETRATI

Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.
e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A
030693352160010030455. Il costo di un arretrato è pari al
doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

WATFORD 3**SOUTHAMPTON 4****PRIMO TEMPO 1-2**

MARCATORI Deeney (W) al 4', Tadic (S) al 28', Redmond (S) al 47' p.t.; Okaka (W) al 34', Gabbadini (S) al 37', Redmond (S) al 41', Doucoure (W) al 49' s.t.

WATFORD (3-5-2) Gomes 5; Kaboul 5,5, Prodl 5,5, Britos 5; Niang 5, Cleverley 5, Behrami 5,5, Capoue 5 (dal 25' s.t. Success 6), Holebas 6; Deeney 6, Okaka 6 (dal 44' s.t. Doucoure s.v.).
PANCHINA Arlauskis, Mariappa, Cathcart, Zuniga, Stewart.
ALLENATORE Mazzarri 5.
AMMONITI Okaka per proteste, Prodl e Deeney per gioco scorretto.

SOUTHAMPTON (4-2-3-1) Forster 6; Cedric 6, Stephens 6, Yoshida 6, Bertrand 6; Ward-Prowse 6,5 (dal 33' s.t. Boufal s.v.), Romeu 7; Davis 6, Tadic 7 (dal 42' s.t. Clasic s.v.), Redmond 8; Gabbadini 6,5 (dal 40' s.t. Long s.v.). **PANCHINA** Hassen, Caceres, McQueen, Rodriguez.
ALL. Puel 7. **AMMONITI** Cedric, Gabbadini per gioco scorretto.

ARBITRO Moss 6.
NOTE spettatori 20.670. Tiri in porta 4-11. Tiri fuori 12-9. Angoli 6-5. In fuorigioco 2-2. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 4'



Manolo Gabbiadini, 25 anni: 6 reti tra Premier e Coppa di Lega GETTY

Manolo sesto vince il festival del gol italiano

● A Watford rete e assist per Okaka, ma Gabbiadini col 6° centro in 4 gare dà il successo al Southampton

Stefano Boldrini
INVIATO A WATFORD (INGHILTERRA)

Un raggio d'azzurro nella solita giornata grigia di Londra, nerissima per Walter Mazzarri: i gol di Stefano Okaka e Manolo Gabbiadini. Questo Watford-Southampton si consegna agli archivi con il 4-3 per i Saints di Puel, con la chicca di uno spicchio di Little Italy in una Premier dove il nostro calcio negli ultimi anni ha esportato allenatori, ma ha ridotto al minimo il contributo di giocatori. La rete di Okaka è inutile per il Watford, ma importante per il centravanti, reduce da un doppio infortunio che ha condizionato la stagione post Anderlecht. Okaka non si è

limitato a firmare l'illusorio 2-2 con un sinistro in spaccata, ma ha confezionato anche l'assist per l'1-0 di Deeney dopo appena 4'. Stefano avrebbe potuto rendere gloriosa la sua giornata sul 2-2, con un suggerimento per Behrami in un contropiede fulmineo della banda di Mazzarri, ma l'egoismo ha tradito il centravanti. Il peccato di golosità abbassa inesorabilmente il voto.

GABBIA SEI Gabbiadini ha aspettato invece il tramonto del match per scrivere il suo nome nel tabellino dei marcatori. L'ex attaccante del Napoli si è lanciato sulla respinta difettosa di Gomes dopo un tiro non irresistibile di Boufal e il tocco di Manolo non ha perdonato. Sesto

gol in quattro match: Gabbiadini ha una media mostruosa e l'abbraccio con i tifosi del Southampton, in un campo senza barriere, è lo spot di un feeling inatteso. Southampton ha trovato l'erede di Graziano Pellé, forse anche qualcosa di più. Si può fare notte e anche l'alba nel discutere per quale ragione il calcio italiano non abbia dato fiducia a Manolo, ma il centravanti di Calcinatè canta alla Baglioni: «Viva l'Inghilterra».

In zona mista, Gabbia, al quale i tifosi dei Saints hanno già dedicato un bel coro, non va oltre le considerazioni essenziali: «Sesta rete? Bene così. Sono contento». Sarebbe sorprendente il contrario. Più loquace Okaka: «Sono contento per il gol, dopo tanti problemi fisici mi serviva.

LA SITUAZIONE

Ibra, rigore parato e lo United frena Risale il Leicester

● Dalla doppietta nella finale di coppa di Lega 8 giorni fa al rigore sbagliato ieri. Costa cara allo United la metamorfosi di Zlatan Ibrahimovic, ieri in pessima giornata. Lo svedese nel primo tempo ha rischiato l'espulsione (gomitata a un avversario) poi, nella ripresa si è fatto parare da Boruc il rigore della vittoria.
27ª GIORNATA Manchester United-Bournemouth 1-1; Leicester-Hull 3-1; Stoke-Middlesbrough 2-0; Swansea-Burnley 3-2; Watford-Southampton 3-4; West Bromwich-Palace 0-2; Liverpool-Arsenal 3-1
Oggi Ore 14.30: Tottenham-Everton (Sky Sport 3) Ore 17: Sunderland-Man. City (SS3) **Lunedì** Ore 21: West Ham-Chelsea (SS3)
CLASSIFICA Chelsea 63; Tottenham 53; Liverpool e Man. City* 52; Arsenal* 50; Man. United* 49; Everton 44; Wba 40; Stoke 35; Southampton* e West Ham 33; Burnley e Watford 31; Leicester, Bournemouth e Swansea 27; Palace 25; Middlesbrough 22; Hull 21; Sunderland 19
* una partita in meno

Peccato però per la sconfitta. Quando incassi un poker dopo esserti ritrovato sull'1-0 dopo appena quattro minuti, c'è poco da commentare. Ci ha girato anche male, perché nonostante tutto avremmo potuto pareggiare. Manolo? Gol fortunato, ma lui è bravissimo».

IL FILM Tra i due italiani, alla fine è stato Redmond, attaccante del Southampton, a mettere tutti in riga. L'ex puntero del Norwich è stato il grande protagonista della gara. Sul 1-0 di Tadic, ha disturbato Gomes: posizione di fuorigioco, ritenuta però non decisiva da Moss. Redmond ha trovato il 2-1 in chiusura di tempo, avviando l'azione e concludendola con un tiro perfetto, da campione di biliardo. Bella anche la firma della quaterna dei Saints, con un colpo ad effetto. Una rete decisiva, perché ha reso inutile il tocco di Doucoure al 94'.

MAZZARRI Troppo tardi per puntare al 4-4, ma in una giornata negativa, Mazzarri ha trovato proprio nel carattere l'unica cosa da salvare: «Abbiamo lottato fino all'ultimo, avremmo potuto persino pareggiare ed è un segnale importante. Abbiamo però commesso troppi errori e il Southampton ha meritato il successo. La classifica non inganni, dobbiamo ancora sudare per salvarci. La Premier è una brutta bestia. Mai mollare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCE 3-1 IL LIVERPOOL

Sanchez fuori l'Arsenal crolla: l'addio è vicino

● Gol di Firmino, Mané e Wijnaldum Wenger schiera il cileno solo nella ripresa, sullo 0-2

CORRISPONDENTE DA LONDRA

La resurrezione di un Liverpool bastonato a Leicester lunedì e cinque giorni dopo travolgente con l'Arsenal viene oscurata da una decisione di Arsene Wenger che potrebbe avere ripercussioni importanti nel prossimo mercato estivo dei Gunners e, di conseguenza, di qualche big europea: l'esclusione iniziale di Alexis Sanchez. Il popolo dell'Arsenal, anche ieri mobilitato nel dissenso nei confronti dell'allenatore francese con il solito striscione «Wenger Out», ha trovato nuovi motivi per invocare la fine di un ciclo ventennale. Sanchez, con il contratto in scadenza tra 15 mesi, si è ritagliato da qualche tempo il ruolo di uomo copertina dei Gunners. La ragione non riguarda i soliti gol fabbricati in modo seriale dal cileno - venti in totale in stagione, 17 in Premier e 3 in Champions -, ma il suo destino. L'esclusione all'Anfield, motivata da Wenger con la necessità di schierare una squadra più forte dal punto di vista atletico, dà un'ulteriore picconata alla permanenza di Sanchez a Londra. Una partita non fa la storia, ma una panchina in una sfida di vitale impor-

tanza per i Gunners, scivolati al quinto posto dopo questo k.o., può recitare un ruolo non secondario nelle decisioni del cileno.

MERITI REDS Il Liverpool non ha però vinto solo per le turbolenze dell'Arsenal: nel primo tempo i Reds hanno messo sotto i Gunners, chiudendo 2-0 con le reti di Firmino e Mané. Dopo la batosta di Leicester, serviva un colpo di coda e la squadra di Klopp ha dimostrato che difficilmente contro le grandi tradisce: i guai arrivano quasi sempre con avversari di qualità inferiore. Il ritorno nella ripresa dell'Arsenal, a segno con Welbeck, è stato neutralizzato dalla giornata ispirata di Mignolet e dalle prestazioni da urlo della coppia Wijnaldum-Lallana: corsa, qualità e quantità, compreso il gol del 3-1, firmato dall'olandese nel recupero. Il palo scheggiato di testa da Origi ha legittimato i meriti dei Reds. Nonostante un inverno terribile, il Liverpool naviga nei mari della Champions. L'Arsenal è quinto. E il futuro di Wenger resta un rebus. Qualcuno assicura che il francese vorrebbe restare per non dare soddisfazioni alla protesta, ma la mancata qualificazione in Champions stavolta potrebbe segnare irrimediabilmente il suo destino.

bold

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVERPOOL-ARSENAL 3-1

MARCATORI Firmino (L) al 9', Mané (L) al 40' p.t.; Welbeck (A) al 12', Wijnaldum (L) al 46' s.t.
LIVERPOOL (4-3-3) Mignolet 7; Clyne 6, Matip 6, Klavan 6, Milner 6,5; Wijnaldum 7, Can 6,5, Lallana 7 (dal 47' s.t. Lucas s.v.); Mané 7 (dal 48' s.t. Alexander-Arnold s.v.), Firmino 6,5, Coutinho 6,5 (dal 35' s.t. Origi s.v.). All. Klopp 7.
ARSENAL (4-1-4-1) Cech 5,5; Bellerin 6, Mustafi 5, Koscielny 5,5, Monreal 6; Coquelin 5,5 (dal 1' s.t. Sanchez 6); Oxlade-Chamberlain 5,5, Iwobi 5,5, Xhaka 5,5, Welbeck 6,5 (dal 29' s.t. Walcott 6); Giroud 5 (dal 29' s.t. Perez). All. Wenger 5.
ARBITRO Madley 6.
NOTE spettatori 53.146. Ammoniti Can (L), Coquelin (A) e Xhaka (A). Tiri in porta 7-3. Tiri fuori 5-2. Angoli 9-3. In fuorigioco 5-3. Recuperi: p.t. 3'; s.t. 4'



Klopp e Lallana AFP

NUOVO RINVIO

Sciopero giocatori In Argentina no al calcio d'inizio

Adriano Seu

Niente calcio nel fine settimana in Argentina, dove prosegue tutto a poche ore dai due anticipi della 15ª giornata, già rinviata di un mese rispetto ai programmi iniziali, è stato uno sciopero proclamato dal sindacato calciatori, deciso a non scendere in campo finché non saranno corrisposti gli stipendi arretrati a tutti i giocatori dalla prima alla quarta divisione.

ultimi anni la Casa Rosada ha finanziato e garantito la trasmissione delle partite in chiaro. Invece no. A far saltare tutto a poche ore dai due anticipi della 15ª giornata, già rinviata di un mese rispetto ai programmi iniziali, è stato uno sciopero proclamato dal sindacato calciatori, deciso a non scendere in campo finché non saranno corrisposti gli stipendi arretrati a tutti i giocatori dalla prima alla quarta divisione.

BRACCIO DI FERRO Un duro colpo per i tifosi, ormai in astinenza dal 19 dicembre, data dell'ultima partita prima della

sosta natalizia. Ma soprattutto un grattacapo per i vertici federali e per i grandi club, a cui non è servito nemmeno proporre in extremis la creazione di un ulteriore «fondo comune» pari a circa 3 milioni di euro per aiutare quella grande fetta di società (oltre il 60% tra prima e ultima divisione) ancora oppresse dai debiti. L'Afa ha persino minacciato penalità e sanzioni per chi non fosse sceso in campo, ma il sindacato calciatori non è arretrato di un passo. Così, dopo il rinvio delle due partite in programma venerdì sera, l'Afa non ha potuto fare altro che cancellare le altre sfide in programma tra ieri e oggi. Tutto posticipato di una settimana nella speranza di trovare un accordo. Anche perché c'è il rischio che la Fifa, ormai spazientita, decida di mettere in atto le sanzioni recentemente ventilate. Che potrebbe anche coinvolgere l'Albiceleste...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GERMANIA

Bayern, altra fuga Tre gol a Colonia e 7 punti sul Lipsia

Pierfrancesco Archetti

Se non fosse una persona a modo e raramente impulsiva, si potrebbe pensare che il dito medio sollevato da Carlo Ancelotti a Berlino, due settimane fa, non fosse rivolto ai tifosi che gli avevano sputato ma al campionato. Dopo quello spavento in casa dell'Hertha, con il pareggio al minuto 95 e 59 secondi, su 96, il Bayern ha salutato di nuovo la concorrenza interna. Tre partite e tre successi, compreso l'infrasettimanale di coppa nazionale: 14 reti segnate, zero prese. L'accelerata al momento giusto.

TWEET DA CAMPIONI Il Colonia, che all'andata aveva pareggiato a Monaco, non perdeva in casa da quasi 11 mesi, però il Bayern aggiunge ugualmente il 16° risultato utile di fila (solo due pareggi); con Martinez (1-0, destro da vicino) e Bernat (sinistro deviato da Orłowski) arriva a 16 pure come marcatori diversi, in stagione. Ribery, risparmiato all'inizio come Hummels, Xabi Alonso e Robben, infila allo scadere il 3-0, su assist di Bernat. Quanto a Neuer, si tiene caldo in vista dell'Arsenal, martedì, con un prodigioso riflesso su Osako, sullo 0-0. Anche il club si lascia andare, visto che a 11 turni dal-

la fine non è mai stato buttato un vantaggio di 7 punti, e twitta dopo il 90' un coro dei tifosi che indica «solo il Bayern sarà campione di Germania».

BORUSSIA SEI Il pareggio del Lipsia venerdì ha dato speranze di secondo posto alle inseguitrici: 6-2 del Dortmund al Leverkusen (Aubameyang doppietta, Schmidt rischia) e 5-2 dell'Hoffenheim all'Ingolstadt che tiene il pari fino al 77' poi viene travolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23ª GIORNATA Venerdì: Augsburg-Lipsia 2-2. Ieri: Werder-Darmstadt 2-0; Colonia-Bayern 0-3; Borussia D.-Leverkusen 6-2; Hoffenheim-Ingolstadt 5-2; Mainz-Wolfsburg 1-1. Borussia Moe-n.-Schalke 4-2. **Oggi** Eintracht-Friburgo (15.30 Fox Sport); Amburgo-Hertha (17.30 Fox Sport).
CLASSIFICA Bayern 56; Lipsia 49; Borussia Dortmund 43; Hoffenheim 41; Hertha 37; Eintracht 35; Colonia 33; Borussia M. 32; Leverkusen, Mainz e Friburgo 30; Augsburg 28; Schalke 27; Werder 25; Wolfsburg 23; Amburgo 20; Ingolstadt 18; Darmstadt 12

Incanto Barça: prova generale della rimonta impossibile

● Col Celta vince 5-0, il risultato necessario in Champions. Delizie di Messi e Neymar



La grande soddisfazione di Messi, Busquets e Suarez LAPRESSE

BARCELONA 5
CELTA 0

PRIMO TEMPO 2-0
MARCATORI Messi al 24', Neymar al 40' p.t.; Rakitic all'11', Umtiti al 16', Messi al 19' s.t.

BARCELONA (3-4-3) Ter Stegen 6; Piqué 6,5, Umtiti 7, Jordi Alba 6,5; Sergi Roberto 7 (dal 22' s.t. Iniesta 6), Busquets 7,5 (dal 16' s.t. Mascherano 6), Messi 8,5, Rakitic 7; Rafinha 7, Luis Suárez 6, Neymar 8 (dal 25' s.t. Denis Suárez 6).

PANCHINA Cillessen, Digne, Arda Turan, Alcacer.

ALLENATORE Luis Enrique 7
AMMONITI Busquets per gioco scorretto.

CELTA (4-4-2) Sergio 6; Roncaglia 4, Cabral 4,5, Sergi Gomez 5,5, Jonny 6; Hugo Mallo 4,5, Radoja 5, Wass 5 (dal 24' s.t. Chelo Diaz 5,5), Bongonda 5 (dal 6' s.t. Sisto 5); Iago Aspas 5,5, Guidetti 5 (dal 17' s.t. Jozabed 5). **PANCHINA** Iván Villar, Planas, Beauvue, Rossi.
ALLENATORE Berizzo 5
AMMONITI Radoja, Sergi Gomez per gioco scorretto.

ARBITRO Gil Manzano 6
NOTE spettatori 77.117. Tiri in porta 11-0. Tiri fuori 5-4. Angoli 9-1. In fuorigioco 2-1. Rec.: p.t. 0'; s.t. 3'

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

È ovvio che non c'è paragone tra Celta e Psg. Però a Parigi Verratti e compagni non dormiranno granché tranquilli pensando che a 4 giorni dalla loro visita al Camp Nou il Barça ha mostrato la versione di gran lunga migliore del suo irregolare 2017.

RETI MERAVIGLIOSE La squadra di Luis Enrique ha demolito il Celta con un 5-0 ricamato con gol meravigliosi di Messi e Neymar (visione obbligatoria se amate questo sport) accompagnati da un'attenzione difensiva superiore alla media grazie all'ottima prestazione di Busquets e da una velocità nel far girare la palla di nuovo eccezionale. E sappiamo che questa è la chiave del Barça: la sfera la tengono loro sempre e comunque, la capacità di passarla di piede in piede più o meno rapidamente trasforma il gioco blaugrana da prevedibile a pericoloso a letale. Ieri sera l'ago si è posizionato prati-

camente sempre sul terzo aggettivo con la partita che avanzava sugli oooohhh di ammirazione del Camp Nou estasiato. Luis Enrique sembra aver scelto definitivamente il 3-4-3 col rombo a centrocampo e Rafinha largo in attacco. La cosa ha un evidente e immediato beneficio: Messi come vertice alto del rombo entra continuamente in gioco e in una zona dove le sue eccezionali capacità vengono esaltate. È chiaro che Sergi Roberto deve lavorare di più, è lui che deve andare a dare una mano ai 3 difensori quando il Barça non ha la palla, però il canterano riciclato a lungo come terzino destro si ritrova spesso in un ruolo a lui più comodo e il suo apporto in mezzo è importante.

GOLAZOS A queste considerazioni generali vanno aggiunte quelle personali: Neymar e Messi hanno torturato gli avversari e deliziato tifosi e neutrali. L'argentino ha aperto la gara con uno slalom dal centrocampo chiuso con un sinistro da biliardo dal limite, il brasiliano, servito da Leo, ha bruciato il portiere avversario, con un cucchiaio in corsa a pochi metri dalla porta con la palla che è schizzata in alto e si è abbassata in rete in uno spazio irrisorio. Messi dopo aver festeggiato il gol con l'abituale dedica alla nonna per 3 volte ha mimato una telefonata indicando un punto della tribuna, con faccia molto seria. Da capire a chi si rivolgeva. Ai dirigenti per la questione del rinnovo non ancora chiuso a 16 mesi dal suo svincolo?

«**SI SE PUEDE**» Nella ripresa gloria anche per Rakitic (in fuorigioco) e addirittura il talismano Umtiti (per lui in Liga 16 apparizioni e 16 vittorie...) servito da Messi che poi ha segnato ancora arrivando a 23 reti in Liga (Pichichi come in Champions) e a 38 gol in 37 apparizioni stagionali col Barça. La vittoria serve per restare davanti al Madrid in attesa che recuperi la gara col Celta, il risultato di ieri mercoledì varrebbe la «remontada» storica col Psg e infatti il pubblico ha intonato il tipico «si se puede» e ha adornato il Camp Nou con diversi striscioni con parole di fede accompagnati dall'hashtag «Io ci credo». Coi francesi sarà un'altra storia, però il morale blaugrana è alto come il livello del suo gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benzema show Il Real riparte Zizou fa poker con vista Napoli

● Senza 6 big, tra cui Ronaldo a riposo, i blancos stravincono a Eibar senza fatica



Karim Benzema, 29 anni, gioca nel Real Madrid dal 2009-2010 REUTERS

EIBAR 1
REAL MADRID 4

PRIMO TEMPO 0-3
MARCATORI Benzema (R) al 14' e al 25'; James Rodriguez (R) al 29' p.t.; Asensio (R) al 15', Ruben Peña (E) al 27' s.t.

EIBAR (4-2-3-1) Yoel 5; Capa 5, Ramis 4,5, Dos Santos 4,5, Luna 5 (dal 10' s.t. Arbilla 6); Escalante 6, Dani Garcia 5; Pedro Leon 5,5 (dal 42' s.t. Inui s.v.), Adrian 5 (dal 18' s.t. Rivera 6), Ruben Peña 6; Enrich 5. **PANCHINA** Riesgo, Galvez, Kike, Bebé.
ALL. Mendilibar 4
AMMONITI Escalante per gioco scorretto

REAL MADRID (4-2-3-1) Keylor Navas 6; Danilo 7, Pepe 6,5, Sergio Ramos 6,5, Nacho 6; Modric 7 (dal 26' s.t. Kovacic 6), Casemiro 6,5; Lucas Vazquez 6,5, James Rodriguez 7,5 (dal 30' s.t. Isco 6), Asensio 7; Benzema 8 (dal 20' s.t. Mariano 6). **PANCHINA** Casilla, Carvajal, Marcelo, Kroos.
ALL. Zidane 7. **AMMONITI** Nacho per gioco scorretto

ARBITRO Gonzalez Gonzalez 6,5
NOTE spettatori 6.755. Tiri in porta 1-7, tiri fuori 5-4, angoli 4-4, fuorigioco 2-5. Rec. O' p.t. e 2' s.t.

CORRISPONDENTE DA MADRID

Sembrava una partita insidiosa, è stata una passeggiata. Il Madrid dopo gli stenti (e i 5 gol subiti) mostrati contro Villarreal e Las Palmas si è presentato a Ipurua senza Ronaldo (a casa a riguardarsi), Bale e Morata (squalificati), Kroos, Marcelo e Carvajal (in panchina). E ha battuto l'Eibar 4-1 senza nemmeno spettinarsi, strascinato da un grandissimo Karim Benzema.

IMMENSIO BENZEMA Il francese viene apertamente disprezzato da gran parte dei madridisti che evidentemente nonostante i ripetuti esempi a loro disposizione non riescono a capirne l'incredibile utilità. Perez e Zidane però non hanno dubbi, e non sbagliano. Il francese di solito passa la partita come se fosse un ente benefico, aiutando chiunque glielo chieda. Soprattutto Cristiano Ronaldo, che infatti lo adora. Ieri che si è ritrovato come unico rappresentante della BBC ha fatto di tutto, compresi due gol per ri-

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLARREAL OK
SEGNA SORIANO

● Con il sesto gol della sua prima stagione in Liga (tocco sotto misura su cross basso dalla destra di Mario Gaspar), l'azzurro Roberto Soriano sblocca il risultato per il Villarreal che batte l'Espanyol 2-0 (raddoppio su autorete di Diego Lopez) e consolida il

sesto posto in classifica a un punto dall'Atletico Madrid. Nell'altro incontro della giornata preziosissimo successo in chiave salvezza del Leganes che supera 1-0 il Granada con una rete del venezuelano Machis portandosi a +5 sulla zona retrocessione.

26ª GIORNATA Venerdì Betis-Real Sociedad 2-3 Ieri Leganes-Granada 2-0; Eibar-Real Madrid 1-4; Villarreal-Espanyol 2-0; Barcellona-Celta 5-0. Oggi Ore 12: Sporting Gijon-Deportivo La Coruna (Fox Sports) Ore 16:15: Atletico Madrid-Valencia (Fox Sports)

Ore 18:30: Las Palmas-Osasuna (Fox Sports) Ore 20:45: Athletic Bilbao-Malaga (Fox Sports) **Domani** Ore 20:45: Alaves-Siviglia (Fox Sports) **CLASSIFICA** Barcellona 60; Real Madrid* 59; Siviglia 55; Real Sociedad 48; Atletico Madrid 46; Villarreal 45;

Eibar 39; Athletic Bilbao 38; Espanyol 36; Celta* 35; Alaves 33; Las Palmas e Valencia 29; Betis* 27; Malaga 26; Leganes 24; Deportivo La Coruna* 20; Granada 19; Sporting Gijon 17; Osasuna 10
* una partita in meno

FRANCIA

Il Nizza tiene il ritmo Psg Ma oggi tocca al Monaco

● Ci sono tre squadre in vetta. Balotelli non segna ma cresce. Cavani sempre decisivo

Alessandro Grandesso
PARIGI

Il gol fuori casa non fa per lui. Ma a Digione Balotelli dà segni di miglioramento. Quelli richiesti dal tecnico del Nizza che dall'italiano pretende di più. Non solo in attacco, ma anche nel gioco di squadra. L'ex rossonerò, espulso due turni fa a Lorient,

sembra aver recepito il messaggio. Anche se i 42 palloni toccati in tutto non bastano per sbloccarsi lontano da Nizza, nonostante un paio di tiri insidiosi e qualche buon movimento a servizio dei compagni. Pure in difesa.

DIFFICOLTA' E forse Balotelli avrebbe preferito rimanere in campo fino al fischio finale. Il cambio al 43' s.t. è stato poco gradito dall'italiano che ha comunque stretto la mano a Favre. Un gesto positivo, come quello fatto fuori dal campo donando al comitato Brescia Pride una delle sue maglie, finita all'asta su Charity Stars per raccogliere fondi a favore delle lotte di LGBT, che culminerà con il corteo del 17 giugno a Brescia. Attorno al nu-

mero 9, un messaggio di Mario: «Sono contro ogni discriminazione!!». I tre punti invece li ha assicurati Cyprien (24' s.t.), mezzala a 8 reti. Una meno di Balotelli. In attesa del Monaco, il Nizza resta incollato al Psg che soffre più del dovuto col Nancy, che lotta per la salvezza, non si presenta al Parco dei Principi trincerandosi in difesa, ma semplicemente occupando bene gli spazi, senza prendere rischi. Il primo tiro è degli ospiti, con Dia al 15'. Mentre il Psg impiega mezz'ora per farsi pericoloso con una stoccata da fuori di Pastore, imbeccato da Verratti.

CORI L'azzurro, che avrebbe dovuto giocare al massimo un'ora in vista del ritorno di Champions a Barcellona, è rimasto in campo



Mario Balotelli, 26 anni AFP

sino alla fine, cercando di dettare il ritmo con giocate, aperture e suggerimenti. Apprezzati in curva dove gli dedicano cori personalizzati. Il Psg ha rischiato pure di andare sotto al 30' s.t. quando Bazin ha colpito i due pali, chiudendo un bel contropiede. A risolvere la partita, il solito Cavani, su rigore procurato da Aurier. Per il Matador è il 27° al 26° incontro. Rete che vale l'aggancio in vetta ai monegaschi che stasera ospitano il Nantes dell'ex laziale Conceicao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28ª GIORNATA Venerdì Bordeaux-Lione 1-1 Ieri Psg-Nancy 1-0; Bastia-St. Etienne 0-0; Caen-Angers 2-3; Digione-Nizza 0-1; Metz-Rennes 1-1; Montpellier-Guingamp 1-1 Oggi Ore 15: Lorient-Marsiglia (Premium Sport 2) Ore 17: Tolosa-Lilla Ore 21: Monaco-Nantes (Premium Sport 2) **CLASSIFICA** Monaco, Psg e Nizza 62; Lione* 47; Bordeaux 43; St. Etienne 40; Marsiglia 39; Rennes 37; Angers 36; Tolosa e Guingamp 35; Nantes 34; Montpellier 33; Caen e Metz* 31; Lilla 29; Nancy 28; Digione 27; Bastia 25; Lorient 22. * una partita in meno

TACCUINO

CINA
Cannavaro k.o. all'esordio

● Inizia male la Super League cinese per Fabio Cannavaro, sconfitto per 2-0 con il suo Tianjin Quanjian sul campo del Guangzhou R&F. Per la squadra di Stojkovic in gol Xiao Zhi e Renatinho.

PORTOGALLO
Dilaga il Porto: 7-0 al Nacional

● Tutto facile per il Porto, avversario della Juventus negli ottavi di Champions, nella 24ª giornata di Primeira Liga. La squadra di Espirito Santo ha demolito il Nacional con 7 reti: doppiette di André Silva e Tiaguinho e reti di Oliver Torres, Brahimi e Layun. Il Porto resta a una lunghezza dal Benfica che ha vinto 1-0 (Pizzi) sul campo del Feirense.

GRANDE SUCCESSO! ARRIVA LA RISTAMPA

DAL
7 MARZO

**TORNANO IN EDICOLA
TUTTI I VOLUMI
A PARTIRE DAL PRIMO!**

STUDIO DISPARI

Opera in 20 uscite. Primo volume 4,99 €, volumi successivi 9,99 €. Per informazioni rivolgersi al Servizio clienti e-mail: linea.aperta@rcs.it - tel. 02.6379.8571



ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
**Gazzetta
STORE.it**

Preziosi su
primadecola.it
e ritira in edicola!

A GRANDE RICHIESTA TORNANO I RICETTARI FIRMATI DA CANNAVACCIUOLO

Una collana di libri imperdibili, con le ricette dello chef fotografate e spiegate in ogni passaggio, la scuola di cucina e le preparazioni di base, i consigli e i segreti per rendere unici i propri piatti. Si riparte dal primo volume, dedicato agli Antipasti caldi, la settimana successiva tornerà il secondo, Pasta fresca, e poi tutti gli altri a cadenza settimanale. Un'occasione unica per portare l'alta cucina sulla propria tavola ogni giorno!

**DAL 7 MARZO TORNA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME
"ANTIPASTI CALDI" A SOLI 4,99 €**

**PER CHI HA GIÀ ACQUISTATO I VOLUMI, L'OPERA
PROSEGUE REGOLARMENTE. OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA**

CORRIERE DELLA SERA
©
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Antenucci illude la Spal E' un assaggio di primato

● Aggancio al Frosinone (gioca domani) in attesa del Verona (è oggi)
Il Pisa risponde alla penalizzazione con un altro pari: ci pensa Mannini

Luca Calamai
INVIATO A FERRARA

Alla fine il bicchiere è mezzo pieno per tutti. La Spal aggancia in testa alla classifica il Frosinone, anche se con una gara in più, e il Pisa (recede dal -1, in attesa di altri punti in meno) mette un altro mattoncino sul proietto-salvezza. Semplici e Gattuso possono continuare a coltivare i loro sogni. Partita nervosa. Combattuta. Gestita con grande fatica dall'arbitro che ha distribuito ben 8 cartellini gialli.

LA GARA La Spal soffre all'inizio a trovare varchi nella tre quarti campo avversaria. Era prevedibile. Il Pisa ha la difesa meno battuta del campionato. La squadra toscana si muove con dieci uomini dietro la linea della palla e raddoppia sul portatore. Gattuso parte con un 5-3-2 rilanciando a centrocampio Tabanelli (in campo dopo nove mesi) e proponendo davanti l'albanese Manaj, seguito in tribuna dal c.t. De Biasi. Per infrangere la Maginot nerazzurra serve l'azione perfetta. Che arriva al 21'. Un colpo di tacco di Schiattarella libera sulla corsia di destra il talento Lazzari: bello il cross, perfetta la girata al volo di Antenucci che batte Ujkani. Per il bomber biancoceleste è il decimo centro stagionale. La Spal forse si illude di aver già in tasca la partita. Gattuso azzecca la mossa giusta passando al 4-3-1-2, avanzando dietro le due punte l'esperto Mannini. Con un riferimento importante tra le linee la formazione toscana guadagna campo. E conquista il pareggio con un rigore frutto di un ingenuo fallo di mano di Cremonesi, in un'azione di contrasto con Tabanelli. Dal dischetto l'esecuzione di Mannini è perfetta.

ASSALTO Nel secondo tempo il Pisa si abbassa ancora di più



L'esultanza dei giocatori della Spal dopo il gol di Antenucci LAPRESSE

IL MIGLIORE



● **ANTENUCCI**
ATTACCANTE DELLA SPAL

raddoppiando, sulla fascia sinistra, su un Lazzari sempre in partita. Non decolla invece Manaj, scuola Inter. Gattuso lo richiama in panchina dopo l'ennesimo passaggio a vuoto. La Spal le prova tutte per vincere la partita. Ujkani è bravo a opporsi a un diagonale di Antenucci e Cremonesi non riesce a farsi perdonare per il rigore regalato agli avversari alzando sopra la traversa un colpo di testa a botta sicura. Non produce risultati neppure l'ultima mossa di Semplici: Zigoni e triden-

te. Il Pisa porta a casa un pareggio che vale oro: è ancora imbattuto nel 2017 ma Gattuso dovrà inventarsi qualcosa in più per la fase offensiva. La Spal non riesce a sorridere pienamente per un momentaneo primato che ha qualcosa di storico e per le 100 panchine di Semplici. Un segnale positivo. Vuol dire che la formazione ferrarese si è ormai calata in un ruolo da protagonista. Ma per conquistare la A serve un pizzico di cinismo in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Mirco, 10 gol e carisma da Serie A Semplici: «È un piacere allenarlo»

Alessandro Sovrani
FERRARA

Mirco Antenucci stava per diventare l'eroe di una giornata che sarebbe potuta diventare storica per la Spal: in caso di successo sul Pisa, almeno fino a domani, sarebbe rimasta solitaria al comando della classifica inseguendo quella Serie A abbandonata nel 1967. La squadra ferrarese stava faticando a trovare spazi col Pisa. Ujkani non aveva però fatto i conti con Antenucci che al 20' ha completa-

to un'azione di alta scuola, avviata da un tacco di Schiattarella, proseguita dal cross di Lazzari e poi finalizzata dall'attaccante tornato in Italia in estate, accolto a Ferrara con gli onori che si riservano ai grandi personaggi, con tanto di

Antenucci si è lasciato alle spalle la bronchite. E cresce l'intesa con Floccari

presentazione in castello, dopo le due stagioni in Championship, in Inghilterra, con il Leeds United per un totale di 19 gol.

GIOIA Una rete che ha fatto esplodere il Paolo Mazza, ancora una volta esaurito, per il quale Comune e società stanno lavorando per portare la capienza da 8 a 15mila posti. La vittoria per la Spal poi non è arrivata, ma per il 32enne attaccante di Termoli si tratta della decima rete stagionale, arrivata dopo un digiuno che durava dalla terza giornata di ritorno. «Dobbiamo però sotto-

lineare - ha sottolineato il suo tecnico, Leonardo Semplici - che Mirco, in questo periodo, ha saltato due partite, a causa di una bronchite che lo ha debilitato anche successivamente. Per noi è un elemento importantissimo. È un giocatore che ha tutto: qualità, esperienza, carisma, disponibilità al sacrificio. È un piacere per un allenatore avere a disposizione punte con queste caratteristiche, ma se la mia Spal trova con così tanta facilità la via del gol è grazie al lavoro di tutta la squadra e perché posso contare, oltre che su Floccari, su altri due ra-

LE PAGELLE di L.CAL.

SCHIATTARELLA ISPIRATO, MALE CREMONESI
RIECCO TABANELLI, MANAJ DELUDE DE BIASI

SPAL 6

MERET 6 Bravo soprattutto nelle uscite alte. Dimostra personalità. È quella che ha convinto la Juventus a inserirlo tra i giocatori interessanti e da seguire per il prossimo mercato.

BONIFAZI 6 Elegante nei disimpegni. Meno brillante nei movimenti difensivi.

VICARI 6 Menaj non lo infastidisce più di tanto. Prova anche a spingersi in avanti.

CREMONESI 4 Regala un rigore al Pisa e sbaglia il gol-partita. Una giornata da dimenticare.

LAZZARI 6,5 Ha passo, qualità, intraprendenza. Un vero talento. Esce colpito da crampi.

GHIGLIONE s.v. In campo solo pochi minuti.

SCHIATTARELLA 6,5 Ha dei numeri ma spesso ritarda il tempo della giocata. Da un suo delizioso colpo di tacco parte l'azione del gol di Antenucci.

CASTAGNETTI 6 Una regia ordinata. Fatica però a liberarsi dal pressing avversario.

ZIGONI 5,5 Non trova il guizzo nell'affollata area di rigore del Pisa. Forse doveva essere inserito qualche minuto prima.

MORA 6,5 Qualche colpo interessante.

COSTA 6 La Spal attacca quasi sempre dalla parte opposta.

FLOCCARI 6 Sempre al servizio della squadra. Però non lascia il segno in zona gol.

ANTENUCCI 7 Un gol da fuoriclasse con una girata al volo. Sfora il raddoppio nella ripresa. Sempre pericoloso.

FINOTTO s.v. Una breve apparizione.

ALL. SEMPLICI 6 La sua Spal va a caccia dei tre punti fino all'ultimo secondo. La squadra ferrarese però sta arrivando in salita al momento decisivo della stagione.

MARINI 6 Otto ammoniti. Tiene in pugno a fatica la gara. Riesce comunque a evitare che la tensione diventi protagonista e i cartellini gialli sono tutti corretti. Netto il rigore a favore del Pisa.

PRENNA 6 - OPROMOLLA 6

PISA 6

UJKANI 6,5 Salva il risultato respingendo una conclusione a botta sicura di Antenucci.

GOLUBOVIC 6 Una prova da attento soldatino.

DEL FABRO 6 Un gigante in mezzo all'area di rigore. È l'unico a impegnare il portiere della Spal nella ripresa con un colpo di testa in mischia.

MILANOVIC 5,5 In affanno quando lo punta Antenucci.

LONGHI 6,5 Il migliore del pacchetto arretrato del Pisa. Dalla sua parte si passa a fatica.

MANNINI 6,5 Trasforma il rigore con la freddezza del veterano. Meglio quando Gattuso lo sposta dietro alle due punte.

GATTO s.v. Gattuso lo inserisce nel finale per dare una mano al centrocampio. E lui esegue gli ordini con grande disciplina.

TABANELLI 6,5 Un bel ritorno. Si vede che ha passo e qualità. Sarà una pedina importante per Gattuso.

VERNA 6 Un cambio per dare forza al centrocampio.

DI TACCHIO 6 Fa argine davanti alla difesa. Ma raramente riesce a far partire il contropiede nei tempi giusti.

ANGIULLI 5,5 Troppi passaggi sbagliati.

MANAJ 5 Parte bene. Con un paio di conclusioni dalla distanza. Poi, si perde. Facendo perdere la pazienza a Gattuso. Che lo sostituisce. Una prova deludente anche davanti agli occhi del c.t. albanese De Biasi.

CIANI 5 Non incide. Troppo lento. Non è certo lui che può risolvere i problemi offensivi del Pisa.

MASUCCI 6 Tanto movimento. E tanto pressing sui centrocampisti della Spal. Ma non riesce mai a trovare la porta avversaria.

ALL. GATTUSO 6 Trasmette al Pisa tutta la sua carica ed è bravo a cambiare modulo per salvarsi.



MARINI 6 Otto ammoniti. Tiene in pugno a fatica la gara. Riesce comunque a evitare che la tensione diventi protagonista e i cartellini gialli sono tutti corretti. Netto il rigore a favore del Pisa.

PRENNA 6 - OPROMOLLA 6

IL TECNICO DEL PISA

Gattuso: «Meglio la difesa a 4»

● **FERRARA (a.s.)** Gattuso con l'influenza ha commentato: «Non lo posso nascondere, le difficoltà non sono mancate, faticavamo a contenere Lazzari e Schiattarella. La Spal ha dimostrato di meritare la classifica, questo conferma il valore della nostra prestazione. Meglio quando abbiamo cambiato modulo, nel

momento in cui ho avanzato Mannini, passando alla difesa a quattro». Poi la solita frecciata polemica che non risparmia mai: «Sento sempre parlare di penalizzazione del Pisa, ma ricordiamoci che ci sono almeno altre due società alle prese con grossi problemi, non capisco perché l'indice è puntato solo verso di noi».



Mirco Antenucci, 32 anni, nel torneo scorso al Leeds LAPRESSE

gazzi, Finotto e Zigoni, che ci invidiano in tanti».

INTESA Dopo il gol Antenucci ha sfogato tutta la sua gioia con una corsa sfrenata verso gli spalti, anche perché deve regolare i conti con la malasorte, visto che nel corso della stagione ha colpito quattro pali. E l'intesa con Floccari, arrivato a fine gennaio, sta crescendo a vista d'occhio. I due s'intendono a meraviglia, sfruttano l'esperienza maturata a più alti livelli, che stanno mettendo a disposizione perché il sogno dei ferraresi si trasformi in realtà, come quello di Antenucci che il massimo campionato lo ha visto protagonista solo nella stagione 2010/2011, con la maglia del Catania. In estate, al suo arrivo alla Spal, forse nemmeno osava pensarci, ma oggi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entella da grande Bari, la rincorsa subisce uno stop

● L'ex Caputo ispira le due reti di Ammari e Diaw Colantuono cade dopo tre vittorie consecutive



Davide Diaw, 25 anni LAPRESSE

ENTELELLA	2
BARI	0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Ammari al 27' p.t.; Diaw al 36' s.t.

ENTELELLA (4-3-1-2) Iacobucci; Belli, Ceccarelli, Benedetti, Baraye; Moscati, Troiano, Palermo (dal 20' s.t. Sini); Ammari (dal 29' s.t. Tremolada); Catellani (dal 23' s.t. Diaw), Caputo.
PANCHINA Paroni, Filippini, Pecorini, Pellizzer, Mota Carvalho, Ardizzone. **ALLENATORE** Breda.

BARI (4-3-3) Micai; Sabelli, Moras, Suagher, Cassani; Macek (dal 5' s.t. Raicevic), Basha, Salzano; Galano, Floro Flores (dal 37' s.t. Maniero), Parigini (dal 17' s.t. Furlan).

PANCHINA Gori, Daprelà, Romizi, Greco, Fedele, Capradossi.
ALLENATORE Colantuono.

ARBITRO Chiffi di Padova.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI Parigini (B), Moras (B) e Sabelli (B) per gioco scorretto.

NOTE paganti 1.030, incasso di 11.268 euro; abbonati 1.090, quota di 8.421 euro. Tiri in porta 5-3. Tiri fuori 6-5. In fuorigioco 4-2. Angoli 6-5. Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'.

Filippo Grimaldi
INVIATO A CHIAVARI (GENOVA)

Strano modo di perdere, in campo e fuori. Difficile comprendere la (garbata) crociata finale di Stefano Colantuono sui campi sintetici («così è un altro tipo di sport»), che tuttavia nulla toglie al valore del successo di un'Entella brava e cinica a interpretare la sfida con il Bari (al primo stop dopo 6 risultati utili e 3 vittorie) in modo perfetto, sfruttando sin dall'inizio i pochi punti deboli dei pugliesi. In grande difficoltà, ad esempio, di fronte al grande agonismo dei padroni di casa, protagonisti di una mezz'ora iniziale che ha tolto ossigeno a un avversario incapace di ribattere agli attacchi di Catellani e compagni. Il Bari, che ritrovava uno spento Floro Flores, oltre a Macek e Sabelli dopo il successo su Brescia, non è di fatto mai entrato in partita sino all'intervallo, mentre la squadra di Breda (traversa superiore di Troiano dopo tre minuti dal via) ha fatto subito capire le sue intenzioni. Bre-

da ha proposto a sorpresa Ammari al posto di Tremolada alle spalle della coppia Catellani-Caputo, ed anche se al grande ex è mancato il gol, là davanti l'Entella ha giocato da assoluta padrona del campo, complici anche le grandi disattenzioni e gli affanni della difesa pugliese.

ENTELELLA SPAVALDA La mancata reazione degli ospiti ha così dato ulteriore coraggio ai liguri, attenti e sicuri davanti a Iacobucci e quasi assoluti padroni del gioco sino al meritato 1-0

IL MIGLIORE



● **CAPUTO**
ATTACCANTE DELL'ENTELELLA

(27'), al termine di un'azione Moscati-Catellani-Caputo, conclusa in gol da Ammari. Sos Bari, ma la rete subita non è servita. A quel punto, con il Bari incapace di reagire, Colantuono ha provato ad alzare la posizione di Sabelli: tutto inutile anche perché in attacco, a parte qualche vano tentativo di Galano, Floro Flores ha giocato una gara anonima e neppure l'inserimento di Raicevic ad inizio ripresa è servito a cercare con convinzione l'uno a uno.

LA RESA L'Entella ha evitato di scoprirsi, senza rinunciare però ad andare in cerca del raddoppio, arrivato nel finale (36') sull'ennesima indecisione di Moras, da cui è nato il bis di Diaw. Nulla è perduto in chiave playoff, ma Colantuono deve rimediare in fretta allo stop di Chiavari. Perché la botta è pesante. Della squadra di Breda, nulla che già non si sapesse: può puntare in alto, il campo lo ha certificato. Resta un dubbio: cos'avrà pensato Cassano dopo il suo diniego, vedendo di cosa è capace l'Entella?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di FI.GRI.

IACOBUCCI ATTENTO, TROIANO ALZA I RITMI FLORO FLORES E PARIGINI NON INCIDONO

ENTELELLA 7

IACOBUCCI 6,5 Non si fa mai sorprendere. Attento fra i pali ed efficace nelle uscite.

BELLI 6 Buona prova, è attento e ordinato.

CECCARELLI 6,5 Un gigante, là dietro non si passa. Tanta sostanza e qualità.

BENEDETTI 6,5 Non ha mai problemi, chiude bene in ogni situazione.

BARAYE 6,5 Cresce alla distanza. Intelligente, buona tecnica, discreta spinta.

MOSCATI 6,5 Brillante e propositivo, avvia l'azione dell'1-0.

TROIANO 7 Una traversa scheggiata in avvio, per far capire subito al Bari come si sarebbe messa la sfida. Ritmo alto sino alla fine.

PALERMO 6,5 Efficace soprattutto nel primo tempo.

SINI 6 Mezz'ora nel finale. Ordinato.

AMMARI 7 Parte alle spalle delle due punte, s'infilza spesso, centra un gol pesantissimo.

TREMOLADA 6 Quando tocca a lui, il Bari s'è già arreso.

CATELLANI 6,5 Spinta continua. Finché ha benzina in corpo, tiene altissima la squadra.

DIAW 7 Che lottatore. Cattiveria agonistica, ma anche progressioni improvvise che aprono la strada al due a zero finale. Entra e carica, alla prima vera occasione chiude la partita.

CAPUTO 7 Cerca invano il gol, ma alcuni colpi sono da fuoriclasse. Fallisce un'occasione favorevole nel primo tempo.

ALL. BREDA 7 Il solito basso profilo, ma l'atteggiamento mentale dei suoi giusto e la lettura della partita altrettanto efficace. Cambi azzeccati. La giornata perfetta, e la vittoria è servita.

CHIFFI 5,5 Gestione nel complesso poco equilibrata dei cartellini. Tollera qualche rudezza di troppo, anche se il suo atteggiamento non modifica l'andamento di una partita a tratti accesa, ma mai cattiva.

CHIOCCHI 5,5-GALETTO 6

BARI 5

MICAI 5,5 Poche colpe sui gol, ma la difesa di sicuro non lo aiuta.

SABELLI 5,5 Prova a salire sulla destra dopo la mezz'ora, ma non convince.

MORAS 4,5 Inizio disastroso su Caputo, responsabilità pesanti sulla rete dell'uno a zero, concorso di colpa anche sul raddoppio di Diaw.

SUAGHER 5 Troppi timori, e l'Entella ne approfitta. Va subito in apnea ed è travolto dalle incertezze della difesa.

CASSANI 5,5 Buona spinta all'inizio, ma è discontinuo. Maggiore vivacità nella ripresa, ma il bilancio è insufficiente.

MACEK 5,5 Troppi errori. Anonimo e inconcludente.

RAICEVIC 5 Non sfrutta le sue doti fisiche.

BASHA 5,5 Primo tempo opaco, un po' meglio nel secondo tempo, ma sempre senza incidere. Nervoso nel finale.

SALZANO 5,5 Spinge poco, ma soprattutto sbaglia troppi palloni.

GALANO 6 L'unico giocatore che non si arrende e tenta sino all'ultimo di accendere la luce in attacco.

FLORO FLORES 5 Bisognava lottare, lui l'ha fatto poco e male.

Risucchiato quasi subito nelle maglie di una difesa che non gli ha mai concesso spazio.

MANIERO 5,5 Tredici minuti, ma è impalpabile.

PARIGINI 5,5 Qualche buona idea, che tuttavia si perde nel nulla.

FURLAN 5,5 Fa le cose semplici per evitare di complicarsi la vita. Risultati, però, modesti.

ALL. COLANTUONO 5,5 Squadra senza cattiveria, e incapace di reagire. La storiella del campo sintetico scivoloso non vale come attenuante. Urge ritrovare il vero Bari targato Colantuono.

Di Gaudio gol lampo Il Carpi si rilancia Spezia, che incubo

CARPI SPEZIA 1-0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Di Gaudio al 1' p.t.
CARPI (4-4-2) Belec 7; Struna 6, Romagnoli 6 (dal 16' p.t. Poli 6,5), Gagliolo 7, Letizia 6,5; Jelenic 6, Mbaye 6,5, Lollo 6,5, Di Gaudio 7 (dal 13' s.t. Fedato 6); Mbakogu 6,5, Lasagna 5 (dal 29' s.t. Sabbione 6). (Colombi, Lasicki, Seck, Bifulco, Beretta, Carletti). All. Castori 6.

SPEZIA (4-3-1-2) Chichizola 6; De Col 5, N. Valentini 5,5, Terzi 6, Migliore 6; Pulzetti 5,5 (dal 18' s.t. Baez 6), Errasti 6,5, Djokovic 5 (dal 1' s.t. Sciaudone 6,5); Piccolo 6; Granoche 5,5, Mastinu 5,5 (dal 35' s.t. Piu s.v.). (A. Valentini, Ceccaroni, Vignali, Datkovic, Maggiore, Signorelli). All. Di Carlo 6.

ARBITRO Pinzani di Empoli 6.

GUARDALINEE Bresmes 6-Sechi 6.
AMMONITI Struna (C), Pulzetti (S), Errasti (S), Mastinu (S) e Gagliolo (C) per gioco scorretto.

NOTE paganti 1.387, incasso di 8.052,90 euro; abbonati 762, quota di 10.388,24 euro. Tiri in porta 3-1. Tiri fuori 1-5. In fuorigioco 0-2. Angoli 3-4. Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

Davide Setti
CARPI (MO)

Bastano 44 secondi per confermare che il Carpi è la bestia nera dello Spezia, senza vittorie con gli emiliani da 14 gare di campionato fra C e B. Tanto serve ad Antonio Di Gaudio, di nuovo titolare dopo due mesi vissuti a singhiozzo per un infortunio al piede, per infilarsi fra De Col e Valentini e piegare le mani a Chichizola con un destro chirurgico. E' il gol che riaccende la rincorsa playoff del Carpi (l'ottavo posto ora è a -2) e fa uscire dalle prime otto la squadra di Di Carlo. Quella di Casto-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Novara di slancio Galabinov spietato L'Ascoli al tappeto

● Boscaglia, 7 partite utili e playoff raggiunti All'ex Aglietti non basta il gol n. 128 di Cacia

ASCOLI	1
NOVARA	2

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI Lancini (N) al 30', Cacia (A) al 33' p.t.; Galabinov (N) al 5' s.t.

ASCOLI (4-3-3) Lanni 6; Mogos 5, Augustyn 4,5, Mengoni 5,5, Felicioli 6,5; Carpani 6 (dal 17' s.t. Perez 5,5), Bianchi 6 (dal 1' s.t. Addae 6), Cassata 5,5; Orsolini 5,5 (dal 29' s.t. Gatto 5,5), Cacia 6,5, Bentivegna 6.
PANCHINA Ragni, Gigliotti, Lazzari, Mignanelli, Almici, Slivka.
ALLENATORE Aglietti 6.

NOVARA (3-4-1-2) Da Costa 6,5; Troest 6, Lancini 6,5 (dal 1' s.t. Scognamiglio 6), Mantovani 6; Kupisz 6, Orlandi 6 (dal 17' s.t. Cinelli 6), Casarini 6,5, Chiosa 6,5; Adorjan 6,5 (dal 28' s.t. Di Mariano 6); Sansone 5,5, Galabinov 7.
PANCHINA Montipò, Chajia, Calderoni, Salesi, Koch, Lukanovic.
ALLENATORE Boscaglia 6,5.

ARBITRO Mainardi di Bergamo 6.
GUARDALINEE Margani 6-Oliveri 6.

ESPULSI Troest (N) e Augustyn (A) al 49' s.t. per comportamento non regolamentare.

AMMONITI Orlandi (N), Kupisz (N), Adorjan (N), Mantovani (N), Addae (A) e Felicioli (A) per gioco scorretto; Cassata (A) per proteste.

NOTE paganti 1.459, incasso di 8.904 euro; abbonati 3.325, quota di 25.739,14 euro. Tiri in porta 6 (con una traversa)-7 (con una traversa). Tiri fuori 8-3. In fuorigioco 3-1. Angoli 3-5. Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'.

Peppe Ercoli
ASCOLI PICENO

È un Novara libero di sognare quello che ha vinto ieri ad Ascoli 2-1, mettendo in fila il settimo risultato utile consecutivo (4 vittorie e 3 pareggi). Un ruolino di marcia che catapultava i piemontesi in zona playoff, obiettivo che Boscaglia non scansa del tutto: «Mettiamo insieme altri 5-6 punti e poi vediamo». Per l'Ascoli è la terza sconfitta consecutiva e non è un caso che la flessione bianconera coincida con l'assenza di Giorgi: «Ci manca tantissimo», ammette Aglietti.

SBLOCCA LANCIANI Il Novara, la vittoria se l'è guadagnata, ma la punizione per l'Ascoli, più volte vicino al pari, è un tantino pesante. Poco consola il clan bianconero il passo avanti di Cacia nella rincorsa ai re dei bomber della B: nona rete stagionale per lui (splendido l'assist di Bentivegna al 33' per il momentaneo 1-1), 128° in B, a due sole reti dal secondo marcatore di sempre Costanzo (130) e a sette dal principe dei goleador cadetti, Schwoch (135). La prima mezz'ora assomiglia a un match di boxe, con Ascoli e Novara che sembravano due pugili che si studiano. Al 29' i bianconeri finiscono però all'angolo subendo due

palle gol di Galabinov sul quale salvano prima Lanni e poi Mengoni. Il vantaggio dei piemontesi arriva subito dopo, al 31', con una girata di sinistro di Lancini che sfugge alla marcatura di un ingenuo Cassata.

CHIUDE GALA La ripresa è un susseguirsi di occasioni da una parte e dall'altra. Il colpo del ko il Novara lo sferra al 5' complice gli errori di Orsolini (in ombra e sostituito), che fa crossare Adorjan senza opporre resistenza, e di Augustyn, che lascia libero Galabinov di segnare di testa. La partita si accende grazie alla traversa di Bentivegna all'11' e all'ingresso nell'Ascoli di Perez e Gatto che danno peso all'attacco. Boscaglia ha però il merito di tenere la sua squadra sempre alta, inserendo nel finale Di Mariano che coglie la traversa al 40' dopo le proteste dell'Ascoli per un contatto fra Mantovani e Addae in area ospite. Ma l'Ascoli è sciupone; sprecano di testa Gatto al 44' e Perez al 50'. Il Novara vince e punta in alto, l'Ascoli, dopo aver sognato i playoff, torna a guardarsi le spalle. Commenta Aglietti: «Io sono sempre preoccupato, l'importante è esserlo in maniera sana e non timorosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIGLIORE



● **GALABINOV**
ATTACCANTE DEL NOVARA

ISCRIVITI GRATIS

Il bulgaro più Adorjan: soffia il vento dell'est...



Marco Guidi

C'erano un ungherese, un bulgaro e una squadra che sogna in grande. Fino a qualche mese fa, a Novara sarebbe stata una barzelletta. Ora no, perché il vento dell'est trascina sul serio i piemontesi in zona playoff. Vedere per credere che è successo ad Ascoli: Adorjan pennella, Galabinov di testa stende i bianconeri. Più uno per il primo, +3 per il secondo alla Magic: chi li ha presi in coppia ha fatto un affarone.

CRESCITA Galabinov per il secondo anno consecutivo raggiunge la doppia cifra in campionato, ma è soprattutto la sua media voto (oltre il 6,40) a stupire. Adorjan ci ha messo un po' più di tempo, ma alla fine si è preso il Novara. Finalmente titolare, già due gol e due assist e un rendimento in costante crescita. Consultate il meteo: se il vento dell'est continua a soffiare, avete capito chi comprare alla Magic...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVELLINO	0
PERUGIA	5

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI Di Carmine al 12' e al 38' p.t.; Di Carmine al 15', aut. di Laverone al 26', Terrani al 30' s.t.

AVELLINO (4-4-1-1) Radunovic 5,5; Gonzalez 5, Jidayi 5, Djimsiti 4,5, Laverone 5; Lasik 5,5 (dal 14' s.t. Camarà 5,5), Paghera 5,5, Moretti 5,5, Belloni 5 (dal 3' s.t. Castaldo 5,5); Verde 5,5 (dal 21' s.t. Migliorini 5,5); Ardemagni 5,5.
PANCHINA Lezzerini, Perrotta, Solerio, Omeonga, Soumarè, Eusepi. **ALLENATORE** Novellino 5.

PERUGIA (3-4-2-1) Brignoli 6; Dossena 6,5, Del Prete 6,5, Di Chiara 6; Mustacchio 7,5, Gnahorè 7, Acampora 6,5 (dal 20' s.t. Ricci 6), Fazzi 6,5 (45' s.t. Garofalo s.v.); Dezi 6,5, Guberti 6 (11' s.t. Terrani 7); Di Carmine 8. **PANCHINA** Elezaj, Achy, Panaioli, Nicastro, Forte, Di Nolfo. **ALLENATORE** Bucchi 7,5.

ARBITRO Manganiello di Pinerolo 5,5.

GUARDALINEE Bellutti 5,5-Grossi 6.

ESPULSI Djimsiti (A) al 19' s.t. e Gonzalez (A) al 38' s.t. per g. sc.

AMMONITI Belloni (A) e Del Prete (P) per gioco scorretto

NOTE paganti 878, incasso non comunicato; abbonati 3.222, quota n.c. Tiri in porta 5-6. Tiri fuori 5-7.

In fuorigioco 4-0. Angoli 7-4. Recuperi: p.t. 1', s.t. 0'.

Di Carmine show Perugia padrone L'Avellino nei guai

● Bucchi firma la vittoria più netta del campionato
Che batosta per l'ex Novellino: il -7 fa troppa paura

Luigi Zappella
AVELLINO

Il ciclone Perugia si abbatte sul campionato. Travolge con una clamorosa goleada l'Avellino (è la vittoria più larga dell'intero campionato) e interrompe il filotto di nove risultati positivi degli irpini, prima della gara imbattuti nel 2017. La squadra di Bucchi così fa un gran balzo in classifica agganciando il Bari al 5° posto in attesa del risultato odierno del Cittadella, che guarda caso sfiderà sabato prossimo al Tombolato.

MORALE A PEZZI La performance perugina arriva in una giornata nella quale Bucchi deve rinunciare a quattro giocatori squalificati (Volta, Belmonte, Monaco e Brighi) e lo fa col piglio della formazione tosta e quadrata. Meriti innegabili per tutti i giocatori schierati dal tecnico romano tra cui spicca quel Samuel Di Carmine autore di una tripletta, giunto a quota 10, confermatosi per l'ennesima volta bestia nera dell'Avellino (5 gol realizzati nelle due



Il 3-0 di Samuel Di Carmine, 28 anni, autore di una tripletta LAPRESSE

sfide). L'allenatore del Perugia non si nasconde: «È stata una giornata particolare, nella quale tutto è girato bene, ma è pur vero che abbiamo dominato. Certo, è un successo della consapevolezza di ragazzi umili, determinati e desiderosi di emergere». L'Avellino è apparso inconsciamente della pesante

richiesta di penalizzazione per il calciocommesse giunta soltanto 24 ore prima del match. Molti uomini sono apparsi stanchi, dopo il forcing di tre gare in una settimana. Walter Novellino, grande ex di turno, irpino di nascita ma perugino d'adozione, non sa cosa avrebbe dato per vincere questa partita. E non accampa scuse: «Mi

assumo tutte le colpe, la realtà è che non siamo scesi in campo. Già venerdì sera, purtroppo, avevo visto delle facce non positive tra i miei uomini. Bravo il Perugia che ha vinto giocando come piace a me, e cioè chiudendosi e ripartendo».

SENSO UNICO E in effetti Bucchi da autentico stratega ha disegnato un inedito 3-4-2-1 che ha sorpreso e mandato in tilt l'Avellino con Mustacchio uomo ovunque. Ottima la fase di copertura in cui ha brillato il 19enne esordiente Alberto Dossena, disimpegnatosi come un veterano così come l'impatto alla gara determinato in cui il centrocampista è apparso padrone del campo. L'Avellino, con Belloni al posto del capitano D'Angelo, in avvio ha subito reclamato un rigore, apparso netto, per un fallo di mano in area di Dossena sul cross di Belloni, ma che Manganiello ha reputato involontario assegnando solamente il calcio d'angolo. Così al 12' la gara si sblocca quando Mustacchio smista un assist per Di Carmine che sotto-misura infila di potenza. Raddoppio in fotocopia al 38' con Mustacchio e Di Carmine identici attori. Quest'ultimo fa addirittura tris al 15' della ripresa chiudendo di fatto i giochi. Ma gli umbri non sono sazi e calano prima il poker con l'autorete di Laverone e poi la cinquina con Terrani. Avellino disorientato e frustrato con Djimsiti e Gonzalez che si fanno sventolare il rosso diretto lasciando gli irpini in 9 uomini. Finisce male per l'Avellino una giornata nera iniziata con la morte dell'ex presidente Elio Graziano, con cui raggiunse il migliore risultato (8° posto in Serie A) come pure l'amara retrocessione dopo il ciclo dei 10 anni nella massima serie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POSTICIPO

Benevento, Salernitana e un derby con il pienone

BENEVENTO (4-2-3-1)

SALERNITANA (4-3-3)

OGGI ore 17.30 ANDATA 1-2



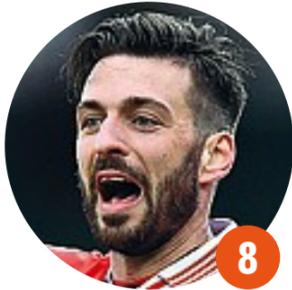
BENEVENTO Rientrano per fine squalifica Ciciretti e Chibсах, e dopo l'infortunio, Eramo. Attesi in 10.000.
PANCHINA 12 Gori, 6 Bagadur, 18 Gyamfi, 6 Lopez, 13 Chibсах, 11 Pajac, 30 Buzzegoli, 34 Eramo, 19 Cisse. **ALLENATORE** Baroni. **SQUALIFICATI** nessuno. **DIFFIDATI** Ceravolo e Cisse.

SALERNITANA Bollini è a rischio in caso di sconfitta. Un migliaio i tifosi al seguito. Out Mantovani. **PANCHINA** 1 Terracciano, 16 Tuia, 18 Luiz Felipe, 33 Ronaldo, 14 Della Rocca, 10 Rosina, 33 Sprocati, 11 Donnarumma 7 Joao Silva. **ALLENATORE** Bollini. **SQUALIFICATI** Vitale. **DIFFIDATI** Improta e Schiavi.

ARBITRO Nasca di Bari.
GUARDALINEE Caliani-Santoro.
TV Sky Supercalcio e Sky Calcio 2.
PREZZI 13-60 euro.

DOMANI L'ultima partita è domani (ore 20.30) tra Frosinone e Cittadella (andata 3-2): arbitra Minelli di Varese.

IL MIGLIORE



● DI CARMINE
ATTACCANTE DEL PERUGIA

Bianchi, la rivincita contro la Ternana Balzo Pro Vercelli

TERNANA-PRO VERCELLI 1-2

PRIMO TEMPO 1-2
MARCATORI Falletti (T) all'11', Aramu (PV) su rigore al 26', Bianchi (PV) al 44' p.t.

TERNANA (4-3-2-1) Aresti 4,5; Zanon 5,5, Meccariello 5, Contini 4,5, Germo 4 (dal 1' s.t. Rossi 5); Defendi 5,5, Coppola 4,5, Palumbo 5 (dal 29' s.t. Acquafresca 5); Pettinari 5,5 (dal 6' s.t. Diakité 5,5), Falletti 5,5; Avenatti 5. (Di Gennaro, Petriccione, Ledesma, Sissoko, Monachello, Palombi). All. Gautieri 5.

PRO VERCELLI (3-5-2) Provedel 6; Legati 6, Bani 6, Dramane 6,5; Germo 6, Emmanuelle 6 (dal 33' s.t. Osei s.v.), Vives 6 (dal 20' s.t. Berra 6), Palazzi 6,5 (dal 13' s.t. Castiglia 6), Eguelfi 6; Aramu 7, Bianchi 7. (Zaccagnò, Luperto, Mammarella, Starita, Baldini, Comi). All. Longo 6.

ARBITRO Marinelli di Tivoli 5,5.

GUARDALINEE Gori 6-Soricario 6.

ESPULSI Contini (T) al 4' s.t. per doppia ammonizione (entrambe per gioco scorretto).

AMMONITI Coppola (T), Defendi (T), Palazzi (PV), Bianchi (PV) e Zanon (T) per gioco scorretto; Meccariello (T) per proteste.

NOTE paganti 1.078, incasso di 2.226 euro; abbonati 1.487, quota di 8.196 euro. Tiri in porta 4-2. Tiri fuori 1-4. In fuorigioco 3-1. Angoli 4-2. Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'.

Massimo Laureti
TERNI

Rolando Bianchi si prende una bella rivincita sulla Ternana. Dopo averla infilzata all'andata con la maglia del Perugia si è ripetuto affossandola nello scontro diretto con la Pro Vercelli. La Ternana l'avrebbe voluto a gennaio ma dai social erano arrivate ogni tipo di invettive e lui, a quel punto, oppose il gran rifiuto per ri-

spetto dei suoi ex tifosi. Storia a margine di una partita che la Ternana ha avuto in pugno per una ventina di minuti ma che si è vista sfilare di mano dalla Pro Vercelli, bravissima a sfruttare i regali dei padroni di casa. Il vantaggio iniziale di Falletti (duetto con Avenatti e gran destro da fuori) aveva lasciato credere al riscatto dei rossoverdi. Ma è bastato un rigore causato da Pettinari - fallo su Aramu che ha trasformato - per veder scomparire la squadra di Gautieri. Trovando varchi invitanti soprattutto a destra la Pro Vercelli, con un Aramu in grande spolvero, ha intensificato le proprie azioni creando un corto circuito nella fase difensiva della Ternana. Ma il regalo più grande l'ha ricevuto dal duo Coppola-Aresti. Il primo ha perso un pallone sulla propria tre quarti mentre il portiere ha balbettato sul destro di Aramu regalando il gol a Bianchi.

RIPRESA Ternana in confusione e ancora più in difficoltà al 4' della ripresa quando Contini s'è fatto cacciare (doppio giallo) lasciandola in dieci. Per la Pro Vercelli si è trattato di gestire la gara contro un avversario impalpabile, contestato dai tifosi. I piemontesi hanno sciupato due occasioni per triplicare ma il 2-1 è bastato per confezionare il colpo del grande balzo in classifica. Per la Ternana che sprofonda il futuro sembra segnato ma le scelte societarie potrebbero regalare altri colpi di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vicenza strappa un punto a Cesena Bisoli ex furibondo

CESENA-VICENZA 1-1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI Ciano (C) al 6', Orlandi (V) al 44' p.t.

CESENA (3-5-2) Agazzi 6; Donkor 6,5, Rigione 5,5, Ligi 5; Di Roberto 6,5 (dal 15' s.t. Laribi 5,5). **Garritano 7**, Crimi 6 (dal 38' s.t. Panico s.v.), Kone 5, Renzetti 5; Ciano 6, Cocco 5 (dal 32' s.t. Rodriguez s.v.). (Agliardi, Gasperi, Falasco, Vitale, Capelli, Setola). All. Campone 6.

VICENZA (4-2-3-1) Benussi 5 (dal 1' s.t. Amelia 6,5); Zaccardo 6, Adejo 7, Esposito 5,5, Bianchi 5; Urso 5,5, Gucher 6; Orlandi 6 (dal 31' s.t. Rizzo s.v.), Bellomo 5,5 (dal 25' s.t. Giacomelli 5,5), Signori 5; De Luca 5. (Dani, Cuppone, Doumbia, Perfection, Anzolini). All. Bisoli 6.

ARBITRO Di Martino di Teramo 5.

GUARDALINEE Baccini 6-Disalvo 6.

AMMONITI Ciano (C) e Zaccardo (V) per c.n.r.; Urso (V) e De Luca (V) per gioco scorretto.

NOTE paganti 1.606, incasso di 13.658 euro; abbonati 10.116, quota di 38.835,40 euro. Tiri in porta 5-2. Tiri fuori 4-1. In fuorigioco 0-3. Angoli 3-5. Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'.

Luca Alberto Montanari
CESENA

L'amarcord, cominciato con baci, abbracci e un chilo di sciapre bianconere annodate al collo, stava per andargli di traverso come un anno fa, quando Pierpaolo Bisoli allenava il Perugia. Questa volta, però, sul tiro a colpo sicuro di Ciano, che lo scorso 13 febbraio aveva deciso Cesena-Perugia a fil di sirena, c'è la deviazione determinante di Adejo, il salvagente di un Vicenza che alla fine trova

quello che cercava. Ribaltando la prospettiva, l'1-1 ha il retrogusto di un'altra occasione persa per il Cesena, che nel 2017 non riesce a vincere in casa. A lungo padrona della partita, la squadra di Campone paga la scarsa vena dell'altro grande ex (Cocco) e un sacco di scelte scellerate al momento di apparecchiare la tavola, che hanno fatto imbestialire il tecnico: «Sono avvelenato: quando l'avversario è in difficoltà va ammazzato».

BOTTA E RISPOSTA Il Cesena sfrutta subito una grande indecisione del pacchetto arretrato ospite (male Benussi ed Esposito) e apre il gas con il tap-in vincente di Ciano sul sinistro di Garritano. Poco dopo Cocco spreca da buona posizione, poi brutalizza una ripartenza cercando un improbabile assist di tacco, mentre l'incerto arbitro Di Martino non sanziona con il rigore un contatto sospetto tra Signori e Di Roberto in area ospite. Dopo una gran parata di Agazzi su Adejo, il Vicenza pareggia al 44': cross innocuo di Bellomo, deviazione di Rigione che diventa un assist per Orlandi, glaciale nel freddare il portiere. Nella ripresa gioca soprattutto il Cesena ma le palle-gol sono appena due: il debuttante Amelia («quando è entrato mi ha fatto paura, poi è stato straordinario», dice Bisoli) è immenso in uscita su Laribi mentre Ciano (93') sbatte sui muscoli di Adejo, che salva il Vicenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trapani, solo un pari Buonaiuto si sblocca e il Latina ringrazia

TRAPANI-LATINA 1-1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI Manconi (T) al 12', Buonaiuto (L) al 39' p.t.

TRAPANI (4-3-1-2) Pigliacelli 6; Fazio 6, Kresic 5,5, Pagliarulo 6; Rizzato 6, Maracchi 6, Colombatto 6, Barilla 6; Coronado 6,5 (dal 42' p.t. Nizzetto 6); Citro 5,5 (dal 17' s.t. Jallow 6), Manconi 6 (dal 29' s.t. Curiale 5,5). (Guerrieri, Cason, Rossi, Ciaramitaro, Visconti, Raffaello). All. Calori 6.

LATINA (3-4-2-1) Pinsoglio 6; Brosco 6, Dellafiore 6, Garcia Tena 5,5; Brusca 6 (dal 27' s.t. De Vitis 6), Rocca 6,5, Bandinelli 5,5, Di Matteo s.v. (dal 13' p.t. Rolando 6); Insigne 7, Buonaiuto 6,5; Corvia 5,5 (dal 31' s.t. De Giorgio s.v.). (Grandi, Regolanti, Coppolaro, Mariga, Jordan, Nica). All. Vivarini 6,5.

ARBITRO Ros di Pordenone 6.

GUARDALINEE Ceccoli 5-Fiori 6.

AMMONITI Bandinelli (L), Brosco (L) e Rolando (L) per gioco scorretto.

NOTE paganti 1.314, incasso di 10.379,60 euro; abbonati 3.342, quota di 26.249,78 euro. Tiri in porta 4-2. Tiri fuori 7-3. In fuorigioco 4-3. Angoli 6-3. Recuperi: p.t. 3', s.t. 3'.

Franco Cammarasana
TRAPANI

Il pareggio piace più al Latina che al Trapani. La squadra siciliana, che con questo 1-1 ha aggiornato il bilancio positivo (una sconfitta nelle ultime nove gare), sperava di prendere ulteriore slancio in classifica, ma il Latina ha interpretato bene il piano predisposto da Vivarini. Ha pressato alto, impedendo che il gioco del Trapani par-

tisse da dietro, costringendo Pigliacelli a lanci lunghi spesso improduttivi, e ha badato a limitare le fonti di gioco granata.

BOTTA E RISPOSTA Non a caso il Trapani, dopo un avvio brioso che lo ha portato in vantaggio con un bel gol di Manconi e a sfiorare il raddoppio con Barilla murato da Pinsoglio, dopo l'infortunio di Coronado - toccato duro (al 19') e poi costretto a uscire - ha perso lucidità e imprevedibilità. Di contro il Latina ha preso via via coraggio e alla distanza la scelta di Vivarini di puntare su Insigne dall'inizio si è rivelata azzeccata. Il ragazzo napoletano (nel giorno in cui Lorenzo vince a Roma con il suo Napoli) ha supportato il centrocampista e in avanti spesso ha fatto reparto finché, in una ripartenza, non ha crociato sulla testa di un altro ragazzo nato alle falde del Vesuvio, Buonaiuto, la palla del primo gol in Serie B di quest'ultimo.

GOL ANNULLATO Il Trapani ha cercato di reagire, sfidando il sistema difensivo pontino che lo ha costretto però a tenere basso il ritmo. Fuori misura le poche conclusioni a rete, con Pinsoglio costretto a intervenire seriamente solo su un tiro di Colombatto. A tempo scaduto, Jallow spinge un pallone in rete ma l'azione è viziata da fallo in area e l'arbitro Ros annulla. Il pari, in fondo, è il risultato più giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA